Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 4 Agosto 1930 - Anno VIII — GIORNO — Num. 184

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Sei numeri settimanali: Anno L. 65 — Sem. 33 — Trim. 17 —; Coll'ediz. del lunedì: L. 75 — 38 — 19,50
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —; L. 175 — 89,50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa,,: 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - "Seguendo la Cronaca" — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Colloquio col Capo del Governo egiziano

L'accusa di voler fare assassinare Nahas pascià rigorosamente smentita da Sidky pascià — «Sono fermamente deciso a mantenere a ogni costo l'ordine, contro tutto e contro tutti»

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Continuando la sua inchiesta sulla situazione in Egitto, Andreina Violi ha avuto, dopo l'intervista con Nahas pascià, il battagliero presidente del «Wafd», un lungo colloquio con Sidky pascià, presidente del Consiglio egiziano.

Il Cairo, 4 mattino.

— Sembra — mi dice, appena iniziato il discorso, Sidki Pascià — che Nahas mi accusi di aver voluto farlo assassinare. Ma come è possibile insistere su questa ridicola accusa, quando l'inchiesta condotta dal Procuratore generale ne ha dimostrato categoricamente la infondatezza? Egli è bensì colpevole, perchè con la sua automobile, che recava aggrappati una trentina di dimostranti, dopo avere rotto parecchi cordoni di truppa, ha investito, alla velocità di 30 chilometri all'ora, l'ultimo sbarramento di soldati, i quali avevano la consegna di arrestare ogni vettura e aspettavano con la baionetta in canna. E' miracolo se non vi siano stati altri incidenti.

«Auguro lunga vita a Nahas pascià»

Poi, sorridendo, il Presidente del Consiglio prosegue:

— No, davvero. Sarei un meschino capo di Governo, se, desiderando far scomparire un avversario, non lo facessi in modo più abile. Io non ho, d'altra parte, nessun interesse a sopprimere Nahas pascià, poichè la sua presenza alla testa del partito che mi combatte, è per me preziosa garanzia di successo. Auguro, anzi, lunga vita a Nahas pascià.

— E la campagna di non pagamento delle imposte?

— Essa non riuscirà — risponde Sidki. — Da noi, come da noi, come dovunque, il contadino è oltremodo conservatore. Egli non vorrà rischiare di perdere i suoi campi, i suoi beni che egli ama più di se stesso. Posso aggiungere che per un gran partito che aspira a riprendere le redini del potere, sarebbe un precedente assai pericoloso gridare ai contribuenti: «Non pagate le vostre imposte»; poichè colui che disobbedisce al fisco rifiuta ben presto di mantenere gli obblighi sociali che gli incombono, e così si procede diritti diritti verso il disordine e l'anarchia. Ma io sono tranquillo. Questa famosa campagna abortirà.

— Ma un partito che ha il 85 per cento dei suffragi del paese non è da sdegnare...

— Perchè voi giudicate con i vostri occhi di occidentali — ribatte subito il Presidente del Consiglio. — Da noi, contandosi il 90 per cento di analfabeti, gli elettori sono trascinati da prima da una influenza di carattere mistico, poi dal timore e dall'interesse. Ogni volta che i wafdisti hanno assunto il potere, essi hanno in ogni città compiuto delle rappresaglie speciale contro i loro avversari e ricompensato i loro partigiani con una generosità di cui il tesoro pubblico ha fatto le spese. In tali condizioni è molto facile ottenere un trionfo elettorale.

— E' per questa ragione che vi si attribuisce l'intenzione di riformare la legge elettorale e di non voler presentare il vostro programma se non «davanti a un Parlamento selezionato», secondo la vostra espressione?

— Ho smentito e smentisco ancora queste intenzioni — risponde vivamente Sidki pascià. E poi, dopo un momento di riflessione, aggiunge:

— Però non nego che penso a una riforma elettorale. Il deplorevole stato dell'amministrazione e delle finanze in cui ho trovato il Paese al momento in cui ho assunto il potere, mi ha fatto sentire l'urgente necessità di tale riforma. E' forse vietato a un Governo di modificare la legge elettorale? Ciò non è stato fatto tante e tante volte?

Il bene della patria al disopra della Costituzione

— Ma secondo i vostri avversari non potreste farlo che violando la Costituzione.

— La Costituzione! I wafdisti non hanno più che questa parola in bocca. Ho fatto parte della Commissione dei trenta, incaricata di elaborare questa famosa Costituzione, Commissione che non contava un solo wafdista. Di quali ingiurie quei signori ci hanno allora coperti! Per essi eravamo dei miserabili che avevano commesso un delitto contro la patria. Confesso, d'altra parte, che noi soli ci siamo ingannati e che l'Egitto non era allora maturo per il suffragio universale. Per contro, i wafdisti fanno di questa stessa Costituzione che in passato insultavano, una divinità consacrata e infallibile. E' una cosa abbastanza ironica, non è vero? Orbene, io pretendo porre la sicurezza e la prosperità del paese al di sopra della Costituzione.

— In che cosa consisterebbe questa riforma elettorale?

— Non ne so ancora nulla.

— Si pretende tuttavia che voi portereste a 30 o perfino a 40 anni l'età per poter votare e che esigereste certi gradi di istruzione e di censo.

— Coloro che pretendono tutto questo ne sanno più di me — ribatte Sidki pascià. — Tutto quello che posso dire è che lo studio la questione.

— I vostri avversari assicurano che voi non otterrete l'approvazione del Governo britannico per questa riforma.

— Sì — dice, non senza amarezza, Sidki pascià: — è questa la speranza dei wafdisti, di questi campioni focosi dell'indipendenza egiziana. In quanto a me, ritengo che è nel mio Paese che deve essere regolata la sorte della mia patria. D'altra parte, non vedo nelle dichiarazioni del Primo Ministro britannico nulla che possa essere interpretato nel senso di un intervento qualsiasi. MacDonald si mantiene lealmente e strettamente al principio della neutralità che egli ha parecchie volte affermato. Egli ha detto che il trattato anglo-egiziano non potrebbe essere ratificato che da un Parlamento eletto in condizioni tali da rappresentare l'opinione del Paese. Il mio Governo desidera, appunto, che il nuovo Parlamento possa essere l'espressione della volontà del Paese.

— In ogni caso — conclude Sidki pascià — il mio Governo è un Governo d'ordine e quest'ordine sono fermamente deciso a mantenere ad ogni costo e contro tutto e tutti.

(Petit Parisien).

La Cina a ferro e fuoco
La legge marziale ad Hankew

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sciangai, 3 mattino.

Le truppe governative che erano fuggite da Ciang Sciò, in presenza dell'irruzione dei comunisti, aspettano che la città sia completamente sgombrata dai rossi per tornarvi. I rossi hanno concentrato un forte contingente a una quindicina di chilometri a nord della città e sembrano esitare fra una marcia contro Nan Sciang o Hankeu. Nan Sciang è difesa da una debole Divisione di truppe governative. I comunisti attaccano in forza e tutto il paese fra la città e Kiu Kiang formicola di gruppi di banditi e di rossi.

Ad Hankeu è stata proclamata la legge marziale. Gli affari sono completamente arenati e le autorità continuano nervosamente i preparativi di difesa. Le truppe che avrebbero dovuto essere inviate in soccorso di Ciang Sciò sono state trattenute in previsione di un attacco dei banditi che devastano tutto il sud-est della provincia dell'Hupe e non aspettano che un'occasione propizia per lanciarsi contro la ricca città di Hankeu.

Un tratto caratteristico ed allarmante della situazione è la diserzione dalle forze regolari di gruppi di soldati, che passano con armi e munizioni dalla parte dei comunisti. Questo movimento minaccia di prendere vastissime proporzioni. E' incontestabile che le truppe sono mal pagate e che si lasciano quindi facilmente trascinare dalla propaganda comunista. E' pure da ricordare che la maggior parte delle migliori truppe di Nanchino sono immobilizzate per la loro campagna contro il nord e che infine le autorità locali sono debolissime.

In tali condizioni, è difficile prevedere ancora se sarà possibile arginare il movimento comunista. Pel momento, il Governo di Nanchino si profonde in scuse presso gli Stati Uniti e il Giappone per le perdite avute dai sudditi di queste due Potenze a Ciang Sciò. Stati Uniti e Giappone chiederanno compensi che accresceranno considerevolmente il totale dei debiti della Cina.

I nordisti pare siano convinti della necessità di debellare i comunisti, ma nulla prova che essi non contino invece sul fatto che il pericolo rosso indebolirà a loro vantaggio i nazionalisti di Nanchino.

(«Petit Parisien»).

Il trattato di commercio anglo-romeno

Londra, 4, mattino.

Sembra fissata per domani la firma del trattato di commercio tra l'Inghilterra e la Romania. La cerimonia si svolgerà al Foreign Office. Le informazioni odierne assicurano che ai manufatti inglesi spediti in Romania sarà accordato un trattamento inteso ad impedire che i prodotti analoghi fabbricati dagli Stati successori dell'Impero austro-ungarico abbiano a godere la preferenza doganale sopra i prodotti inglesi. Si prevede qui che alla sottoscrizione del trattato seguirà una considerevole espansione inglese in Romania, particolarmente in fatto di lavori pubblici.

Gli scioperi in Francia
Centomila tessili
hanno abbandonato stamane il lavoro

Parigi, 4, mattino.

Gli operai dei Sindacati tessili di Roubaix, di Tourcoing, di Halluin e di Lannoy inscritti alla Confederazione generale del lavoro, riunitisi ieri a Roubaix per discutere del loro atteggiamento in presenza della decisione padronale di respingere la nuova domanda di iniziare trattative, hanno votato a grande maggioranza lo sciopero generale. Nell'ordine del giorno adottato, gli operai dichiarano in particolar modo che non è loro possibile accettare il «premio di fedeltà», istituito dal Consorzio nella forma e con le condizioni che esso impone, senza sottoporsi con ciò a un attentato che colpisce la loro dignità e la loro libertà. Decidono perciò in tali condizioni di cessare il lavoro a cominciare da stamattina in tutte le officine in cui questo «premio di fedeltà» è mantenuto.

Lo stesso ordine del giorno invita gli operai delle officine che hanno ottenuto soddisfazione a continuare il lavoro, ma a versare ogni settimana il loro obolo per i loro camerati degli stabilimenti in sciopero. Infine gli operai riaffermano la loro fiducia nelle Commissioni dei Sindacati della Confederazione generale del lavoro per continuare i negoziati presso i padroni e i poteri pubblici. Pare che gli scioperanti raggiungano il numero di cento mila circa.

Il comunismo in Francia declina
Constatazioni e confessioni

Parigi, 4, mattino.

Mai il partito comunista francese aveva subito uno scacco così completo come quello registrato il primo agosto: mai aveva riunito un numero così ristretto di operai nei comizi da esso organizzati; mai, infine, nelle officine, la sua parola d'ordine era stata ascoltata così [illegible]. Perfino l'Humanité, malgrado il suo desiderio di mascherare questa sconfitta e pure accusando i provvedimenti della polizia «di aver intimidito molti lavoratori», è costretta a constatare che nessuna manifestazione si è verificata sui luoghi del lavoro.

E' un fatto evidente che il partito comunista si trova in piena crisi e subisce da qualche tempo un indebolimento progressivo e continuo, ed è un fatto che i militanti, che prendevano le loro direttive da Mosca, si sono trovati nella necessità di lanciare un grido di allarme e che i dirigenti bolscevichi francesi sono stati costretti a confessare la loro debolezza davanti ai loro padroni.

Maurizio Thorez, nella recente riunione dell'Esecutivo dell'Internazionale comunista, ha fatto questa dichiarazione ufficiale, che la Liberté riproduce:

«Il partito perde continuamente degli aderenti. Da 55 mila nel 1926, esso è sceso a 39 mila nel 1930; sono le organizzazioni industriali quelle che hanno maggiormente perduto: nella regione parigina il 45 per cento, nella regione di Troyes il 49 per cento, a Marsiglia il 42 per cento, nell'Alsazia Lorena il 39; nel centro della siderurgia francese il 78 per cento».

Inoltre l'Humanité ha perduto 30.000 lettori, di cui un terzo a Parigi. D'altra parte nel Comitato centrale, riunitosi ultimamente a Parigi, un segretario regionale dei sindacati unitari ha fatto questa confessione: «Abbiamo perduto nel corso del primo semestre di quest'anno 15 mila aderenti nei soli sindacati dell'industria privata della regione parigina; in provincia il crollo degli effettivi della Confederazione generale è ancora più accentuato».

Il capo bolscevico Manuilsky, incaricato in [illegible] speciale della sorveglianza della sezione francese, non ha avuto lo peli sulla lingua per criticare e biasimare vivamente le mene equivoche e le interpretazioni erronee dei membri dell'Ufficio politico e del Comitato centrale di Parigi, la cui azione non ha avuto per risultato che di provare la massa operaia del partito comunista. Alcuni punti del suo discorso meritano di essere riferiti.

«Certamente — egli ha detto — tutto quello che vi era di putrido nel nostro movimento, tutto quello che non era stato ancora notato, è risulto alla superficie; ma quando un partito perde un terzo dei suoi effettivi vi sono ragioni per preoccuparsi. Noi possiamo constatare una diminuzione del numero delle cellule di contadini in Francia: da 898 il loro numero è sceso a 668. Nella regione dell'est, compresa la Mosella, che è la base di tutta l'industria francese, il partito ha in tutto e per tutto tre cellule di contadini. A Saint-Etienne il partito conta 17 comunisti fra 25 mila siderurgici, e 25 comunisti sui 24 mila minatori». «Il partito perde influenza anche nel campo elettorale; e nelle ultime elezioni ha subito perdite serie». «Noi assistiamo ad un sabotaggio della nostra politica da parte di certi capi — ha constatato con amarezza il delegato —; ed è così che abbiamo appreso che il camerata Vassart, segretario interinale, ha seguito una linea contraria a quella dell'Ufficio politico. Intanto, il compagno Doriot ha riconosciuto i suoi errori opportunisti del passato; egli non ha contribuito in modo abbastanza attivo al lavoro della direzione. Peccato di pigrizia e di malavoglia».

Questo stato di cose, dichiarano i capi bolscevichi, non deve durare più a lungo. Perciò si procederà senza ritardo ad una trasformazione del Segretariato del partito, che contava sei membri. Ormai un solo camerata dell'Ufficio politico dirigerà il Segretariato e sarà incaricato dell'esecuzione rapida delle decisioni prese e del controllo della loro applicazione in tutti i rami del partito. Non è un segreto per nessuno che l'atteggiamento di Pietro Sembard, che fino a poco fa si trovava alla testa del movimento francese, è stato giudicato severamente. D'altra parte il capo Manuilsky non nasconde affatto che egli basa ogni sua speranza sui giovani. Nel corso del suo discorso egli ha infatti detto sdegnosamente, rivolgendosi ai delegati presenti: «Io so che tutta la generazione del dopoguerra si compone di opportunisti; soltanto la generazione attuale è eccellente».

E il suo compagno Losovsky, gran maestro dell'Internazionale sindacale rossa, ha dichiarato: «Tutti coloro che hanno più di trent'anni sono degli opportunisti». E questa è stata la parola finale.

Sanguinosi conflitti in Germania
fra nazional-socialisti e comunisti

Berlino, 4, mattino.

Ad Essen si sono avuti ieri scontri sanguinosi fra nazionalsocialisti e comunisti, in occasione di rispettive manifestazioni politico-elettorali. I comunisti spararono contro il gruppo dei nazionalsocialisti, ferendo tre persone, fra cui uno scolaro quattordicenne, una ragazza di diciotto anni e un uomo di trentasette. Il ragazzo è stato colpito all'addome ed è stato ricoverato all'ospedale in imminente pericolo di vita. La Polizia ha eseguito parecchi arresti fra i comunisti, di cui due gravemente indiziati dei ferimenti.

Anche a Berlino, a Charlottenburg, si sono verificati scontri fra nazionalsocialisti e comunisti. Tutti e due i Partiti avevano organizzato manifestazioni che la Polizia aveva permesso preventivamente, sotto condizione però che le parti si impegnassero a rispettare certi dati itinerari per i loro cortei, che la Polizia stessa aveva segnato, avendo cura che le due parti avversarie non si incontrassero. Un corteo di comunisti, però, ad un certo momento, appositamente deviò dall'itinerario fissato, cercando di raggiungere e di assalire un corteo di nazionalsocialisti. Se non che la Polizia ha potuto in tempo sventare il tentativo, impedendo lo scontro. La Polizia ha dovuto, però, far uso degli sfollagente per far rientrare i comunisti nella retta via, ed operare moltissimi arresti. In varie altre parti della città sono avvenuti tafferugli. Alla stazione di Hauszelstrasse, due nazionalsocialisti sono stati feriti da comunisti a colpi di rivoltella. Anche un treno di escursione in cui si trovavano dei nazionalsocialisti è stato assalito dai comunisti. La Polizia è intervenuta, operando moltissimi arresti.

Si fa lanciare nel vuoto
da un cannone piazzato su un aeroplano

Manovra sbagliata — Il paracadute non funziona — La caduta e la morte in mare tra il terrore della folla

Atlantic City, 3 mattino.

Harvey Powers, l'uomo obice, che tante volte ha sfidato la morte con i suoi esercizi audaci e pericolosi, non ha potuto sfuggire al suo tragico destino. La ha sfidata troppo. Sono note le audacie del famoso individuo, il primo nel mondo che sia entrato nella bocca di un cannone e si sia fatto lanciare nello spazio da una carica di aria compressa. Molti lo hanno in seguito imitato con vario successo; nessuno però ha mostrato tanta audacia e, nello stesso tempo, tanta serenità di spirito. Chi, qualche volta, lo ha visto, sorridente, qualche minuto prima di iniziare il suo pericoloso esercizio, non ha potuto non ammirare in Powers l'impareggiabile sangue freddo, la sicurezza e la baldanza, la spavalderia quasi con la quale affrontava il pericolo e sfidava la morte.

«Tutto è calcolato»

Quando gli chiedevano come facesse a essere così tranquillo mentre le folle erano prese e soggiogate dall'angoscia, soleva rispondere: «Tutto è calcolato e previsto: non c'è pericolo, e, se anche ci fosse, io sono il più forte e vincerò». E col suo bel sorriso aperto e franco rispondeva al saluto del pubblico e si gettava, con scatto felino, nella bocca del cannone.

Tutto era andato bene fino a ieri. Ma ieri quello che pareva il suo pubblico affezionato è accorso e Harvey Powers, nella rinnovata e tragica lotta col suo destino, è rimasto soccombente.

Cinquantamila spettatori erano accorsi nella baia di Atlantic City per assistere allo spettacoloso e terribile esperimento. Powers aveva fatto montare un cannone su un aeroplano e dall'apparecchio in corsa sull'Oceano, avrebbe dovuto farsi lanciare nello spazio e scendere in mare con l'aiuto di un paracadute.

Ad accrescere l'emozione della scena, lo spettacolo era stato fissato per la sera. Erano stati impiantati, difatti, potentissimi riflettori che avrebbero dovuto illuminare l'aeroplano in volo e creare una grande fascia luminosa lungo la traiettoria che il Powers avrebbe seguito prima di scendere in mare.

Cinquantamila cuori che tremano

I posti per assistere allo spettacolo erano stati presi di assalto fin dalle prime ore del pomeriggio e, nell'attesa, correvano fra il pubblico i racconti delle gesta di Powers, aneddoti e indiscrezioni, particolari dell'eccezionale esperimento e tutti esprimevano la sicurezza che il diavolo dell'aria avrebbe anche stavolta vinto la morte. Approssimandosi l'ora fissata per l'esperimento, l'emozione della folla, sovreccitata dalla molta suggestione, era altissima: tutti stavano per provare un tormentoso attimo di viva angoscia, ma tutti erano convinti che l'avrebbero ben presto soffocata con una esplosione di viva gioia.

Ed ecco tuonare il cannone. E' il segnale che lo spettacolo incomincia. Gli innumerevoli riflettori fanno giorno nello specchio d'acqua sul quale si dondola l'apparecchio. Si vede Powers salire sull'aeroplano e un applauso si sgrana da un capo all'altro della folla. Powers fa un segno di saluto, si arrampica come uno scoiattolo sul cannone: la folla lo vede per un momento a cavalcioni, poi, adagiato bocconi, scivolare fin presso la bocca e infilarsi nel centro del cannone. Il pilota e gli assistenti, frattanto, raggiungono il loro posto.

Si ode il motore funzionare; l'apparecchio si muove lentamente, accelera, s'innalza. I riflettori non lo lasciano un attimo e la folla silenziosa e attenta guarda. Centomila occhi sono fissi sullo stesso punto; cinquantamila cuori tremano di ansia infrenabile. Ecco, è il momento giusto. Si vede nettamente staccarsi un bolide dal cielo — è Powers che è uscito dalla bocca del cannone — a descrivere un arco nello spazio, nel solco luminoso dei riflettori.

La morte vince

E' un attimo. L'uomo lanciato nello spazio precipita vertiginosamente. Un tonfo, una sciaquìo turbinoso nello specchio d'acqua che, sotto l'azione della luce artificiale, s'imperla, e la tragedia è compiuta. La morte ha vinto e la folla l'accoglie con un un grido spaventoso di terrore. Che cosa era successo? Un incidente banalissimo: il paracadute non si era aperto.

Immediatamente si sono staccate dalla baia le imbarcazioni della Polizia, e, mentre i riflettori concentravano tutta la loro luce solare sullo specchio d'acqua nel quale era caduto l'uomo obice, si sono visti alcuni animosi gettarsi in acqua e tentare il salvataggio di Powers.

Qualche istante dopo, difatti, la folla terrorizzata, ha potuto vedere assommare dalle acque un corpo umano che è stato preso e sollevato su una delle imbarcazioni. E' stato questo un attimo di nuova angoscia. La folla muta aspettava di sapere: ed ecco che si è visto un uomo curvo sul corpo adagiato nel fondo dell'imbarcazione, sollevarsi, alzare le braccia al cielo e coprirsi poi gli occhi con le mani e singhiozzare.

Era finita. Powers era morto. L'uomo, forse involontariamente, ne aveva dato il triste annunzio. Allora la folla, mentre la barca si avvicinava lentamente alla riva, trasportando l'audace domato e vinto, ha cominciato a sfollare, in silenzio.

Il «City of New York» distrutto
I piloti miracolosamente illesi

Harbour Grace (Terranova), 3 mattino.

Il City of New York degli aviatori americani Mears e Brown, è rimasto completamente distrutto essendosi sbandato sul lato sinistro mentre prendeva la rincorsa per sollevarsi in volo. L'apparecchio aveva già percorso 500 metri quando è avvenuto l'incidente provocato dallo scoppio di un pneumatico del carrello. I due piloti sono illesi.

Mears e Brown si accingevano a fare la tappa più ardua del progettato volo intorno al mondo, cioè la trasvolata dell'Atlantico settentrionale, seguendo la rotta del grande cerchio da Harbour Grace a Baldonnel nell'Irlanda. Si crede che i due aviatori debbono, almeno per alcuni mesi, rinunziare al loro audace progetto. Come è noto, essi si proponevano di battere il record del giro intorno al mondo detenuto dal dirigibile tedesco Conte Zeppelin.

(«United Press»).

Firth e Weller ancora in Islanda

Berlino, 4, mattino.

I due giovani aviatori tedeschi, Firth e Weller, che si trovano in rotta per il loro raid americano via Groenlandia, sono ancora fermi in Islanda, come si ha da un telegramma da Reykjavik. Essi hanno bisogno di una certa quantità di benzina, che è stata appositamente ordinata a Copenaghen e che non è ancora arrivata. La benzina deve essere di una qualità speciale, che essi non hanno trovato disponibile in Islanda. Weller ha dichiarato che, non arrivando la benzina entro un certo termine, essi saranno costretti a ritornare in dietro per via mare. Arrivando invece la benzina, proseguiranno, ma soltanto nel caso che le condizioni meteorologiche lo permettano.

Si getta dall'aeroplano sfracellandosi

Parigi, 4, mattino.

Si ha da Montpellier che il sergente pilota della riserva Giovanni Casteran di 27 anni, nativo di Tolosa e abitante nel villaggio di Peyrade, mentre effettuava un volo di allenamento si precipitava nel vuoto da 100 metri di altezza sfracellandosi in una vigna, ove il suo cadavere veniva raccolto qualche momento dopo.

La celebrazione a Gavinana
del IV centenario della morte di Francesco Ferrucci

I discorsi degli onorevoli Lando Ferretti e Basile

Gavinana, 3 mattino.

Ha avuto luogo ieri qui l'annunziata celebrazione del quarto centenario della morte di Francesco Ferrucci.

Fin dalle prime ore del mattino è incominciato l'affluire delle rappresentanze nel ridente paese dell'Appennino pistoiese. I treni ed i numerosi autoveicoli, provenienti da ogni parte, hanno condotto sul colle epico, sacro alle gesta di Francesco Ferrucci, le rappresentanze di tutta Italia.

Alle 8,30, alla presenza di tutte le autorità, monsignor Ireneo Chelucci, vicario generale del vescovo di Pistoia, ha celebrato una Messa alla presenza di tutte le autorità. Erano presenti tra gli altri gli onorevoli Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, e Carlo E. Basile, membro del Direttorio Nazionale del Partito, in rappresentanza di S. E. Turati, il Sottosegretario alla Giustizia S. E. Morelli, il Prefetto di Pistoia, il Comandante del Corpo d'Armata di Firenze, moltissimi Podestà della Toscana, il Segretario Federale di Firenze dottor Alessandro Pavolini, il deputato Edoardo Rotigliano, il console generale Guidotti ed il generale Gandolfi, comandante la Brigata di Fanteria, il comandante l'8° Reggimento Bersaglieri, il rappresentante del Comune di Firenze e moltissimi altri dei quali è impossibile citare i nomi. Numerosissime [illegible] pure le rappresentanze con vessillo. Tra le altre il Direttorio Nazionale dei Combattenti, personalmente rappresentato dalla medaglia d'oro Amilcare Rossi, il Direttorio centrale del Nastro Azzurro, la Federazione Combattenti di Roma e le Federazioni Combattenti di Firenze, Arezzo, Novara, Pistoia, ecc. Numerosissimi i volontari di guerra, gli ordini [illegible] i Fasci, nonchè le rappresentanze comunali che avevano mandato anche i loro gonfaloni. Anche i Mutilati erano rappresentati da moltissime Sezioni.

L'imponente complesso di rappresentanze si è schierato attorno all'altare, tra il folto dei castagni, che sembrava costituire una volta sacra e ideale per il rito divino. La Messa si è svolta [illegible] semplice e solenne.

Al Vangelo monsignor Chelucci ha rivolto al pubblico brevi parole di circostanza, unendo in bella armonia ideale il pensiero del sacrificio cristiano, simboleggiato dalla divina figura del Redentore, con il pensiero del sacrificio offerto alla idealità della Patria.

Il discorso dell'on. Lando Ferretti

Terminata la Messa, le autorità si recavano alla Casa del Fascio, dove il Segretario del Fascio di Gavinana ha dato loro il benvenuto, offrendo un rinfresco. Dalla Casa del Fascio, quindi, precedute dal gonfalone del Comune di San Marcello, dal gagliardetto del Fascio di Gavinana e dalla banda di San Marcello, e seguite da tutte le rappresentanze e dalla massa del popolo, le autorità hanno fatto il loro ingresso sulla piazza ove si trova la casa del Ferrucci, accolte dagli onori militari delle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia. Avvenuto l'ammassamento sulla piazza, la maggior parte delle autorità si sono adunate attorno al poggiuolo della casa di Francesco Ferrucci su cui hanno preso posto gli onorevoli Ferretti e Basile, S. E. Bonzi Longhena comandante il Corpo d'Armata di Firenze, monsignor Chelucci, S. E. Morelli, la medaglia d'oro Amilcare Rossi.

I valletti del Comune di Firenze hanno suonato gli squilli rituali; quindi il Podestà di San Marcello, cav. Neri Farina Cini, ha espresso il suo ringraziamento ai convenuti, ricordando il culto profondo della popolazione di Gavinana per la memoria di Francesco Ferrucci, e mettendo in evidenza l'alto significato delle parole del Duce scolpite in bronzo sulla targa che oggi s'inaugura sulla casa ove il Ferrucci morì.

La lapide è stata quindi scoperta al suono di «Giovinezza» accolta da un grande applauso.

Ha preso poi la parola l'onorevole Lando Ferretti, presidente del Comitato nazionale, che ha presentato, con alate parole, l'oratore ufficiale onorevole Carlo Emanuele Basile, rappresentante del Partito. Ha rivolto quindi un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito all'opera del Comitato per le onoranze a Francesco Ferrucci e ha messo in rilievo l'atto del Duce che, passando per Gavinana, volle inginocchiarsi nella chiesa presso la quale il Ferrucci fu ucciso e sepolto, lasciando in eredità al popolo di Gavinana un esempio di deferenza che rimarrà nella storia, poichè egli, piegando il ginocchio innanzi alla memoria di Francesco Ferrucci, intendeva adorare la divinità della Patria.

Dopo avere auspicato che non solo nelle piccole case di Gavinana, ma in tutte le case d'Italia, si costruisca un reliquiario ideale per la memoria dell'eroe fiorentino, l'on. Ferretti ha rivolto all'Esercito, simbolo di forza e garanzia di vittoria, un alalà saluto che ha strappato i più vivi applausi della folla. Infine ha consegnato ufficialmente al Podestà di San Marcello la casa del Ferrucci, sicuro che il popolo di Gavinana saprà degnamente conservarla. L'onorevole Ferretti è stato vivamente e ripetutamente acclamato.

L'oratore ufficiale

L'on. Basile ha pronunciato quindi il discorso ufficiale.

Il rappresentante del Partito ha iniziato il suo dire affermando che forse il più sintetico e profondo omaggio alla memoria del Ferrucci potrebbe essere quello di chiamarlo all'appello come un fascista caduto, perchè dal Fascismo il Ferrucci ebbe il disciplinato silenzio delle parole e la rapida bellezza delle opere. L'oratore ha rilevato come Francesco Ferrucci rappresenti una di quelle figure militari che la storia sembra scegliere nelle sue svolte fatali, ed ha messo in evidenza il valore, quasi dantesco, del suo credo che emerge dall'atto umile e solenne del Duce inginocchiato sulla pietra della chiesa sotto cui forse l'eroe fiorentino è sepolto. Traverso una dotta ed originale disamina storica l'onorevole Basile tiene a riaffermare la bronzea figura ferrucciana, del tutto aliena da penombre romantiche. Egli fu un implacabile realizzatore di opere eroiche, in nome di una Patria che avevalo espresso dal suo seno in un momento doloroso, quasi a simboleggiare il precursore della futura libertà d'Italia. Si può dire di lui che egli fu il più militare degli italiani e il più italiano dei militari.

L'oratore rievoca quindi, con molta dottrina, le fonti storiche a cui possiamo attingere i pochi elementi utili alla ricostruzione della vita del Ferrucci, dimostrando come egli, sbozzato quasi nel riflesso del rogo savonaroliano, avesse dinanzi a sè maestri come il Giacomini e come Giovanni dalle Bande nere e come egli intendesse la milizia, nel suo spirito di volontarismo ideale, ben lontano dallo spirito mercenario di quei tempi.

Traverso un rapido riepilogo delle gesta del capitano fiorentino, che si compiendano nel breve spazio di nove mesi, l'on. Basile ricorda come la condotta del Ferrucci fosse costantemente al disopra delle fazioni, quasi presagio della necessità di superare le divergenze della razza per giungere alla unificazione spirituale e politica di una patria. Rievocando poi l'episodio sanguinoso di Gavinana, il rappresentante del Partito ha esaltato il cosciente sacrificio dell'eroe la cui morte, per mano di Maramaldo, fu il più luminoso principio di una vita immortale.

La mirabile orazione dell'onorevole Basile ha trascinato la folla al più vivo entusiasmo.

Dopo il discorso ha avuto luogo la sfilata militare dinanzi alle autorità ed al monumento del Ferrucci, sfilata che una improvvisa pioggia non ha affatto turbato nella sua solennità e che è stata seguita dallo sfilamento delle rappresentanze della milizia e di tutti i vessilli delle associazioni convenute a Gavinana. Le autorità si sono quindi riunite nella Casa del Fascio per la refezione, ossequiati dal Presidente del Comitato locale, dal Segretario del Fascio e dal Comitato.

L'inno di un operaio

Nel pomeriggio hanno avuto luogo altre manifestazioni. Nel bosco delle Vergini, alle 16, gli alunni delle Scuole elementari di San Marcello, uniti ai Balilla e agli Avanguardisti, hanno cantato l'inno a Ferrucci composto dall'operaio Giuseppe Geri, accompagnato dalla Banda municipale di San Marcello. L'esecuzione è stata presenziata da un folto pubblico che ha applaudito calorosamente.

Nella serata si è svolto sulla piazza principale del paese un concerto bandistico e tutto il paese è stato illuminato a festa, artisticamente, con fiaccole mobili e con lampadine elettriche, mentre l'animazione per le vie si è protratta fino ad ora tarda per parte della Colonia villeggiante e per parte dei molti convenuti in occasione della cerimonia.

Alle 21 ha avuto luogo, al Teatro del Dopolavoro, uno spettacolo drammatico. Così si è chiusa questa giornata indimenticabile, nella quale si è onorata la memoria di uno dei più fulgidi eroi di nostra gente rinsaldato a nuova venerazione dall'Italia di Mussolini.

IL TERREMOTO
Le popolazioni ritornano ai campi
mentre procede la ricostruzione

Roma, 3 mattino.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente rapporto sul terremoto del Vulture da parte di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, Di Crollalanza:

«Ore 1,30 del 3 agosto 1930. — Mentre continua gradualmente nelle varie zone la smobilitazione dei servizi fondamentali di pronto soccorso, si va accentuando e intensificando l'attività ricostruttiva e quella rivolta agli sgomberi e ai puntellamenti delle case pericolanti; il numero degli operai addetti ai lavori è oggi salito a 3439 in confronto ai 3192 di ieri. E' in notevole aumento il numero delle famiglie che rientrano nelle case meno danneggiate, riprendendo l'abituale tenore di vita.

«In mattinata ho conferito, unitamente a S. E. Leoni, con l'Alto Commissario di Napoli, S. E. Castelli, circa le ripercussioni del terremoto nella sua Provincia.

«Nel pomeriggio ho visitato la zona di Melfi, constatando di persona il progresso dei lavori e dell'attrezzamento dei vari servizi pubblici.

«S. E. Leoni ha nuovamente visitato i Comuni di Flumeri, Sturno, Zungoli ed alcuni altri abitati della zona di Baronia. Dovunque lo spirito pubblico è elevato, aumenta il fervore nelle opere dei campi e si segue con riconoscente fiducia lo sviluppo dell'iniziata rinascita. — Firmato: Di Crollalanza».

La commemorazione del ten. Chesti

Tirana, 3 mattino.

Nella sede del Circolo italiano, è stata solennemente commemorata la tragica morte del tenente del Genio Italiano Chesti. Vi sono intervenuti il regio incaricato di affari cav. Baroni, con il personale della Legazione; il Presidente del Consiglio albanese con i Ministri degli Esteri, dell'Economia Nazionale e della Pubblica Istruzione, nonchè il prefetto di Tirana e tutta la colonia italiana. Dopo un discorso del segretario del Fascio di Tirana, ha preso la parola il Ministro dell'Economia, Frasheri, il quale, salutato da vivissimi applausi, ha concluso il suo elevato discorso assicurando che la memoria del tenente Chesti rimarrà nella storia della rinascita albanese e dell'amicizia fra le due Nazioni.

CRONACA CITTADINA

IL GENETLIACO DELLA PRINCIPESSA

L'arrivo di Maria di Piemonte

L'incontro col Principe Umberto a Palazzo Reale
Gli omaggi augurali delle Autorità

Ieri, vigilia del Suo compleanno, è giunta alle 8,20 a Torino S. A. R. la Principessa di Piemonte, mentre nel pomeriggio è giunto il Suo Augusto Consorte, che ha trascorso tra i suoi soldati queste settimane di lontananza.

L'incontro tra i due Augusti Sposi è avvenuto nell'appartamento privato del Reale Palazzo, tra una profusione di fiori augurali.

S. A. R. la Principessa di Piemonte, ritorna dal viaggio compiuto all'estero, durante il quale, come è noto, si era recata ad assistere ad alcune rappresentazioni liriche dirette da Arturo Toscanini, nel celebre teatro wagneriano di Bayreuth. A riceverla alla stazione di Porta Susa l'Augusta Principessa, che, come è stato annunciato, viene a trascorrere nella nostra città il suo ventiquattresimo compleanno, erano convenute parecchie personalità.

Erano presenti S. E. il Generale Clerici, aiutante di campo del Principe di Piemonte, il segretario federale avv. Bianchi Mina, il conte e la contessa Brandolini d'Adda, il gr. uff. ing. Edilio Ehrenfreund, capo compartimento delle Ferrovie, il Questore di Palazzo cav. Mazza, il capitano Carnevali e molti ufficiali e funzionari.

La vettura salone, agganciata al treno proveniente dal confine del Brennero, via Milano, si fermava innanzi alla sala d'aspetto di prima classe, decorata per l'occasione con alcune ricche piante ornamentali.

Mentre le personalità convenute si affrettano incontro alla Principessa che scende dalla carrozza accompagnata dal conte e dalla contessa di Sant'Albano e dal principi di Mirto, il pubblico di viaggiatori si affolla dietro ai cordoni dei carabinieri e, riconosciuta l'Augusta viaggiatrice, le rende spontaneo tributo di applausi. Il gr. uff. Ehrenfreund presenta alla Principessa un magnifico mazzo di gardenie bianche, unitamente ai voti augurali di tutto il personale del Compartimento ferroviario. La Principessa gradisce gli omaggi, salutata da un nuovo applauso della folla e, ossequiata dalle autorità, sale in automobile, dirigendosi col seguito a Palazzo Reale.

Al suo giungere a Palazzo la Principessa ha avuto il primo e più gradito omaggio augurale per parte del Suo Augusto Sposo. Umberto di Savoia, infatti, con squisito pensiero, ieri mattina all'alba ha fatto cogliere in una delle valli di Lanzo freschissime stelle alpine che, raccolte in un fascio, sono state offerte all'arrivo alla Principessa Maria dalla contessa Brandolini d'Adda, Dama di Corte, unitamente ad una lettera di auguri.

Una lieta, gentile sorpresa attendeva poi la Principessa a Palazzo. Una delle sale che conducono agli appartamenti privati, appariva trasformata in una profumata serra di fiori. Spiccavano tra le numerose bellissime corbeilles, un maestoso bouquet di edelweiss, offerti dal 92.o Fanteria, il Reggimento comandato dal Principe di Piemonte, e così pure, i fiori inviati da S. E. il Prefetto, dal Podestà e da altre rappresentanze ufficiali.

Sua Altezza Reale ha dimostrato il più vivo compiacimento per le delicate offerte floreali. Nel pomeriggio alle ore 16 giungeva alla Reale Casa, Umberto di Savoia, accompagnato dall'ufficiale di ordinanza, capitano Ponzani.

Ieri sera, dopo il pranzo intimo, il Principe e la Principessa hanno compiuto una passeggiata in automobile attraverso la città.

Il pellegrinaggio alle tombe di Casa Savoia

La cerimonia a Superga

Lo storico colle di Superga ha ospitato ieri mattina un convegno patriottico: attorno a bandiere, labari e gagliardetti si sono stretti in un devoto raccoglimento, i reduci delle guerre lontane e quelli dell'ultima guerra vittoriosa. Sono apparsi così, in un quadro di commovente semplicità, i veterani del Risorgimento [illegible] della passione garibaldina. I vecchi avevano come guardia d'onore, anziani e giovani ex-combattenti, molti dei quali mutilati, tutti quanti, con appese al petto le medaglie al valore. Essi erano convenuti lassù, unitamente ad una folla di cittadini, per assolvere un rito di profonda devozione alle Auguste memorie di S. M. il Re Carlo Alberto e di S. M. il Re Umberto I. Era, infatti, il 36.o pellegrinaggio del popolo di Torino alle tombe di Casa Savoia, che è indetto ogni anno da una delle prime Associazioni patriottiche sorte dopo l'unità d'Italia, e precisamente, il Comitato Primario 1848-70, data a cui si è aggiunta ora quella del 1918.

L'organizzazione vera e propria del pellegrinaggio è affidata ora ad un altro benemerito istituto, assai noto per le sue attività svolte nel campo assistenziale e morale per tutti coloro che hanno combattuto: il « Pro Milite Italico », rappresentato ieri dalle sue Sezioni con bandiera; i Garibaldini e Veterani, le Madri e Vedove dei Caduti della Villa Mater di Rivoli, i Padri dei Caduti e la schiera vivace, festante, delle bimbe orfane della Colonia Riccardo De Angeli, tra le quali si trovano alcune piccole ginevrine. Il « Pro Milite Italico » ha fatto sul piazzale della Basilica gli onori di casa, nella persona del suo Presidente Conte Verdun di Cantogno, dei Consiglieri [illegible]. Tra le Autorità abbiamo notato: [illegible]

Alle ore 9 si è formato il corteo, aperto da vigili municipali e pompieri che portavano a braccia tre grandi corone di alloro [illegible]

[illegible]

Il vibrante discorso è stato lungamente applaudito. [illegible]

Borse di studio per studenti orfani di guerra

[illegible]

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Il saluto del nuovo Prefetto al Podestà di Torino

Al saluto inviato dal Podestà di Torino, il nuovo Prefetto della Provincia, S. E. Umberto Ricci, ha così risposto:

« Profondamente grato suo cortese telegramma ricambio saluto a V. S. Ill.ma, alla Civica Amministrazione e alla cittadinanza, orgoglioso e lieto riprendere opera per Torino regale. Affezionatissimo: Ricci ».

Nella Federazione Fascista

Per il prossimo Campeggio Alpino dei Militi goliardi

[illegible]

I turni di Agosto nelle Colonie marine

Le Organizzazioni Sindacali dell'Industria [illegible]

[illegible] Torino, dove saranno riconsegnati alle Casse Mutue, e dove potranno anche trovarsi le famiglie.

Partenza delle bambine e dei bambini assegnati alla Colonia Alpina di Frabosa Soliana. — Sono assegnati a tale Colonia tutte le bambine e i bambini inviati alle Colonie Alpine dalle Casse Mutue non comprese fra quelle soprelencate per la Colonia di Traversella.

Le Casse Mutue dovranno consegnare i suddetti bambini ai Delegati delle Organizzazioni Sindacali alle ore 6 e trenta di sabato 9 corrente nel piazzale del lato partenze della stazione di Torino P. N. (esternamente ai portici ed all'altezza del piazzale di servizio).

Come si è detto per la Colonia Alpina di Traversella si raccomanda la verifica del corredo e l'aggiunta a questo di due asciugatoi, due tovaglioli ed un golf di lana.

Bimbi al mare

Il secondo turno alla Colonia di Laigueglia - Il ritorno dalla Colonia municipale di Loano.

Con un treno speciale sono partiti alla volta di Laigueglia circa duecento bambini costituenti il secondo scaglione inviato dall'Alleanza Cooperativa Torinese alla sua colonia marina di Laigueglia. I bimbi, adunatisi per tempo presso la sede del Dopolavoro Ferroviario, e incolonnatisi, hanno percorso in disciplinato corteo la via Sacchi, preceduti dalla banda dell'Associazione Ferrovieri Fascisti. Li accompagnavano durante il tragitto il solerte presidente del Comitato Colonie dell'A.C.T., cav. Ernesto Garrassi, il direttore generale dell'A.C.T. rag. Poletti, altri organizzatori e dirigenti, oltre la folla dei parenti.

— Dalla stazione Ciriè-Lanzo è partito pure uno scaglione di cento bimbi che la stessa Alleanza Cooperativa Torinese invia, come tutti gli anni, alla sua colonia alpina di Mezzenile, accompagnato dal sig. Riva, membro del Comitato Colonie dell'A.C.T., oltre che dal personale di assistenza e di servizio.

— Martedì 5 corr., alle ore 10,25, faranno ritorno i 500 alunni delle Scuole elementari che furono inviati alla Colonia marina municipale « Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia » in Loano, dove hanno trascorso il mese di luglio. La consegna dei piccoli coloni ai parenti avverrà nel giardino fiancheggiante la Stazione di P. N. in via Sacchi (lato arrivi); colà i parenti stessi dovranno attendere, seguendo le istruzioni che sul luogo verranno date dagli incaricati e dalle guardie municipali.

Nei pomeriggi dei giorni 5 e 6 agosto, dalle ore 15 alle ore 18, nei locali della Scuola « G. Carducci » (corso Oporto 9) dovranno essere consegnati i corredi delle bambine, le quali costituiranno il secondo turno della colonia e partiranno poi il giorno 8 agosto alle ore 8,15.

La posa della prima pietra della Basilica di S. Maria delle Rose

Nel pomeriggio di ieri, con una cerimonia particolarmente suggestiva e per il rito solenne e per la presenza di un Vescovo, è stata posta la prima pietra [illegible]

[illegible] un Asilo Infantile, una Scuola materna e una Casa di assistenza per il soldato.

Due emozionanti salvataggi nel Sangone e nella Stura

Un ragazzo e un uomo in pericolo di annegare

Due insperati bagnanti, avventurosi in luoghi pericolosi, hanno corso ieri rischio di lasciare la vita tra i gorghi delle acque e devono la loro salvezza al coraggio ed alla prontezza di altri bagnanti, i quali, non senza stento, sono riusciti a trarli in salvo.

I due episodi si sono svolti l'uno in località Bertoulla, nel torrente Stura, l'altro alla confluenza del Po con il Sangone.

Il secondo episodio, accaduto per primo in ordine di tempo, ha avuto per protagonista il garzone muratore Ferdinando Maffeo di Carlo, di anni 14, abitante in via Martinetto 12.

I giovani nuotatori del Sangone

[illegible] le. Il Maffeo, pur non essendo abilissimo nuotatore, si lasciò attrarre dall'esempio dei compagni, portandosi fin dove l'acqua era profonda circa un metro e mezzo. Ad un tratto, colto da malore, egli era abbandonato dalle forze e sprofondava nell'acqua. La scena era stata così rapida che il ragazzo non aveva neppure potuto emettere un grido d'allarme. Solo un altro nuotatore, il diciannovenne Marino Lodi, fattorino, abitante in via Napione 9, avvertiva l'improvvisa scomparsa del ragazzo. Presentendo quanto stava per accadere, il giovanotto con [illegible] rapide bracciate raggiungeva il Maffeo, che ormai era in balìa della corrente, che lo trascinava verso la foce del torrente. Con un ultimo sforzo il Lodi riusciva ad afferrare il Maffeo per i capelli ed a trarlo a galla.

In suo aiuto intanto si era avvicinata una barca, che prendeva a bordo il ragazzo svenuto e lo portava sulla riva sinistra del Po. Qui molti bagnanti, i quali avevano assistito al generoso atto del Lodi, si appressavano al Maffeo ed anzi, poiché egli non riprendeva conoscenza, gli praticavano la respirazione artificiale. Dopo alcun tempo di cure il ragazzo rinveniva e, rianimato da un cordiale, poteva riprendere la via del ritorno.

Un episodio simile è accaduto invece in Bertoulla e più precisamente dove la Stura attraversa la località « Pignone ».

Un allarme sulle rive della Stura

In questo punto, come del resto lungo tutte le rive dei nostri fiumi, si era adunata numerosa folla, spintavi dalla giornata finalmente calda e soleggiata. Ad un tratto i bagnanti venivano messi in allarme da grida di aiuto provenienti dal mezzo del fiume. Chi chiedeva soccorso era tale Giacomo Marino di Antonio, di anni 38, lattoniere, abitante in via S. Quintino 28. Costui, spinto dal desiderio di attraversare a nuoto il torrente, si era avventurato dove l'acqua raggiungeva una profondità di circa tre metri e la corrente è disseminata da pericolosi vortici. Preso in uno di questi gorghi, il disgraziato non riusciva ad uscirne ed aveva appena il tempo di dare l'allarme che scompariva sotto l'acqua. Mentre gli astanti assistevano spaventati a quanto stava accadendo, un giovanotto, il tornitore Eusebio Faga di Domenico, di anni 33, si lanciava in acqua, dirigendosi verso il pericolante. Il vigoroso giovanotto dopo non brevi istanti riusciva a raggiungere il Marino, a trarlo a galla e quindi a trascinarlo fino a riva. Qui, con l'aiuto dei vigili municipali Bonino Primo e Gerlero, praticava al disgraziato la respirazione artificiale. Dopo un quarto d'ora di energiche cure anche il Marino si rimetteva e poteva vestirsi e far ritorno alla propria abitazione.

Il crollo d'un balcone di legno

Un ragazzo in pericolo di vita

Una grave disgrazia è accaduta ieri sera, verso le ore 20, in località della Bellacomba, una frazione del comune di Rubiana. La famiglia Castellino, abitante in via Cesana 82, si era recata sabato a Bellacomba per trascorrervi qualche giorno di villeggiatura, ed aveva preso temporanea dimora in una casetta rustica, a un piano. Ieri, poi, per la famiglia Castellino era giornata di festa, perché si solennizzava l'onomastico di uno stretto congiunto. In villa erano stati invitati [illegible] e amici, per prendere parte ad un banchetto. Verso l'ora indicata, mentre il banchetto stava volgendo al termine, fra la letizia generale, fulminea si è abbattuta la disgrazia, a mutare la gioia in tristezza. Il decenne Luigi Castellino, alzatosi dal tavolo attorno al quale parenti ed amici stavano banchettando, è entrato in casa, è salito al piano superiore e si è affacciato a un balcone in legno, elevando grida festose.

Uno schianto sordo, succeduto quasi immediatamente alle grida, ha terrorizzato i convitati. Con un fragore di assi spezzate, il balcone di legno crollava, travolgendo nel suo precipitare il piccolo Luigi. Superando il primo attimo di confusione, tra le grida di angoscia delle donne presenti, al cune delle quali sono anche svenute, il padre del bimbo ha cercato di portare immediatamente soccorso alla sua creatura, aiutato nella triste fatica da alcuni congiunti. Il piccolo Luigi venne dissepolto dai rottami, e con molti riguardi, sollevato e adagiato nell'interno della casa: egli era svenuto, e per il dolore prodottogli da alcune ferite e da larghe echimosi al viso e al capo, gemeva flebilmente. Con una automobile privata, il padre stesso provvide in seguito ad accompagnare il bimbo sventurato all'Ospedale Martini. Quivi i dottori di guardia hanno offerto al piccolo le cure più affettuose: nella caduta egli si era prodotto abrasioni multiple alla fronte e al viso, e la commozione cerebrale. Dopo [illegible] rale medicazioni, il Luigi Castellino è stato ricoverato in corsia, in imminente pericolo di vita.

Il garzone infedele

Alcuni giorni fa il panettiere Giovanni Gaj, con negozio in strada per Settimo, 328, incaricava il suo dipendente Oreste Pugliarello, d'anni 18, di recarsi presso un cliente e di provvedere ad un incasso. Quando il Pugliarello si trovò fra le mani le 103 lire che aveva avute dal cliente perché le consegnasse al suo padrone, pensò che era assai meglio appropriarsele e consumarle a proprio vantaggio. Ma ieri egli si incontrò col Gaj, il quale a forza lo condusse al Commissariato della Barriera di Milano, dove il garzone infedele fu dichiarato in arresto.

I ladri di biciclette

In questi giorni pare che l'attività dei ladri di biciclette si sia andata intensificando: infatti alla autorità di Polizia son pervenute le denuncie, per furto di tal genere, dalle seguenti persone: Bianchetta Carlo di Giuseppe, abitante in via Exilles 74, Schellini Giovanni fu Pietro, abitante in Corso Orbassano 76, Marchisio Martino fu Tommaso, abitante in Corso Francia 121, Borra Giacomo fu Lorenzo, abitante in Corso Vercelli 20.

Ciclista travolto dal tram

All'Assistenza Martini, verso le ore 21 di ieri sera, veniva ricoverato il trentaquattrenne Gabriele Mussa, abitante in via Moncrivello 1, il quale presentava gravi ferite alla testa ed al volto, con preoccupanti sintomi di commozione cerebrale. I dottori Quilico e Vidili dopo le necessarie medicazioni ne ordinavano il ricovero, riservandosi sulla prognosi.

Il Mussa, all'agente di servizio, ha narrato di essere stato investito da una vettura tranviaria della linea N. 17, mentre in bicicletta attraversava il crocevia formato dai corsi Regina Margherita e Principe Eugenio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21, « Signorina Canapè ».
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà. — 24: Dancing.
CHALET — Debutti: Sarcola-Rencivenni.
STADIUM. 21,15: Varietà. Nuovo programma.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-12; sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17; feriali L. 2; domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; festivi 10-12; sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). — Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; gratuito.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso la Direzione dalle [illegible]. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — « Cuori e motori ». Anita Page, William Haines, Karl Dane. Successo.
VITTORIA — « Marito di parata » e operetta-rivista: « La casta Susanna ». Première.
ROYAL — Vicini rumorosi » sonoro.
ITALA — « Crainquebille ». Avventure.
SPLENDOR — « Amor di re ». R. Novarro.
ALPI — « Avventuriera d'Algeri ». Jacobini.
SAVOIA — « Ombre e luci ». Marion Davies.

I divertimenti

Première al VITTORIA « MARITO DI PARATA »

Avventuroso dramma d'amore, edito dalla « Quality-Pictures », interpretato da *Johnny Ralston* e *Robert Frazer*.

Nel varietà:

« LA CASTA SUSANNA » operetta-rivista del *M.o Gilbert*.

CINEPALAZZO

« *Ronald Colman* » . « *Lily Damita* ». *Ore 18,30: première* « SOCCORSO ».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7.

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 11,15, 12,45, 16,25, 17,50, 20,15, 23: Giornale radio — 11,35: Trasmissione di dischi — 12,30: Musica varia — 13,45: Notizie commerciali — 16,35: Cantuccio dei bambini — 16,55: Mago Blu, Rubrica del perchè — 17: Musica riprodotta.

Ore 19,20: Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,30: G. M. Ciampelli: « G. Rossini e « La cambiale di matrimonio » — P. Mascagni e « L'amico Fritz » — 20,45: Trasmissione delle opere: « La cambiale di matrimonio » di G. Rossini e dell'« Amico Fritz » di P. Mascagni. — Nel primo intervallo: Bianchi e Falconi: « Facciamo due chiacchiere ». — Nel secondo intervallo: dalle Riviste. — 23,55: Bollettino commerciale. Dalla fine delle opere sino alle 24: Musica riprodotta.

Il ritorno del comandante dei pompieri

Ieri mattina, con il treno in arrivo a P. N. alle ore 10,20, ha fatto ritorno da Ariano di Puglia l'ing. Viterbi, comandante del Corpo dei Pompieri. Egli vi si era recato a capo di un gruppo di vigili e di agenti municipali per portare il contributo dei Corpi armati cittadini a favore dei terremotati.

L'ing. Viterbi, non potendo protrarre oltre la sua assenza dalla nostra città, per ragioni di servizio, provvederà ad inviare ad Ariano un ufficiale sottoposto dello stesso Corpo per affidargli il comando del reparto che colà si fermerà ancora per continuare la sua benefica opera.

Borseggio

Il signor Francesco De Petris ha denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione di Borgo S. Paolo di essere stato borseggiato mentre si trovava in piazza Sabotino, di un portamonete contenente [illegible] lire.

L'operaia Giuseppina Barosa, la quale ieri l'altro è venuta a diverbio con la compagna di lavoro Maria Bona, tiene a dichiarare che, contrariamente alla dichiarazione dell'avversaria all'agente di P. S. all'ospedale Mariod, dove quest'ultima è andata a farsi medicare, il litigio non è stato originato da alcuna ragione di interesse, bensì da dispetti che le donne si erano fatti precedentemente.

Associazione Nazionale Mutilati. — I soci che intendono partecipare alla gara bocciofila sono pregati di passare presso la Segreteria per la regolare iscrizione.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pellizzari Pietro, meccanico, con Marucco Margherita, sarta. — Argonauta Giuseppe, pitt., con Castellar Maria, sarta. — Gorlou Pierdio, controll., con Crosetto Giovanna. — Delli Guido, aggiust., con Prete Maria, orlat. — Ferraro Arturo, muratore, con Moro Ernesta. — Antonini Angelo, meccanico, con Paolillo Rosalia, litografa. — Boasio Francesco, legnaiuolo, con Andreone Irma, sarta. — Ardito Luca, imballatore, con Massarini Maria, sellaia. — Carando Natale, meccanico, con Ariano Angiolina, commerciante. — Bravia Vittorio, meccanico, con Coccato Maria. — Panizzolo Angelo, calzolaio, con Tognoni Dinea. — Pandarese Ugo, ragioniere, con Appendino Chiara. — Borra Pietro, meccanico, con Panero Maria, sarta. — Arzaon Giovanni, falegname, con Alasia Caterina, tessitrice. — Cargnino Benvenuto, margaro, con Ansola Maria. — Pinardi Eugenio, meccanico, con Ravizza Germana, sarta. — Goldberg Riccardo, ingegnere, con Beltramo Teresa. — Canelle Vitaliano, manovale, con Fenzi Ines. — Bosco Mario, meccanico, con Rosso Giovanna, magliersita. — Begali Luigi, operaio, con Zanatti Margherita. — Risso Pietro, metallurgico, con Dosso Felicita, ricamatrice. — Massa Giulio, tappezziere, con Foresto Adelina, sarta. — Grella Luigi, motorista, con Marchisa Maria, lingerista. — Giuliano Guido, ingegnere, con Ramella Maria. — Durando Gasparino, impiegato, con Peretti Elvira. — Oriani Ottavio, impiegato, con Pereiri Carmelina. — D'Ambrosio Eduardo, calzolaio, con Esposito Gaetana. — Rossi Umberto, meccanico, con Massaro Annetta. — Marasso Antonio, selciatore, con Vignone Rita. — Monge Pietro, meccanico, con Musso Teresina, stiratrice. — Fusco-Nova Vittorio, meccanico, con Fregona Virginia. — Carmino Valerio, stampatore, con Alberti-Rat Benedetta. — Labianco Nunzio, meccanico, con Malpede Angela. — Vivaldi Giovanni, fonditore, con Garibaldo Carolina, sellaia. — Peracchio Vincenzo, meccanico, con Bosso Margherita, sarta. — Torresi dott. rag. Achille, impiegato, con Alloatti Elisabetta. — Miglietti Mario, operatore, con Sferrazza Giuseppina, sarta. — Formio Giuseppe, elettricista, con Strattia Paolina. — Fontana Giuseppe, fonditore, con Bosettino Adelaide, sarta. — Marino Carmelo dalle Mario, parrucchiere, con Dereghini Domenica della Maffaia, stiratrice. — Gerlino Sebastiano, verniciatore, con Salerni Nicoletta, insegnante. — Vallimberti Giuseppe, ebanista, con Lamberti Pierina, sarta. — Gala Giuseppe, elettricista, con Novarino Maria Piera, commessa. — Giuliani Ugo, impiegato, con Lerda Giuseppina. — Velinvy Leonardo, sarto, con Candia Caterina, commessa. — De Alleari Aldo, impiegato, con Camandona Maria, impiegata. — Meruni Lucio, operaio, con Rossi Maria. — Actis-Foglizzo Ernesto, ebanista, con Vallero Romanina. — Truffo Pietro, muratore, con Revellino Maria, dolciera. — Galliano Michelangelo, pittore, con Turbine Lina, impiegata. — Bacconi Ezio, impiegato, con Alozzi Sheila, impiegata. — Barlumo Felice, cuoco, con Brino Matilde, sarta. — Macario Mario, industriale, con Cuzzocli Giuseppina, cioccolattaia. — Capella Luigi, meccanico, con Strona Domitilla. — Dellanoce Gervasio, ass. edile, con Pellarini Gemma, operaia. — Dabove prof. dott. Paolo, med. chirurgo, con Tacchetti Emilia. — Nicchio Luigi, ragioniere, con Ughina Caterina, impiegata. — Riccardi Oreste, manovale armiere, con Sandrone Angela. — Rosselli Domenico, pilota istruttore, con Guglielmina Anna, maestra. — Sola Giovanni, operaio, con Rolle Rosa. — Marucco Matteo, muratore, con Sacchiardo Maria. — Ferrari Cesare, macchinista, con Censi Iole. — Verdier Romeo, agricoltore, con Poli Leonilde. — Musetta Giuseppe, meccanico, con Miccone Dina, operaia. — Roccati Carlo, meccanico, con Savino Angela, filatrice. — Doro Alessandro, meccanico, con Pinatti Luisa, sarta. — Secchi Carlo, gommaio, con Gilliana Paola, gommaia. — Fasano Giuseppe, fabbro, con Marchiando-Pacchiola Agnese, magliersita. — Valentino Giovanni, fattorino, con Jocer Teresa. — Lunin Carlo, rappresentante, con Marchini Enrichetta. — Bertolino dott. Marcello, banchiere, con Carosio Carla, dott. in chimica. — Nicola Luigi, commerciante, con Susa Teresa, commerciante. — Rolle Lorenzo, automobilista, con Rolle Anna, sarta. — Massa Pierino, disegnatore, con Del Lungo Antonietta, impiegata. — Bergiera Michele, meccanico, con Cherio Francesca Virginia, sarta. — Olivieri Paolo, vetraio, con Ratto Carmela, sarta. — Bongini Dino, insegnante, con Galeotti Agnese. — Mattioli Eugenio, impiegato, con Ghiglione Zemira, industriale. — Ferrero Carlo, lucidatore, con Minghetto Aldina, tessitrice. — Mosca Giuseppe, meccanico, con Martini Lina, operaia. — Conversi dott. Carlo, med. chir., con Valenzano Ida. — Manera Giovanni, meccanico autom., con Baravalle Marianna, commessa. — Campasso Ernesto, disegnatore, con Ghirardi Cristina. — Rolle Marco, fabbro ferraio, con Novarese Giacinta, magliersita. — Mena Federico, materassaio, con Bastrenta Maria, sarta. — Villino Marco, falegname, con Graziano Angela, contadina. — Cocumelli Cesare, industriale, con Campa Maria. — Tanfani di Montalto Umberto, con Olneri Margherita. — Favaro Giacomo, meccanico, con Russo Isabella, magliersita. — Giorgis Attilio, magnetista, con Marocello Bianca, magliersita. — Taclis Candido, commesso, con Carlo Emma, [illegible]. — Gobbo Luigi, pannettiere, con Castiglioni Maria, passamantaia. — Travella Giuseppe, meccanico, con Musso Margherita, cameriera. — Di Gioia Vito, falegname, con Cividalli Rosa, sarta. — Giaccone Giovanni, impiegato, con Ghibaudo Caterina. — Ruba Giovanni, meccanico, con Quattrocolo Caterina, operaia. — Maragnani Giovanni, tranviere, con Buffa Crescenza, operaia. — Vaglio dott. Pierino Giuseppe, med. chir., con Tomasini Elena. — Ferrero Alessandro, meccanico, con Pietrini Valentina, filatrice. — Gariglio Giuseppe detto Corrado, meccanico, con Giovanola Rosa, sellaia. — Canavero Giuseppe, esercente, con Marengo Luigia, commessa. — Negro Giuseppe, fonditore, con Tabor Antonietta, operaia. — Galliano Stefano, impiegato, con Bellezza Rosa, sarta. — Camerone Francesco, elettricista, con Faussone Teresa, pellicciaia. — Bosco Carlo, decoratore, con Fornengo Angela, filatrice. — Brondoi Ernesto, operaio chimico, con Grimaudo Giuseppina, operaia. — Ponti Secondo, negoziante, con Demaria Eufrasia. — Becchi Pietro, falegname, con Lavera Maria. — Caboni Giovanni, carrettiere, con Amprino Lucia. — Paris Antonino, meccanico, con Fantino Cristina, sarta. — Gotti Avv. N. Natale, con Giuliano Giovanna. — Robino Umberto, meccanico, con Cappiria Lucia. — Scaglinti Camillo, ferraiuolo, con Caffer Margherita, cameriera. — Wohlleben Giovanni, dott. in chimica, con Bandoni Angiolina. — Perotti Giovanni, legat. libri, con Bonatelli Maria, operaia. — Destefani Policarpo, saldatore elettrico, con Marchisello Antonia. — Bisio Francesco, decoratore, con Taddei Margherita. — Girone Pacifico, impiegato, con Adriani Adriana. — Anselmi Aldo, falegname, con Gros'ino Maria, filatrice. — Piplone Giovanni, vetraio, con Mosera Maria, cameriera. — Corradini Pierino, muratore, con Suppo Alessandrina, sarta. — Gusetti Stefano, sellaio, con [illegible] Anna. — Travaglio Francesco, elettricista, con Di Nunzio Alessandra, impiegata. — Marinoni Romano, impiegato, con Arcidio Sabina, modista. — Ameria Ernesto, meccanico, con Stella Francesca, cioccolataia. — Vecchietti Luigi, impiegato, con Delpiano Antonietta, impiegata. — Rivoltino Pietro, meccanico, con Fortini Gina, operaia. — Povoledo Francesco, cameriere, con Selaioni Elda, cameriera. — Bruna Crisostomo, elettricista, con Ghiotti Maria. — Chiarione Attilio, panettiere, con Thomale Domenica, domestica. — Poltrano Ernesto, meccanico, con Conti Caterina, tessitrice. — Gianna Giovanni, impiegato, con Gioghero Giovanna. — Tosi Giovanni, autotrasportista, con Bernasconi Margherita, sarta. — Boccazzi Sebastiano, uff. telegrafico, con Capitolo Caterina, impiegata. — Cimino Silvio, viaggiatore, con Chiamberlando Maria. — Reynaud Ernesto, operaio, con Barale Eugenia, contadina. — Corchi Giuseppe, impiegato, con Benentino Palmira. — Silva Giovanni, ingegnere, con Fossati Celestina. — Buzzi Giovanni, fattorino, con Lungo Albina. — Tarulli Igino, tranviere, con Falferi Iliana. — Cornaa Rodolfo, elettricista, con Barberis Elda, commendatrice. — Schellino Stefano, dolciere, con Bertolotto Onorina, dolciera. — Viola Giovanni, meccanico, con Bernelli Elvira. — Brandoni Lorenzo, falegname, con Cantelli Maria, sarta. — Pollini Anselmo, fonditore, con Pellizzari Maria, ricamatrice. — Altina Paolo, impiegato, con Avilagna Michelina, operaia. — Nalesi Umberto, meccanico, con Cocco Amalia. — Speranza Curio, fonditore, con Conforti Ida. — Milano Francesco, operaio, con Ruggia Pierina, operaia. — Sassone-Capodrosso Oswaldo, impiegato, con Fiandanese Elvira. — Panella Ambrogio, guardia notturna, con Mondonelli Olimpia. — Torelli Gianfranco, ufficiale R. E., con Baggi Paolina. — Cantono Oscar, incisiatore, con Guerra Libera. — Rinaldini Pietro, manovale, con Garello Gabriella, sarta. — Andreis avv. Luigi, avvocato, con Pernaino Michelina. — Carena Bernardo, meccanico, con Cavinelli Carolina. — Gentile Concetta, barbiere, con Bracco Cristina. — Borri Giacomo, ingegnere delle. con Baria Giorgina, orlatrice. — Amidei Giovanni, lattoniere, con Traggia Ottavia, sarta. — Delmarco Mario, falegname, con Corilli Giovanni, magliersita. — Zuccaro Pierino, meccanico, con Bandinella Concetta. — Cossa Martino, brigadiere P. S., con Loi Caterina. — Monteri Dante, impiegato, con Meucci Amabile, impiegata. — Canella Antonio, tornitore, con Cianani Concetta, ricamatrice. — Canonico Tancredi, minatore, con Balmas Violantina, cameriera.

CHIUSURA DI FERRAGOSTO

Le Ditte ed i Professionisti che terranno chiusi i propri

UFFICI, NEGOZI, LABORATORI E STABILIMENTI

per il Ferragosto, possono renderne edotta in anticipo la Clientela, mediante brevi annunzi (limitati anche soltanto al nome, indirizzo e periodo di chiusura) nell'apposita

RUBRICA INTESTATA COME SOPRA

che l'Unione Pubblicità Italiana S. A. aprirà su entrambi i

GIORNALI CITTADINI

d'arte - Riproduzione antico - Creazione Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. — STEFFENINO, Via Pinelli, 3 angolo Corso P. Oddone

Nella terra d'Alfieri

Il primo autor comico che abbia avuto il Piemonte è un astigiano: il nobile Giovan Giorgio Alione, il quale visse tra la fine del secolo XV e il principio del XVI... Anzi, un libro recente, con la data del 1929, contiene, per cura del prof. Maranzana, le Cansons franceses dell'Alione « publiées à l'occasion du IV centenaire de sa mort »; ma è un centenario in senso lato, giacchè i pochi documenti che si conoscono su quell'antico scrittore non vanno oltre il 1521, e i suoi biografi più autorevoli suppongono che morisse in quell'anno.

Nè, ad immaginare che quel centenario fosse autentico, il miglior modo di celebrarlo sarebbe stato quello di rinverdire la fama del rimatore francese; difenderlo si potrà, nella sua fedeltà allo straniero, come il Grajano d'Asti d'una letteraria disfida di Barletta; ma il suo giudice più severo è proprio un critico francese, Enrico Guy, che, passando in rassegna la *Scuola dei rétori*, non ha risparmiato all'Alione le accuse ed i frizzi più aspri e ne ha delineato un ritratto, specialmente morale e politico, così fosco da riuscire persino ingiusto, quando si ricordi che la città nativa del poeta — la futura patria del Misogallo — da più d'un secolo era in signoria dei duchi d'Orléans.

Sotto tutti gli aspetti, le poesie francesi dell'Alione (ripubblicate con troppo scarsa perizia nel libro cui accennavo) son povera cosa; e delle sue *Opere gioconde*, quelle che meritano ancora un po' di attenzione e di studio sono le farse carnovalesche in dialetto. Ci serbano — ed è il loro pregio essenziale — l'eco d'una parlata paesana, di un'età così remota, che sorge dall'ombra, lustra e familiare, come i rami di una vecchia cucina; e ci serbano l'abbozzo di un teatro popolaresco, che, senz'esse, sarebbe ignoto nella storia delle lettere e dei costumi piemontesi.

> Bona dies, e ancu a vu,
> e anch a mi fa' larg, olà,
> che fasción qui l'error forcà...

Il pagliaccio apre con i suoi lazzi la scena, su cui si rappresenta la storia di Nicora e di Sibrina sua sposa, che gli diè un figlio in capo del mese.

> Cinque per cinque, vint e cinque,
> sei per sei, trenta e sei...
> Questo sarebe onesto pacio
> cento per cento a guadagnare

e questo è l'oste lombardo che alloggia il *Franzos*, e vuol farne guadagno, e rimane scornato. C'è *Zoan zavatino* e *Nicolao Sprungin caligario*, con Prina e Margarina e Frigiorin; *Gina* e *Reluca*, « doe matrone repolite quale voliano reprender le zovene »; il *Bastarnero* e le buone comari... i temi consueti, e lubrici, dei giullari e dei novellieri, che l'Alione rinnova fra le risa del suo pubblico. E, s'io non sbaglio, proprio perchè mirava ad un pubblico volgare, l'Alione — che pure non era un cantastorie o un cerretano, ma un signore, e ch'ebbe a coprire uffici pubblici abbastanza elevati — si compiaceva d'aggravare, quasi per beffa, la volgarità delle sue farse, trattandole veramente come giuochi di piazza e di carnevale.

Dunque, fu Asti a dare il primo scrittore al teatro subalpino in quella che letterariamente si può dire la fine del medio evo; in pieno Cinquecento, fu d'Asti il conte di Camerano, gentiluomo di Emanuele Filiberto, l'autore della tragedia *Il Tancredi principe*; nel Seicento...

Ora abbiamo anche il drammaturgo astense del Seicento: si chiama Federigo della Valle. Il suo nome era del tutto dimenticato, e dimenticati gli stessi titoli delle sue tragedie, stampate a quel tempo: una giovanile *Adelonda di Frigia*, una *Giuditta*, una *Ester*, e *La Reina di Scotia*. Questa, Benedetto Croce ha prescelto per una edizione rivendicatrice (apparsa ora nella « Nuova scelta di curiosità letterarie inedite o rare » dello Zanichelli), additandola « come una delle opere più notevoli, o addirittura la più notevole, ispirate in Italia e fuori d'Italia, tra la fine del Cinque e la prima metà del Seicento, alla figura della tragica regina di Scozia, che ha preso il cuore e l'immaginazione dei poeti e degli storici fino ai giorni nostri ».

Il fascino di Maria Stuarda, della sua bellezza e della sua sventura, aveva destato, mentr'essa era ancor viva, una prima fiamma di poesia, che traluce ancora entusiasta fra le rime del Ronsard... I moderni, i romantici, tornarono quasi per una nostalgia d'amore, a quell'ammirazione per la donna bellissima, fatale a sè ed ai suoi schiavi: e chi più d'ogni altro si spinse, e si esaltò in questo sogno, fu lo Swinburne.

Intorno al Seicento, dopo la restaurazione degli Stuart sul trono d'Inghilterra, la figura di Maria assumeva piuttosto la grandezza di una vittima, o di un'eroina, politica e religiosa: la memoria del suo sacrificio consacrava i diritti della sua stirpe e della sua fede.

La tragedia del Della Valle (venuta in luce nel 1628, con dedica al papa Urbano VIII) evoca la fine di Maria Stuarda come quella della Regina « con destin di serva, Ilapita, catenata »: d'intorno a lei, « sola che non spera, sola in aspettazione del peggio che le incombe », come avverte giustamente il Croce, si avvolgono le speranze e le illusioni del Coro, del piccolo drappello femminile, che attende dalla sorte, e anche soltanto dal sorriso e dalla serenità della Regina, la sorte propria, ed una ragione di vivere.

> Consolaci, ti prego,
> Con la vista bramata
> Di fronte consolata
> Tu nostro sol, tu nostra speme sei
> Se 'l tuo si fa luce e la speranza è sgombra,
> Nel solamente veggio
> Disperandine el cadea

All' [illegible] del cielo « che si farà veggiano » [illegible] libera talora, come un canto, la sua furtiva fiducia in un più mite avvenire:

> O se fia mai ch'io giunga
> A riveder i campi
> De la mia patria amata...
> Vedran questi occhi gli occhi
> Di tante amate genti a sè rivolti
> E la letizia mia
> Partita in mille fronti, in mille cori...
> Porrebbono tornarmi il seggio a molti
> De la prima fortuna...
> Ah!, opra lungamente tralasciata,
> Come in breve sperrnia
> Or fra dolci et acerbe
> A l'alma mi tornate!

All'avvenire, il coro delle fanciulle chiede (o *chiama*, come scrive qualche volta il buon Della Valle, alla piemontese) conforti più amabili e felici:

> Torneranno la perle
> A la pargoletta mia squallida chioma...
> Mirerò rinfrata...
> Tesseremmi ghirlanda al dolce suono
> Di voce innamorata,
> Che cantando m'adombri i suoi desiri;
> E a me fien dolce riso
> Misti fra 'l canto, i languidi sospiri.

Ciò che nuoce alla tragedia, e che l'assimila (più che non voglia il Croce) a molte altre del tempo, è il languore, la povertà, quasi l'assenza d'azione; ho riletto, in prova, l'*Escossaise* del Montchrestien e, come dramma, schiettamente, non c'è un gran divario. Sino al momento terribile in cui il Coro riconosce

> Se ben tinta di morte
> E senza occhi la fronte

la testa recisa della Regina di Scozia, la guaina del verboso dialogo letterario fascia di un tedio opaco il lento fluttuare dell'ansia e della speranza. Ma che fra quel dialogo a quando a quando rifulga, rompendo la corteccia monotona, un'espressione calda, soave, immediata; che, seguendone lungo la lettura la traccia, di tali espressioni si componga l'immagine di un poeta rude, d'un carattere e d'una tempra faticosa, ma salda, è quanto basta perchè salutiamo con onore l'ombra del nuovo tragico mentre se ne torna al suo Piemonte dal limbo dei poeti.

FERDINANDO NERI.

Una palla di ferro di 10 chili cade da un aeroplano su Berlino

Berlino, 4 mattino.

Un aeroplano-réclame volteggiava oggi su Berlino, portando, attaccata una lunga fune, con una grande bandiera, appesantita, per tenerla distesa, da una grossa palla di ferro, del peso di circa un miriagrammo. Ad un tratto la fune si spezzò e la bandiera, con la palla si distaccava precipitando al suolo. Per fortuna non cadde nella via, ma sul tetto di un'autorimessa, in quell'ora deserta: sfondò il tetto e andò a conficcarsi nel pavimento.

L'epidemia di paralisi infantile nei dipartimenti dell'Alto Reno

Strasburgo, 3 mattino.

L'epidemia di paralisi infantile è stazionaria. Cinque nuovi casi sono segnalati in tutto il dipartimento, di cui uno a Strasburgo. In data 31 luglio, la Prefettura dell'Alto Reno annunziava 24 casi, e quella della Mosella 44. Sono state prese misure profilattiche.

La bella peruana che fuggì dal convento per amore

Partenza da Mollendo con la ferrovia chiamata del Sud Peruano, che dal Pacifico conduce ad Arequipa... La strada ferrata corre per qualche chilometro verso il sud fra le roccie dove il risucchio oceanico viene a frangersi con rumore di tuono, poi lascia la riva e s'immerge nella bruma salendo faticosamente in lunghi zig-zag i rapidi pendii della montagna, attraverso squallide gole che la pioggia, la quale cade ogni dieci anni forse, può trasformare in torrenti. Vegetazione pochissima o punto. Lontano, verso il sud, s'intravvede a tratti qualche pezzo di valle dove passa un fiume o il verde giallo delle spighe rompe l'infinita monotonia dei declivi grigi o neri che si continuano a salire. Finalmente, dopo due ore di scalata, si raggiunge il ciglio della prima terrazza andina e si rivede il sole. Il treno si ferma a Cachendo. Paesaggio irreale, fantastico. Verso l'est, deserto accecante di sabbia e di sassi, rotto da cumuli di roccie nere; al di là della pianura, a quaranta chilometri di distanza, una lunga linea di montagne sanguigne piene di ombre e, dietro le montagne, tre masse gigantesche che chiudono la veduta.

Gigantesca catena di montagne

La più lontana, frastagliata da guglie aguzze e da torri, è il Pichu-Pichu, 5600 metri, seguito dall'enorme cono nero striato di nevi del vulcano Misti. Il terzo gigante è il Cachani che ha perduto il cratere e drizza al cielo funebri volte nere intramezzate da valli piene di neve.

Ma queste non sono le sole montagne che si vedano. Molto lontano, verso il nord, due altre piramidi candidissime occupano il cielo: l'Ampato e il Coropuna, che sorpassano i 7000 metri, rivali dell'Illampu in Bolivia e dell'Aconcagua al Cile. Questo complesso di montagne è ancora più sgomentevole delle Ande equatoriane e negli antichi continenti, salvo forse al Tibet, non ne esistono in gruppo, di paragonabili.

Il contrasto fra le navi eterne e il deserto non è che uno degli elementi che costituiscono l'unicità della visione. Le sabbie che il vento muove a turbine, le pietre nere del primo piano, la sensazione di solitudine assoluta, l'aspetto delle muraglie rocciose e dei picchi inaccessibili, la distesa senza una casa, un campo, un fiore, un insetto... In verità, lo spettacolo sarebbe terribile se non si avesse sotto gli occhi una stupefacente varietà di colori. La luce saettante, il sole che solleva dal deserto onde tremule di calore, crea sfumature indefinibili.

La pampa dove corre la ferrovia, è il primo gradino dell'altopiano centrale peruano, costellata di « medanos » a forma di mezzaluna, monticoli di sabbia adunati dal vento, che ostruiscono spesso la linea. Non scorgo neppure un *cactus* drizzare il suo tronco rigido; tutto è sabbia e roccia per altri trenta chilometri, sino a che il treno riprende la salita per raggiungere il secondo gradino. Durante questa nuova ascesa, una gola, e, sorpresa indicibile, un torrente che spumeggia fra pareti a picco. In basso macchie grigie e chiare di campi d'alfa coltivati dagli indiani. La ferrovia ha cessato di salire. Siamo sulla seconda terrazza, ed è qui, che in un vasto anfiteatro circondato dal Cachani, dal Misti e dal Pichu-Pichu, giace Arequipa, la seconda città peruana sulle due rive del Cile, torrente che discende dalle lontane nevi. E' ad esso che la città deve la sua esistenza poichè è l'acqua che permise a Pizarro di fermarsi nel deserto, erigendo una fortezza fra l'altopiano interiore e la costa.

Arequipa divenne la sede di un vescovo, ebbe delle grandi chiese e dei conventi ed un'aristocrazia fierissima di non esser stata sopraffatta dall'esercito cileno, agli sforzi del quale Lima dovette soccombere.

Il paese dove i bianchi non lavorano

L'aria dei duemila metri e più vi è fresca e fortificante, le notti deliziose, la noia del lavoro che grava sugli uomini bianchi nulla, perchè il lavoro manuale ad Arequipa è privativa degli indii. La purezza dell'atmosfera ha fatto scegliere Arequipa come sede di un osservatorio astronomico diretto dall'Università di Havard per la carta delle stelle dell'emisfero australe. Neppure nei deserti arabici le costellazioni palpitano più intensamente. Nella città, dinanzi alla distesa del deserto dell'ovest, dove al tramonto il sole s'affonda nell'oceano di nubi che sormontano il Pacifico, in cospetto delle gigantesche volte scintillanti dell'abisso, vien fatto di domandarsi se il fascino di questi luoghi permane anche quand'essi son divenuti famigliari e se, nel corso dei quattro secoli da che gli europei l'abitarono, molti seppero attingere una gioia dalla natura che circonda Arequipa e un compenso alla sua vita necessariamente monotona e ristretta. Le tre montagne racchiudono un inesausto poema di bellezza. Le nevi discendono o salgono secondo l'alterna vicenda delle stagioni, levar di sole e tramonti suscitano miracoli perpetui di splendori. Il Misti, soprattutto con le colate di lava nera e i letti di cenere gialla, passa, ogni giorno, dall'azzurro fuoco al porpora intenso, come se l'intera montagna si ammantasse del colore del suo cuore ardente. Il ricordo delle sue terrificanti eruzioni antiche sopravvive nella leggenda, e gli indii, benchè cristiani, gli profonderebbero volentieri ancora i sacrifici umani dei tempi ante-conquista.

La città è costruita solidamente. Le case basse per i terremoti frequentissimi, hanno muri di due metri di spessore. Posta fuori delle correnti moderne che tutto uniformizzano, Arequipa ha conservato una nobile fisionomia antica e una dignità superiore alla capitale medesima. I giardini lungo il fiume alternano il conglomerato uniforme delle case e il grigio della pietra vulcanica di costruzione, si distacca armoniosamente, addolcito dalla luce solare vivissima, sulla mole rossastra del Misti. Qualche strada offre aspetti pittoreschi, non però paragonabili a quelli delle vecchie città spagnuole e siciliane. Le donne vanno quasi tutte vestite di nero. La mantiglia nera posata sul capo è di rigore per entrare in chiesa. Le strade son selciate di blocchi di lava squadrata. Ruscelli derivati dal fiume scorrono in parecchie vie, ai lati delle quali sovrastano le chiome dei giardini che riposano gli occhi dallo splendore violento della luce. La « Plaza » è meno ampia di quella di Lima, ma più caratteristica con la mole della cattedrale che ne occupa quasi interamente un lato, mentre gli altri son fiancheggiati da portici. Nel mezzo, fiori ed arbusti. Il quadro fa pensare ai paesi d'Oriente e al Marocco: lunghi muri bassi e bianchi che imprigionano le strade con aperture strette e rare; riunione di negozi sotto i portici che ricordano il bazar, tetti a terrazze sulle quali si svolge la vita contemplativa e partono i sogni delle inaccessibili donne di Arequipa; polvere spessa ed acre sollevata in turbini dal vento, assenza di veicoli a ruote (tutti vanno a cavallo), indii coperti di cenci, con faccie ed occhi da beduini e la pelle rossastra. E al posto dei cammelli, i lama, le sole bestie da soma proprie al Perù, molto più piccole dei cammelli e più eleganti, ma che non cessan per questo di assomigliare alle navi del deserto per la loro ambiguità, i grandi occhi umidi e sentimentali, il portamento del collo allungato, la testa leggermente gettata all'indietro e la tetragona ostinazione a procedere all'andatura più comoda e a non portar pesi superiori ai cinquanta chilogrammi, ai quali sono avvezzi.

Come in Oriente

Anche la luce accecante, l'aria viva e secca, ricordano la luce e l'aria d'Oriente, ma non una sola città orientale è circondata da una simile chiostra di montagne. Bisogna supporre Tripoli o Trebisonda nella Valle d'Aosta se si vuole figurare Arequipa con la sua cerchia di nevi eterne e la maestà delle sue montagne a picco. Queste reminiscenze orientali, suscitate dalle città ispano-americane dell'estremo ovest, non sono soltanto dovute ad un'influenza moresca portatavi dai coloni spagnuoli. Vi contribiscono anche le condizioni sociali e il clima. E' ad Arequipa dove si vede come la popolazione peruana sia ancora essenzialmente formata da autoctoni americani. Il carattere peculiare di Arequipa consiste nella sua profonda religiosità. La cattedrale, di un'ampiezza impressionante e di una nudità fiera, contenente un dipinto di Van Dyck, l'altra chiesa detta della « Compagnia », cioè della Compagnia di Gesù, i conventi e le chiese minori, che si contano a dozzine (Arequipa ha cinquantamila abitanti), fanno pensare a certe città messicane per la sproporzione fra il numero dei fedeli e l'enorme quantità di edifici religiosi a loro disposizione.

Le campane squillano tutto il giorno, gli uomini non sono meno osservanti delle donne e l'abito ecclesiastico è quello che s'incontra maggiormente nelle strade. Arequipa fu sempre una rocca del cattolicesimo nel Sud America e durante la lunga guerra dell'indipendenza la si considerava come la città più conservatrice del Perù. Lo è forse ancora.

Qualcuno ad Arequipa mi ha evocato la fisionomia di questa città in un passato che non è poi lontanissimo, quando un terzo della sua popolazione bianca si componeva di preti, di monaci, di suore; separata dal mondo come un'oasi nel deserto, vera Tadmor americana, dove il vescovo era l'assoluto padrone al quale s'inchinavano governatore ed alcalde e dove gli avvenimenti più insigni eran costituiti dalle feste religiose, dalle processioni, da un terremoto e, di quando in quando, dal terrore di un'insurrezione indiana sugli altipiani.

Storia di una fanciulla

Ma eccovi qualche cosa che traduce l'umanità di quel singolare ambiente. Siamo ai tempi della Colonia. Una grande famiglia di Arequipa aveva come suoi capi due fratelli, di cui il primo, padre di due figli, un maschio e una giovinetta, e l'altro, vescovo della città. Il convento maggiore di Arequipa era inoltre retto da una badessa, sorella dei due dignitari. Sembra che la conservazione della supremazia del monastero fosse uno dei privilegi più gelosi della famiglia. Il fatto si è che i due fratelli avevan deciso che la giovinetta sarebbe succeduta alla zia nella dignità di badessa. Ma la nobile fanciulla non si sentiva attratta al convento e tentò di opporsi al progetto dei suoi. Padre e zio furono però inesorabili ed essa dovette prendere il velo. La zia badessa, sentendo della simpatia per la nipotina, cercò di renderle facili i doveri religiosi e la designò alle cure materiali del convento, incaricandola di sorvegliare i ricami delle suore che venivano venduti all'esterno con l'intermediario di una donna, la sola persona laica che avesse libera entrata al convento. Dopo cinque anni di clausura della giovane, la zia badessa cadde gravemente ammalata. I rimedi tradizionali delle monacelle non seppero guarirla, quando la donna intermediaria consigliò la nipote della badessa a consultare un abile medico inglese, recentemente giunto ad Arequipa. Ma il consiglio sembrò alle monache inattuabile, tanto più che il medico era un protestante, un eretico. Si finì per chiamare in causa il vescovo, il quale, considerando che si trattava della vita di sua sorella, diede il consenso. L'ammalata, tuttavia, si rifiutò di ricevere il medico in persona, limitandosi ad autorizzare la nipote ad avere, rigorosamente velata, un colloquio con lui, per descrivere il suo male. Infatti il medico, ricevuto dalla nipote alla presenza dell'intermediaria, udì il racconto delle condizioni della badessa. E siccome l'inglese domandava se la giovane suora sapesse contare le pulsazioni del cuore, essa rispose che non aveva mai provato.

— Volete — le disse il dottore — mettere le dita sul mio polso? Vi mostrerò come si deve fare.

Timidamente la ragazza accondiscese e contò i battiti. Qui la storia non aggiunge se la lezione durò molto. La giovane suora assicurò il medico di averla appresa a meraviglia e passò nell'appartamento della badessa. Durante la sua assenza, l'inglese, interrogando l'intermediaria, credette di poter concludere che alla vecchia religiosa non restavano che pochi giorni di vita. Ma la suora velata gli aveva fatto un'impressione troppo profonda per rinunciare a continuare le strane visite nei giorni successivi e riuscire infine a contemplare, scoperto, il graziosissimo volto della damigella costretta alla clausura. Un amore fulmineo e ardentissimo accese i due; la proposta del medico di una fuga dal convento e da Arequipa, seguita da un immediato matrimonio, fu accolta dalla giovane con tremante entusiasmo. Ma come evadere dal monastero?

Un amore ardente

Frattanto la badessa [illegible] moriva. Il medico si procurò all'ospedale uno scheletro e l'intermediaria, per mezzo di una grande cesta colma di biancheria riuscì ad introdurlo nel convento. La sera stessa la giovane suora metteva fuoco al suo letto e, profittando del commovimento provocato dalla morte della badessa e dall'allarme per l'incendio, riuscì a fuggire rifugiandosi in casa dell'intermediaria. Le monache cercarono invano la fuggitiva e quando ebbero trovato nella sua cella i resti dello scheletro carbonizzato, s'immaginarono, nella loro ignoranza, che si trattasse della compagna, morta abbruciata. Piansero la sua tragica fine ed inumarono i resti dello scheletro di colei che avrebbe dovuto essere la futura badessa, con tutti gli onori dovuti alla sua condizione. La fanciulla, nella casa dell'intermediaria, tremando per il terrore di venire scoperta, incapace di decidersi a seguire il medico che la supplicava di raggiungere con lui la costa attraverso il deserto, finì per appigliarsi al disperato partito d'invocare il perdono dei suoi.

Una notte penetrò nel palazzo episcopale, raggiunse lo zio mentre era assorto nella preghiera e gli si gettò ai piedi, implorandone il perdono e la protezione. Il vescovo la prese dapprima per il fantasma della nipote, poi, appresa l'avventura, la respinse inorridito. Ma la fanciulla tanto pregò e pianse che alla fine il prelato si lasciò commuovere, e consegnandole un sacco di cuoio pieno di denari e di smeraldi, l'incitò a fuggirsene con l'uomo che amava. Difatti i due nella notte stessa, lasciando alle spalle il fumante Misti, presero la strada del mare, e giunti a Mollendo senza incidenti, ebbero la fortuna di trovarvi una fregata inglese. Vi salirono sopra e raccontarono la loro storia al capitano. Questi chiamò l'elemosiniere della nave, che li sposò senz'altro. Lo stesso vascello li condusse in Inghilterra; passarono gli anni, le Colonie americane si staccarono dalla Spagna e il fratello dell'ex-suora divenuta moglie del medico inglese, fu nominato rappresentante del Perù a Londra.

Prima di partire il vescovo lo mise a parte del segreto di sua sorella, invitandolo ad andarla a visitare. Così avvenne. La bella peruana fu finalmente perdonata, e qualcuna delle sue discendenti, ricercata e riconosciuta come tale dai parenti rimasti al Perù, porta ancor oggi gli smeraldi della fuga, quelli che il buon vescovo aveva messo nel sacco di cuoio...

Arel.

Il mistero della scomparsa del vice-Console britannico a Marsiglia

Il mancato matrimonio con la fantesca

Marsiglia, 3 mattino.

Il giudice istruttore incaricato della inchiesta giudiziaria sulla strana scomparsa del vice-Console britannico signor Lee, di cui da più di un mese non si hanno notizie, ha interrogato nuovamente nel suo gabinetto la governante Ida Bucher, la quale era stata al servizio della famiglia Lee nel 1928. Ella aveva allora spinto abbastanza lontano il suo attaccamento per il vice-Console. La ragazza ha confermato che, non riuscendo a farsi sposare, poichè la famiglia Lee si opponeva all'unione, aveva interrotto ogni relazione col Console, fin dal 29 maggio scorso. Il 23 giugno il Console si recò a Valence, ove risiedono i nuovi padroni della governante, ma quest'ultima, che il giorno prima gli aveva detto per telefono che tutto era ormai finito, non si fece vedere dal Lee, il quale sembrava disperato. La signorina Bucher ha confermato che il vice-Console avrebbe potuto anche uccidersi, tanto era disperato di non poter unirsi a lei, che amava.

Le grandi manovre aeree ceco-slovacche

Trecento aeroplani su Olmütz

Praga, 3 mattino.

Le grandi manovre aeree, che tra due giorni saranno effettuate ad Olmütz, daranno per lo meno alla popolazione un interessante spettacolo. Si prevede che, mentre la città sarà avvolta nella completa oscurità, trecento aeroplani sorvoleranno, gettando su di essa piccoli palloncini, a cui saranno attaccate cartoline postali, con preghiera, a coloro che le troveranno, di comunicare dove abbiano rinvenuto il palloncino. Tutti i palloncini sono numerati. Gli apparecchi getteranno sulla città pure dei razzi, che dovrebbero scoppiare prima di toccare il suolo. Ad ogni modo si sono prese precauzioni: i pompieri e delle autoambulanze saranno pronte per accorrere, in qualsiasi caso di bisogno.

Nel pomeriggio, un concerto di sirene ha scosso la cittadinanza. Tutti credevano che il finto attacco aereo fosse già iniziato; ma più tardi si apprese che si trattava di una prova generale delle sirene.

16 morti e numerosi feriti per una frana presso Melilla

Melilla, 3 mattino.

Nella regione di Tensaman, mentre un gruppo di operai era occupato ad estrarre dell'argilla, è avvenuta una frana e 16 persone, tra cui 13 donne, sono rimaste uccise e molte altre ferite.

L'esposizione di Monaco

Un quadro dell'arte tedesca contemporanea

MONACO, agosto.

(Neo.) Il Palazzo di cristallo ha riaperto da alcune settimane i suoi battenti per l'annuale esposizione d'arte. Sono, tra quadri, plastiche e disegni, un tremila opere! Oltre agli artisti bavaresi, che formano naturalmente la maggioranza, espongono, invitati, parecchi altri d'ogni parte della Germania. Taluni di più chiaro nome compaiono con piccole mostre individuali; onde il visitatore può avere una certa idea generale, seppure non completa, dell'arte tedesca contemporanea.

La parte riservata alla Baviera, che attualmente non ha figure di primo piano, costituisce come lo sfondo della media arte presente, sfondo forse più fitto e variato qui che altrove per il perdurare, sebbene stanco, della vecchia tradizione di Monaco città artistica. A un visitatore straniero questa massa potrà servire essenzialmente per informarsi sul gusto ora dominante. Gli infantilismi, la rettorica dei motivi, le violenze cromatiche, le presunzioni teoriche e le stravaganze varie, che un dieci anni fa dilagavano dovunque, trovano ora un ultimo asilo presso la sparuta schiera dei « Juryfreien », il gruppo degli inconvertibili « bohémiens ». Di fronte a questi, confinati in poche salette laterali, il grosso degli artisti si è così assestato che, quantunque rimangano i nomi delle vecchie divisioni (Secessione, Nuova Secessione), le differenze di scuola non hanno più gran valore. Molti eretici espressionisti si son fatti frati; le conquiste dell'impressionismo sono messe a profitto un po' da tutti. Un bisogno di chiarezza e di sincerità tiene tutti in confini più modesti di prima, spingendo a un più pieno possesso del mestiere artistico. Si amano di nuovo i contorni netti, i piani differenziati, i motivi e i colori semplici, gli effetti genuini. Il piacere dell'oggettività fa produrre dei quadri, vedute e figure, che ricordano addirittura la simpatica arte borghese del primo ottocento. G. Schrimpf ad es. (che ha esposto anche a Venezia) ha dei nudi visti con occhi che corrono leggermente sulle linee e sulle ombre, e due paesaggi che paiono vignette colorate. Una analoga semplificazione nelle pitture di J. Eberz e di M. Unold. Un pittore una volta tormentato e stranamente fantastico come lo svizzero M. Lauterburg ha dei vasi di fiori di una sorprendente immediatezza e un trittico d'altare costruito assai chiaramente malgrado la sua complessità. Pochi continuano, come K. Caspar, a cercar di sfruttare le possibilità drammatiche dell'espressionismo. Non è qui il caso di far degli elenchi: ricordiamo solo ancora i paesaggi finì e piacevolmente decorativi di un pittore lombardo che vive da molti anni a Monaco, Gerol. Cairati.

Segni di forza e di originalità

Ad H. von Habermann, il decano della pittura bavarese morto l'anno scorso, è dedicata tutta una sala: figure quasi sempre di donne audaci, un tempo, per la loro fattura nervosa e spigliata. Ma i segni di maggiore originalità e forza bisogna andarli a trovare presso alcuni degli ospiti. Non sono sempre cose recentissime ch'essi espongono, e si tratta di pochi saggi ma bastevoli a riassumere la fisionomia di questi artisti. Riuniti insieme sono M. Liebermann e M. Slevogt. Il nestore dei pittori berlinesi e il suo non più giovane collega sono stati tra i corifei dell'impressionismo in Germania e non è da attendersi da loro che si mettano per nuove vie. Le loro opere tuttavia rimangono le più suggestive e riposanti dell'esposizione. I giardini di Liebermann sono un godimento per gli occhi; una sua spiaggia rende con pochi mezzi una forte sensazione di aria e d'infinito. Di quanto egli è sagace e trattenuto, di altrettanto Slevogt è impetuoso ed esuberante. Un « Autunno nel Palatinato » spicca tra altri vivaci paesaggi per una prodigiosa intensità di gialli.

Un'altra coppia si potrebbe fare di Kokoschka e di Nolde. Entrambi si sono chiariti nei loro lavori espressionistici. Kokoschka però più in senso pittorico, Nolde più in un senso letterario. Il primo sa ora ottenere quella vibrazione delle linee e dei colori, a cui dal principio tendeva, senza bisogno più di sconvolgere le une e di sovraccaricare gli altri, come ancora si vede in una « Susanna » qui esposta. Risponde ancora volentieri ai richiami dell'esotico; due paesaggi però « Montblanc » e « Courmayeur » hanno una ricchezza di motivi realizzati, un movimento di piani e un'evidenza di tinte notevolissimi. Emil Nolde è forse ora il più tipico degli espressionisti. Le sue tele hanno tutte del visionario, e le sue visioni si riassumono tutte in un gesto. Non c'è scena, non c'è ambiente in esse. Negli scarsi paesaggi, ecco, prorompente è l'ombra di un'immensa nuvola sur una prateria verdissima, oppure sopra una landa desolata lo scatto di un cavallo. Altrove fiori di penetrantissimo colore crescono da un fondo nero. Ma più abbondanti sono i quadri di figure. Tutte sono fantasmi, di un mondo demoniaco per lo più. Diamo alcuni titoli: « Diavolo nero », « Briganti », « Selvaggi della Nuova Guinea », « Trofei macabri ». I volti, anche se in situazioni da destare pietà, sono delle maschere. Fin le grandi figure (« Cristo predicante ») sono spettri bizzarri, e fin l'aneddoto umoristico (« Il pascià ») è un giuoco di ombre. Ogni persona è impietrata nel suo gesto; parlano le mani, gli occhi, le bocche fortissimamente accentuati. Tutti i colori sono violenti, tutte le linee taglienti; ogni quadro pare una evocazione da un regno infero. Assai facilmente in questa sala ci si sente subito respinti; a ritroso questa? Resistendo, si comincia a far delle ammissioni. L'espressionismo è dunque ancora capace di vita [illegible] troppo legato all'immaginazione letteraria.

Accanto a Nolde vien fatto di mettere E. Barlach. Lo scultore nordico, che espone un solo rilievo e parecchi disegni, è, come nei suoi drammi del resto, un'espressionista estatico. Ma anche la sua estasi è gravata d'ombre: figure basse, visi che per guardare al cielo torcono il collo faticosamente, lunghe tuniche sui corpi tozzi dai passi affrettati. La linea sobria e larga del disegnatore Barlach ricorda un po' quella della berlinese Käthe Kollwitz, la quale presenta in disegni, litografie e manifesti, la miseria dell'infimo proletariato della grande città, senza enfasi, ma con una secchezza spesso tanto più commovente.

Parecchi altri pittori si potrebbero ricordare, M. Pechstein, R. Seewald, K. Hofer, T. T. Heine e il gruppo dei caricaturisti del *Simplicissimus*, A. Jutz, E. Hechel, ecc., tutti rappresentati con opere di valore vario, ma per un rispetto o l'altro interessanti.

Scultori

Chiudiamo con qualche nome di scultore. Una « Bagnante » di E. Scharff si stacca con bella morbidezza da un blocco di marmo. Georg Kolbe ed Ernesto de Fiori (un goriziano che vive in Germania) confermano la loro valentia con diversi lavori. Kolbe, che preferisce ancora trattare il bronzo, mostra in un nudo, « Donna seduta », le gracili linee che gli sono care in un curioso giuoco di moti rigidi eppur graziosi del busto, delle braccia e delle gambe. De Fiori in una creta (« Donna che si desta ») esprime squisitamente con una figura che sta sollevandosi lo stato del riposo e dell'incoscienza mentre passa in quello del movimento e della vita.

L'esposizione si chiuderà solo al principio d'ottobre. Finora il successo di pubblico è abbastanza vivo, il successo finanziario scarso.

Due supertransatlantici che l'Inghilterra s'accinge a costruire

Londra, 3 mattino.

Il campo politico, fra la mestizia dei commenti che coronano la chiusura della sessione parlamentare, balena, nel notiziario dei giornali, un involontario guizzo di ironica gaiezza. Esso assume la forma di un annunzio indiretto. Chi parla è una grande società di navigazione, la « Cunard Line ». Questa fa sapere da Liverpool che ha deciso di porre in cantiere due transatlantici mastodontici, per la riconquista della supremazia dell'Atlantico, due piroscafi di 70 mila tonnellate, che costeranno 6 milioni di sterline ciascuno, e strapperanno alla Germania il sopravvento che essa si è procacciato, in fatto di modernità e velocità di naviglio da passeggeri, per il tramite del « Bremen » e della sua nave gemella « Europa ». L'annunzio fin qui non include alcunchè di lepido; ma la « Cunard » lo integra, informando che la costruzione dei due giganti dell'oceano « verrà sussidiata dal Governo ».

Nessun governo inglese aveva finora sentito il bisogno, oppure osato, di accordare sussidi agli armatori; e fino a ieri, se qualunque governo avesse lasciato trapelare il più vago sentore di un intendimento così fatto, il laburismo avrebbe gridato come un ossesso. Oggi è un'altra cosa. Il governo laburista non disdegna punto di comprare il ghiaccio, e di sussidiare una potente società di armatori, la più potente d'Inghilterra.

A petto del principio, la forma materiale del sussidio riveste mediocre importanza. Comunque, è questo. Il Governo ha stabilito con la « Cunard Line » un accordo in virtù del quale lo Stato si impegna a pagare in proprio larga parte dei vistosi premi di assicurazioni, che saranno necessari, a copertura dei due nuovi supertransatlantici britannici. Naturalmente non manca la scusa: si sussidiano gli armatori per niente altro che per promuovere un assorbimento di mano d'opera disoccupata nelle industrie addette alla costruzione di navi. Questa scusa sembra sufficiente a tappare la bocca, per lo meno ai più vecchi e fegatosi dottrinari in perpetua caccia di sposalizio.

Le allegre follie della principessa De Broglie

Parigi, 3 mattino.

La principessa Amedea de Broglie — il cui prossimo matrimonio all'età di 71 anno con l'ex-infante Ferdinando di Borbone, che per le sue scandalose avventure è stato espulso dalla Francia, e di cui la Corte di Spagna non vuole più sapere, ha fatto scorrere tanto inchiostro, e dà tanto da fare agli avvocati — non ha finito di meravigliare il mondo. Essa ha dato il suo patronato, a quanto si dice, ad un nuovo procedimento di ringiovanimento, dal quale ella ha ottenuto, a quanto sembra, eccellenti risultati. Questo procedimento è stato inventato da un russo, il principe Nicola di Lipski, la cui moglie, nata a Nuova York, ha aperto dei saloni di bellezza in un elegante quartiere di Parigi, ove questo procedimento sarà utilizzato per riparare gli inevitabili oltraggi dell'età. Si hanno pochi informazioni sui mezzi posti in opera dal principe Lipski per ringiovanire i suoi contemporanei; ma sembra che egli utilizzi soprattutto i raggi solari, scomposti nei colori dello spettro solare. Il Principe non si serve infatti dei raggi ultravioletti e infrarossi, ma pretende che i raggi luminosi ordinari, scomposti appunto nei colori dell'iride, hanno un effetto rivivificante sulle glandole, e scomodano un processo di ringiovanimento.

Sette morti e ventun feriti in un incidente ferroviario in Russia

Vienna, 3 mattino.

Si apprende da Mosca che un disastro ferroviario è avvenuto nel pomeriggio di ieri presso Bitensk. Una locomotiva di manovra si staccò da un treno merci, e partì piena di personale, andando a scontrarsi con un diretto, che entrava nella stazione. La locomotiva e due vetture di quest'ultimo si capovolsero. Sette persone sono rimaste uccise e 21 ferite gravemente.

Fa strage della famiglia dell'ex-padrona ed è ucciso dai gendarmi

Bucarest, 3 mattino.

A Tulcea, un domestico ha voluto vendicarsi, al modo feroce di essere stato licenziato. Il sanguinario penetrò armato di scure nella camera da letto della padrona, e la uccise insieme con due bambini, e ferendone in modo gravissimo altri tre. Quindi l'assassino si è rifugiato in un bosco, dove il giorno appresso venne scoperto dai gendarmi. Vistosi perduto, egli si difese tenacemente, sparando contro i gendarmi, e fu ucciso [illegible]

POSTA DI FIRENZE

Firenze e le stagioni - Ritorni estivi di vernacolo - Il verdone del «tranvai»

FIRENZE, agosto.

(A. L.) — Ogni città vivente ha il suo periplo metafisico. Per ogni *Dea Roma* o *Dea Fiorentia* o *Dea Bononia*; per ognuno di codesti, ed altrettali, enti collettivi antichissimi e delicati — organismi superiormente eterogenei, partecipi della natura dei tre regni — ritorna con ogni anno la stagione che si approssima con più palpabilità e li assimila con più consonanza al realismo magico dei loro archetipi assoluti e depositati nel genio dei poeti e pittori.

Che la vicenda delle stagioni metafisiche, poi, coincida troppo spesso con quella standardizzata delle *seasons* turistiche, balneari e magari coperistiche, può essere anche pacifico. Ma un'apparenza di luogo comune e una sostanza di fatti noti o sia pure triviali, non costituiscono ancora e nemmeno un principio di confutazione. Si sa che la Vita, coll'iniziale maiuscola e senza esclusione di nessuna delle sue forme, è sempre corsa dietro alle idee platoniche e ai noumeni kantiani, così come dietro all'arte di Oscar Wilde.

Nella « natura naturante » di Firenze, l'essere mattutina e primaverile è, in particolare, un attributo indiscutibile. Di mattina, e nelle mattine della sue annate — di maggio più che di giugno, d'aprile più che di maggio — Firenze riveste, tra i propri aspetti e momenti, i meglio idonei a tradurne la quintessenza in linee, luci, ritmi. A riflettere l'originaria acerbità della sua grazia; a suggerire la sottilità e il potere eccitante e quasi irritante della sua intellettualità sospesa nell'aria; ad evocare la segreta presenza della sua spiritualità, spesso enigmatica, e talora ironica, sempre aderente alle forme dei corpi e delle cose. Attica eleganza, visione intellettuale del mondo, prescienza lucida dell'oltremondo: virtù peculiari della psiche fiorentina nella sua massima felicità; e paghe di sè stesse, equilibrate definitivamente, simboleggiate perpetuamente nella « Nascita di Venere » e nella « Primavera » del *representative man* fiorentino Botticelli. In invenzioni, cioè, di verginità adolescenti che sbocciano dalla terra e di fiori appena schiusi, che emergono sul mare, ai primi soffi marzolini, al soffio d'uno spirito umano primaverile e imparentato per strane affinità cogli spiriti del Sol levante, nell'aurora del Rinascimento. Anche il suburbano Leonardo è possessore ereditario di codeste virtù: senonchè le annulla nell'oltrepassarle, e nel suo assurgere, di fiorentino e toscano, a italiano universale. Quindi Firenze è botticelliana, non leonardesca. E raggiunge il proprio perielio metafisico in primavera, *Mornings in Florence*, s'intitolò un libro famoso di Ruskin. E in aprile gli inglesi ruskiniani ridiscendevano alla stazione di Firenze; e in aprile sbarcano anche oggi a Firenze, dalle *Rolls Royce* e dalle *Cadillac*, gli inglesi discendenti dai lettori di Ruskin; e le americanine che frusciaranno in via Tornabuoni e sul Lungarno Amerigo Vespucci; sulle asfaltature e per i silenzi di quel quartiere, i cui passi traggon d'ogni parte al *Dancing* Italia. Api d'oro attirate dal nettare primaverile del giglio vermiglio. All'apice periodico della sua bellezza visibile, secondo è naturale, corrisponde la fase più piena della sua vita mondana, sociale, sportiva: della sua maggior circolazione di denaro, e per cinque o sei settimane, e come ai tempi della Contessa Rosina di Mirafiori e di Madame Rattazzi, il volto di Firenze è quello ottocentesco e un po' stendhaliano d'una piccola capitale italiana che cosmopoliteggia.

D'estate, invece, Firenze si rilascia e si lascia andare.

Come i bacalari della base di San Lorenzo o dell'angolo di Falchetto, dopo tanto tirar secchie d'acqua ai mulini dei fiaccherai, si buttano fra mezzogiorno e mezzo e le due sulla panchina di Palazzo Riccardi o le scalinate del Duomo; o come i suoi diecimila gatti soriani, a distribuzione di trippa avvenuta e nella loro abitudine di coricarsi di traverso, ingombrando le soglie delle botteghe secondarie, e il lastrico dei vicoli durante le ore di sole; così Firenze, sotto la canicola, si sdraia, si stira, e s'allunga fino ad appoggiarsi col capo e colle schiene alle propaggini docili dei colli di circonvallazione, dove trova l'ombra dei viali di platani e dei filari di cipressi. Celebrati i sacrifici primaverili al « genius loci », agli obblighi della nobiltà e della tradizione, ai doveri dell'ospitalità, l'indole fiorentina estiva si piega sotto l'imperativo categorico del « sole a picco », e cede ai richiami agresti e alle nostalgie marine.

Le « girls » americane si sono messe in costume da bagno sulle spiaggie della Florida e della California e nei settimanali illustrati; lo « spleen » insulare e nomade ha disperso nella direzione di tutti e quattro i punti cardinali il convegno inglese degli ultimi preraffaelliti, ruskiniani e wildiani; l'estrema ondata dei forestieri, quella che arriva col solleone e in grosse comitive a serie, non deposita se non anglosassoni coloniali, tedeschi a gambe nude e talvolta in spalla, studenti belgi, francesi di provincia. Non ospiti, questi, ma « clichés » usati di viaggiatori Baedeker o Hachette, assolutamente inassimilabili. Adiscono per passaggi obbligati i soli asterischi doppii, e sanno esaurire le ammirazioni in coincidenza colle partenze prenotate. E nella riscossa dei motivi paesani e vernacoli avanzatesi sulla Firenze canicolare, entrano unicamente come accessorii cromolitografici.

L'occupazione visibile dei quartieri centrali ad opera dei venditori di cocomero annuncia il successo di codesta riscossa, non originabile dalle forze locali. Giacchè i magnati e la plutocrazia sono partiti lasciando indirizzi esteri o termali. Lo Stato Maggiore dell'industria del commercio e delle professioni s'è trasferito sul fronte marino Castiglioncello-Marina di Pisa-Viareggio-Forte dei Marmi. La massa di manovra degli impiegati e del popolo grasso ha cercato di conservare il collegamento con esso, se non altro dal sabato al lunedì. E i resti di quella che fu la popolazione di Firenze, obbedendo all'impulso centrifugo proveniente dall'alto, si sono frazionati in cinque o sei bivacchi periferici. E' il tempo delle « Follie Estive », della stagione d'opera all'« Alhambra », della radio in piazza San Gallo, dei balli al « Parterre », della Loggia del Piazzale Michelangiolo.

Quello per altro che Firenze ha acquistato in estensione lo ha perso in profondità. E nell'aura vernacola si possono intravedere polemiche inutili. Per esempio sul colore del « tranvai » (come si legge). Hanno brontolato contro il « verdone » e hanno avuto torto. Il giallo e rosso belgi e spagnoli non ci dicevano nulla, il rosso specialmente urtava i nostri nervi di tori, ledeva il nostro anti-socialismo, disturbava la nostra omissione di daltonici volontarii. Il « verdone » armonizza col bronzo verde delle statue di Piazza Signoria, col marmo verde di Prato del Duomo e del Battistero, coi cipressi di Santa Croce, di Santa Maria Novella, del Cimitero degli Inglesi. E d'estate lega col verde dei banchi dei cocomerai, coi cocomeri, coi suoni dell'Impruneta; è richiamato sulle persiane chiuse dei villini di [illegible] si confonde e perde nell'ombra fronzuto dei viali di [illegible] e di platani.

Le altre manifestazioni di domenica

Le macchine italiane trionfano

nella « Sei giorni » motociclistica internazionale

Grenoble, 4 mattino.

Gli italiani Grana, Maffeis, Gilera, su « Gilera », hanno conquistato il Trofeo Internazionale, la più alta ricompensa della « Sei Giorni motociclistica », mentre la piccola « Mas 175 », con Silvestri, Boneschi e Bonatti si è classificata seconda nell'Internazionale Silver-Vas dietro la Francia, i cui uomini montavano macchine di cilindrata doppia.

L'affermazione del motociclismo italiano di fronte al formidabile motociclismo inglese, che allineava ben 45 uomini, a quello francese che aveva il vantaggio di correre quasi esclusivamente sulle proprie strade, di fronte al motociclismo belga, olandese, tedesco, svizzero, non poteva essere più distinguere. Questa « Sei giorni » è indubbiamente la più importante prova motociclistica europea e nello stesso tempo la più difficile. Comprendeva 6 tappe per un percorso totale di 1950 chilometri, attraverso innumerevoli valichi alpini, molti dei quali superavano i 2000 metri. La media imposta ai concorrenti nei numerosi tratti in cui era diviso il percorso, non doveva essere inferiore ai 30 chilometri e superiore ai 45. Questa « Sei giorni » è stata la « prova a turismo ». Ma non crediamo che questa denominazione sia la più giusta. E' stata però una prova splendida nella quale le macchine hanno dovuto far mostra di tutte le loro qualità; non era permessa la minima « defaillance ». Lo stesso dicasi per i piloti i quali hanno dovuto fare appello a tutta la loro energia e moltiplicare gli sforzi dal principio alla fine di ogni tappa.

Quando i regolamenti infatti impongono una media oraria che varia fra i 30 e i 45 chilometri all'ora, non bisogna credere che i concorrenti non abbiano, per trionfare, che da sostenere una velocità massima di 50 ed anche di 70 chilometri all'ora. Per trionfare, occorre marciare ben diversamente. Quando il cronometrista ha lanciato il concorrente, questi deve prevedere gli arresti che possono capitargli per una gomma bucata, una candela da cambiare, per i rifornimenti che gli permetteranno di effettuare le difficili e lunghe tappe giornaliere, scalare le montagne attraverso a strade difficili e pericolose, la cui pendenza elevata lo spingono a domandare alla sua macchina il massimo del rendimento. Se si aggiunge a tutto questo che i controlli sono molto vicini gli uni agli altri, ed ai quali egli deve arrivare nè troppo in anticipo nè troppo tardi, perchè altrimenti sarebbe penalizzato, si comprenderà quanto il compito di questi uomini sia stato difficile. Su 94 concorrenti solo 55 hanno terminato, fra cui 37 senza penalizzazioni. Quattro squadre nazionali di 3 uomini parteciperono al Trofeo Internazionale, e 10 all'Internazionale Silver-Vas.

Superiorità di macchine e di uomini

Due squadre soltanto, la francese N. 2 e l'italiana, si sono classificate per quest'ultimo premio, ed una sola, la Gilera, è risultata al completo per il Trofeo Internazionale. E' stata questa anche l'unica squadra i cui tre uomini non hanno riportato nessuna penalizzazione durante le sei durissime tappe.

La regolarità di Grana, Maffeis e Gilera è stata davvero cronometrica. Essi hanno dovuto dare prova di una abilità, di una tecnica, di un coraggio eccezionali per poter soddisfare completamente alle esigenze di un regolamento che le difficoltà stradali rendevano draconiano. Piloti completi, Grana, Maffeis e Gilera, si sono alternati oggi « assi » della velocità e [illegible] del turismo. Le macchine italiane sono state messe alla prova in ogni minima parte: ruote, telaio, motore, sistema di lubrificazione. Ogni organo si è dimostrato perfetto e di una robustezza senza pari. Dei tre uomini della Mas, Silvestri non è stato penalizzato, Boneschi ha totalizzato 22 punti e Bonatti 12.

In conclusione, dunque, l'Italia malgrado il ritiro di una sua squadra è stata la Nazione che meglio ha figurato in questa « Sei giorni » fra le [illegible] vi hanno partecipato. La Svizzera, la Germania, la Cecoslovacchia, hanno visto a poco a poco eliminati i loro rappresentanti. L'Inghilterra, che allineava il maggior numero di partecipanti, 45, ne portava al traguardo 27 fra cui 11 senza penalizzazioni. La Francia, come abbiamo detto, vinceva l'International Silver-Vas, mentre la Olanda ed il Belgio hanno terminato onorevolmente.

L'ultima fatica

L'ultima tappa è stata la più breve di questa. Misurava infatti appena 238 chilometri e comprendeva sei controlli. Come al solito, la prima partenza venne data alle 6. Pioveva e la pioggia disturbava i 55 concorrenti durante tutta la tappa. Il primo tratto fino a La Mure (38 Km. dalla partenza) era in continua salita, con numerose curve. Ma il fondo stradale era buono, per cui non si registravano penalizzazioni. Alquanto più difficile era il secondo tratto. In parecchi punti le continue sinuosità della strada imponevano una grande prudenza che faceva perdere minuti preziosi. Boneschi in questo tratto è stato penalizzato di quattro punti. Dopo il controllo di Agnières (65 Km.), i concorrenti attaccavano il primo colle della giornata, il Col de Festre (1440 metri). La pendenza non era eccessivamente rapida, ma il fondo stradale era pessimo. La discesa su La Madaleine, in complesso, era facile e non comportava svolte pericolose. Gli uomini della Gilera, come al solito, marciavano di conserva e non incorrevano mai in nessuna infrazione al regolamento. Riprendiamo a salire, per portarci al controllo di Lus La Croix Haute, che porta a 1013 metri. Sono una trentina di chilometri lungo una strada resa particolarmente brutta dalla pioggia che cade in questo momento a dirotto.

Il quarto tratto era il più impervio ed aspro della giornata: un succedersi continuo di colli, molti dei quali attraversati da lunghe gallerie: le pendenze forti e le curve strettissime. Il cecoslovacco Stokus su « Indian » per poco non precipitava in un burrone, rompeva la forcella ed era costretto a ritirarsi. Dopo il quarto controllo di Les Nonieres (166 Km.), a 325 metri sul livello del mare, i corridori dovevano in poco più di 15 chilometri, inerpicarsi sul col De Menés, alto 1400 metri, attraverso una strada strettissima, che la pioggia aveva ridotto ad un fondo di torrente. Si registravano in questo tratto, che terminava al controllo di Mounestier (200 Km.), il maggior numero di penalizzati. Gli altri 35 chilometri per arrivare a Grenoble non presentavano difficoltà.

All'arrivo a Grenoble i concorrenti si sono recati al Circuito di Eybens per effettuare la prova di 5000 metri ad una media stabilita. Era proprio in questa prova, collaudo assurdo della grande « randonnée », che i tre uomini della Gilera riportavano alcuni punti di penalizzazione perchè le loro macchine, niente affatto stanche per i 1950 chilometri percorsi, attraverso i più difficili valichi, superarono di alcuni metri la media stabilita. Ciò nulla toglie alla meravigliosa vittoria. Nella sesta tappa si ritiravano Stokus, Bicknell e Pioslow. Vennero penalizzati sette corridori.

Le classifiche

Trofeo Internazionale. — 1. Italia (squadra Gilera con Grana, Maffeis e Gilera). Sono state eliminate la squadra belga dopo la prima tappa e dopo la terza, le squadre francesi e la squadra inglese.

International Silver-Vas. — 1. Francia (2.a squadra, con Sourdot, Debaisieux, su « Monet Goyon » e Coulon su « Terrot », 14 punti); 2. Italia (Boneschi, Bonatti, Silvestri) 34 punti. Sono stati eliminati: il Belgio, la Francia (1.a squadra), l'Inghilterra (1.a e 2.a squadra), l'Olanda e la Cecoslovacchia.

Medaglia d'oro ai concorrenti che hanno terminato la prova senza penalizzazioni: Silvestri Miro (Mas 175); Welck (Royal Enfield); Powey (Rudge); Harry Rose (Ariel); Kershaw (Ariel); Tiffen (Velocette); Chambre (B.S.A.); Tracke (Ariel); Bamstedt (Cotton); Clarck (New Imperial); Crisp (Triumph); Greenwood (New Imperial); Perigo (B.S.A.); Miss Newton (Royal Sheffield); Marjory Cottle (B.S.A.); Miss Lermitte (Rudge); Williams (Rudge); Barker Shut (Rudge); Bouttiller (Sarolea); Patchett (F. N.); Jolly (Alcyon); Boetsch (Magnat); Fraichard (Terrot); Coulon (Terrot); Debaisieux (Monet-Goyon); Naas (Gnome et Rhone).

Medaglia d'argento: Gilera (Gilera) 1 punto; Grana (Gilera) e Maffeis (Gilera) 7 punti; Bonatti (Mas) 12 punti.

Medaglia bronzo: Boneschi (Mas) 22 punti.

La prova di regolarità « Primo Lanza » a Biella

Biella, 4 mattino.

Il Moto Club Biella, da poco ricostituito su solide basi, ha organizzato ieri in modo perfetto la manifestazione in memoria del suo grande campione scomparso: Primo Lanza. Una folla imponente di motociclisti ha risposto presente all'appello fatto all'esso biellese e ha preso il via per la prova motociclistica di regolarità.

Sul piazzale della stazione, al mattino, alle 7 in punto, 70 concorrenti alla manifestazione si allineano agli ordini dello starter, comm. Zanetti. La categoria motoleggere, sino a 175 cmc., è fatta partire per prima con un distacco di un minuto tra macchina e macchina. Di questa categoria gli iscritti sono solo una decina. Alle 7,10 il via è dato ai motociclisti con macchine oltre i 175 cmc. Tali concorrenti sono fatti partire due alla volta. Distacco tra una coppia e l'altra di 1 minuto. Poco dopo le 7,30 tutte le formalità della partenza erano ultimate.

Ad Andrate, nel punto più pittoresco della bella marcia, il tempo messosi per il brutto regalo ai motociclisti [illegible]

[illegible]

Cat. A fino a 175 cmc. di cilindrata: 1. Pellini Luigi (Simplex); 2. ex-aequo Longoni Vittorio (Simplex) con un punto di penalizzazione; [illegible] ca (id.), Mazza Luigi (id.), Cornaui G. (Royal Enfield) con sidecar e cilindrata 350 cmc.; due punti di penalizzazione.

Cat. B oltre 175 cmc. di cilindrata: 1. Quaglia Aldo (Gilera); ex-aequo Rivera Felice (A.J.S.); Bruoco Giovanni (A.J.S.); Miglietti Guido (Guzzi); Abassa Mario (Ariel); Rossetto (Rouge); 2. ex-aequo: Vizzio Aldo (A.J.S.) un punto di penalizzazione; Paria Archimede (Guzzi); Moro Silvio (Guzzi); Bonino Sergio (Guzzi); Sogno Ugo (Rouge); Florina Aldo (A.J.S.) e numerosi altri.

La gara motonautica di Napoli

Napoli, 4, mattino.

Ieri mattina sono state disputate due eliminatorie per le categorie 250 e 500 del Gran Premio Vesuvio; nel pomeriggio poi si è disputato il Trofeo Peragallo per i primi due classificati di ogni categoria delle gare precedenti. Il mare agitato ha ostacolato lo svolgimento della manifestazione. La categoria dei 1000 cmc. alla quale era aggregato anche l'unico concorrente della classe D, categoria 500 cmc. è stata la più danneggiata. I concorrenti sono stati fermati dalla violenza del mare. Nel pomeriggio il Circolo del Motore ha rimesso in palio i premi non assegnati in una specie di gara di consolazione tra le grosse cilindrate non hanno avuto fortuna. Un solo fuori bordo ha terminato la regata, quello pilotato da Perrone. Il Trofeo Peragallo è stato vinto da Canepa.

Gran premio Vesuvio 250 cmc.: 1. sig.na Giulia Orazi (Evinrude) in 23' 31"2/5, alla media di miglia 23,635; 2. Landolfi Domenico (Supe Elbo) in 32'.
Categoria 500: 1. Canepa Manfredo (Evinrude) in 32'52", media miglia 27,389; 2. Venturi Ferdinando (Laros) in 42'22"1/5.

Trofeo Peragallo: 1. Canepa Manfredo (Evinrude) 500 cmc. in 30'38"3/5, alla media di miglia 22,704; 2. sig.a Orazi (Evinrude) in 46'19"; 3. Landolfi Domenico (Superelbo) in 54'36".

La torinese Lydia Bongiovanni che ieri, a Milano, ha stabilito il nuovo record italiano degli 80 metri ostacoli.

Due records migliorati

nella riunione femminile di Milano

Milano, 4, mattino.

Organizzata dalla S. G. Italia, l'annunciata riunione atletica femminile, avente carattere selettivo in vista dei Giochi Mondiali di Praga, ha raccolto un numero piuttosto scarso di partecipanti. In compenso i risultati tecnici sono stati abbastanza buoni, tanto che sono stati battuti due records nazionali: quello del lancio del peso, portato da Bertolini di Milano a metri 10,36½ (record precedente Bocchelli metri 10,19) e quello della corsa 80 metri ostacoli, abbassato dalla torinese Bongiovanni a 13" (record precedente Barbieri 13"1/5). L'assenza delle atlete di Trieste ha tolto buona parte d'interesse alla manifestazione.

Ecco i risultati:

Metri 60 piani: 1. Bongiovanni (Torino) 8"3/5; 2. Mazzoni (Bologna) 9".

Metri 100 piani: 1. Viarengo (Ginn. Torino) 13"2/5; 2. Valla (Bologna) a spalla; 3. Mazzoni (Bologna) 14"1/5.

Metri 200 piani: 1. Valla 29"2/5; 2. Grassi (Bologna) 30"3/5; 3. Maltese (Torino). Ritirata: Mazzoni.

Metri 800 piani: 1. Borzacchi (Sorezina) 2'33"1/5; 2. Borsani (Castellanza) a spalla; 3. Olara (Acquanegra) 2'38"1/5; 4. Grassi (Bologna) 2'39"2/5.

Metri 80 ostacoli: 1. Bongiovanni 13" (nuovo record); 2. Filisio (Acquanera).

Salto in alto: 1. Valla metri 1,50; 2. Borsani metri 1,20; 3. Villani m. 1,25.

Salto in lungo: 1. Vivenza (Torino) metri 4,95; 2. Valla m. 4,60; 3. Mazzoni m. 4,24; 4. Negri m. 4,20.

Lancio giavellotto: 1. Bocchelli (Bologna) m. 21,90; 2. Villani m. 20,53; 3. Bertolini m. 20,15.

Lancio disco: 1. Vivenza m. 33,11; 2. Borsani m. 31,38; 3. Bocchelli metri 30,21; 4. Bertolini m. 29,94; 5. Maltese (Torino) m. 23,17; 6. Negri (Torino) metri 20,74.

Getto del peso: 1. Bertolini (Milano) metri 10,36½ (nuovo record); 2. Bocchelli m. 10,06; 3. Moris (Torino) metri 7,66; 4. Seccoi (Torino) m. 7,03.

La riunione del Direttorio della Federazione ginnastica

Bologna, 4 mattino.

Come era stato annunziato, si è riunito ieri il Direttorio della Federazione Ginnastica Italiana. La seduta si è svolta sotto la presidenza del comm. Ricciardi e con la presenza del vice-presidente Cappelli e dei membri signori prof. Boiti, cav. Lai, Mangiante, dottor Negroni, rag. Olivi e prof. Tili. Dopo di aver inviato un telegramma di omaggio a S. E. Turati, ed un augurio al senatore Bergita che fu vittima di recente infortunio automobilistico, si sono iniziati i lavori approvando le modalità dell'incontro Italia-Ungheria che avrà luogo a Bari il 21 settembre; stabilendo di intensificare le pratiche relative ai probabili incontri con la Svizzera e con la Cecoslovacchia. Inoltre il Direttorio ha dato incarico alla Commissione tecnica federale di prendere accordi con il Comitato ordinatore del grande Concorso Internazionale maschile e femminile, che avrà svolgimento a Venezia nell'anno prossimo.

Il vice-presidente comm. Cappelli ha riferito sulla riunione del Comitato Internazionale delle Federazioni ginnastiche europee svoltasi al Lussemburgo il 13 luglio. Il Direttorio ha approvato pienamente l'opera del delegato italiano, intrattenendosi poi sulla proposta di programma presentato nella seduta suddetta. I congressisti hanno deliberato di iniziare senz'altro il lavoro di selezione e preparazione dei ginnasti da prescegliersi per la partecipazione alla decima olimpiade dopo lo svolgimento del Campionato di ginnastica artistica che avrà luogo in Firenze nei giorni 7 ed 8 settembre, al quale potranno partecipare tutti coloro che abbiano titoli per essere compresi nella rappresentativa azzurra.

Dopo di aver approvato lo svolgimento di un incontro Emilia-Lazio, Umbria-Toscana, per i principianti ed i juniores, da svolgersi nella prima domenica di ottobre, ed aver deciso di partecipar alle manifestazioni ginnastiche che avranno luogo a Parigi nel prossimo anno, il Direttorio ha stabilito di tenere la sua nuova riunione a Firenze nei giorni 7 ed 8 settembre prossimo. Le cariche federali sono state così assegnate: Vice-presidente commendator Mario Cappelli; segretario generale prof. Tili; Commissione tecnica (di cui fa parte di diritto il segretario generale) prof. Aldo Boiti, prof. Giulio Lai, Gianni Mangiante.

Il campionato nazionale

Fiat batte S. I. A. P. 4-1

Ieri sul campo della Fiat in corso Stupinigi si è svolta l'annunciata partita di volata tra la squadra cittadina e quella savonese della S.I.A.P. La vittoria è stata dei torinesi per 4-1. Ma se il risultato numerico non si discute, sarebbe materia di discussione il finale di gara che ha visto la Fiat sola in campo. Infatti in seguito a un gesto scorretto di un giocatore savonese verso l'arbitro questi faceva uscire dal campo il colpevole, il quale però trovava solidali i compagni, i quali a loro volta abbandonavano il terreno. L'arbitro faceva restare in campo i cittadini fino alla scadenza del tempo regolamentare dopo di che proclamava vincitore il Fiat per 4-1. Questa partita avrà naturalmente ancora una coda in sede direttiva.

O. N. Sampierdarena-Sip Milano 6-2

Genova, 4 mattino.

Sul campo sportivo Municipale di via Garibaldi si sono incontrate per il campionato nazionale di prima categoria le squadre di volata dell'O.N.D. di Sampierdarena e della S.I.P. di Milano. I cittadini si sono nettamente imposti segnando due goals nel primo tempo, 3 [illegible] secondo e uno nel 3.o. I milanesi segnavano i loro due goals nel terzo tempo, quando l'O.N.D. Sampierdarena giocava in soli 6 uomini per l'uscita di [illegible], contuso e di Carabianca espulso dall'arbitro Sturla di Torino.

Dopolavoro Asti-G. S. Alessio 6-2

Asti, 4 mattino.

Si sono incontrate sul campo del nostro Dopolavoro le squadre Dop. Com. Asti e G. S. Alessio per la seconda partita del girone di ritorno del Campionato nazionale di volata.

Il risultato rispecchia tutt'altro che nettamente l'andamento della partita, se pur l'Asti ha meritato di vincere. Le due forze in campo furono pressochè uguali ma mentre i tiri degli astigiani non perdonavano, quelli dell'Alessio peccavano di precisione. I punti vennero segnati per l'Asti 2 nel primo tempo e uno per l'Alessio; nel secondo tempo l'Asti aumentava il vantaggio e alla fine della partita — chiusasi con 8 punti per i cittadini e 2 per i torinesi — questi venivano salutati vincitori.

Ad Alessandria

Alessandria, 4, mattino.

Ecco i risultati delle partite di volata svoltesi ad Alessandria per la disputa del Campionato provinciale: Dopolavoro Nord batte Bristol di Alessandria per 9 a 1; Dopolavoro Tortona batte Nuova Italia di Alessandria per 5 a 2; Maino di Alessandria batte Pulgar Casale per 2 a 0 (forfait).

Il torneo canicolare per la « Coppa Toro »

Ecco i risultati della giornata di ieri:

Categoria promiscua: Girone A: Cavour A-Canisa 13, Spa-Sala A 1-4. — Girone B: Cavour B-Strada Morfati 0-4; Stella-Sala B 1-0 — Girone C: Vinzio-Commessi 2-0 (forfait), Taurina-Cottolore 1-0.

Categoria ufficiale: Girone A: Borgo Pereo-Citala A 1-4, Pescatto B-Palatino A 1-2. — Girone B: [illegible] A-Gioia B 0-0, Vanchiglia A-[illegible] B 2-4. — Girone C: Delfin [illegible] 2-2, Vov-Spa 2-2. — Girone D: Dopolavoro Ferr.-Pilonetto A 0-0, Valdocco B-Italia A 7-2. — Girone E: Valdosella A-Lucento B 1-1. — Girone F: Palatino B-Vigili 1-1, Moisa-Taurinia 0-2.

Categoria ragazzi: Girone A: Palatino A-Vigili A 0-0, Lucento-Sala 0-2, Valdocco-Spa A 4-0. — Girone B: Palatino B-Vigili B [illegible], Alessio-Pilonetto 0-3. — Girone C: Vanchiglia 0-0, Moisa-Gioia 0-1, Palatino C-Vigili C 0-2. — Girone D: Augusta-Cavour (forfait) 2-0, Juventus-Crocetta 0-1.

Hanno funzionato quali arbitri i signori: Pos, Dolcetti, Ceratto, Denichelis, Medorino, Verzo, Morgantini, Lupo.

Warne batte il record mondiale del salto con l'asta

Helsingfors, 4 mattino.

L'americano Warne che con alcuni compagni si trova attualmente nei paesi scandinavi ha realizzato ieri una notevole performance. L'americano infatti si rendeva durante una prova di allenamento nel salto con l'asta metri 4,30 superando di dieci centimetri il record mondiale.

Fagioli primo al Circuito del Montenero

S. E. Ciano assiste alla gara - Campari giunge secondo a tre minuti - I ritiri di Varzi e Nuvolari

Livorno, 4 mattino.

La decima edizione del Circuito automobilistico del Montenero per la disputa della Coppa Ciano, ha ottenuto ieri un pieno successo sportivo costituito dal crollo dei records, sia quello generale abbattuto dal vincitore Fagioli, che ha marciato alla media di chilometri 87,686 (record precedente di Varzi 87,175), che quello sul giro stabilito da Nuvolari alla media di chilometri 92,211, record veramente eccezionale per un circuito misto e così irto di difficoltà come quello del Romito.

Ma se ha offerto il grandioso spettacolo di un pubblico enorme, convenuto non solo da tutti i centri della Toscana ma pure dalle più diverse e lontane regioni, non ha invece ottenuto il favore del tempo che, piovoso nella mattinata, si è solo un poco rischiarato prima della partenza: ma poi, forse pentito da tanta severità, man mano che i giri si succedevano ai giri, il cielo andava rischiarandosi.

Luigi Fagioli è stato il vittorioso della competizione severa ed affascinante. Il gubbiese, con la sua fida Maserati 2500, è riuscito a segnare il proprio nome sul libro d'oro della classica gara livornese, accanto a quelli di Lotti, Masetti, Bazzani, Balestrero, Maserati e Varzi.

Dobbiamo però dire che la vittoria della marca bolognese è stata assai facilitata dal fatto che i due concorrenti, favoriti dal pronostico, i quali fino a circa metà gara comandavano con netta superiorità il manipolo degli inseguitori, Varzi e Nuvolari sulle due Alfa corsa, impegnati in un duello senza quartiere, sono stati di poi tolti dalla competizione per guasti di macchina.

Fagioli che dal terzo giro in avanti era rimasto vigile in terza posizione, è passato al secondo posto quando il mantovano si è arrestato per guasto al turbo compressore, appena compiuto il quarto giro, quello stesso cioè in cui egli aveva abbassato il record sul giro di 12'1"3.

Quando poi, dopo il passaggio successivo di metà percorso anche Achille Varzi, in seguito a rottura del differenziale, non si è più visto passare sotto lo striscione del traguardo, allora Fagioli è balzato risolutamente in testa aumentando gradualmente il suo vantaggio sul vecchio e valoroso Campari, il quale pur attaccando con una tenacia che ha strappato applausi e grida di ammirazione al pubblico, non è riuscito che a conquistare il posto d'onore, anche questo seriamente minacciato dal conte Aimo Maggi, finito a pochi secondi di distanza dal pilota dell'Alfa.

Poco brillante la prova fornita da Borzacchini, degno invece di rilievo, se non altro, per la forza di volontà dimostrata, la corsa compiuta da Fontana su una OM di serie. La categoria 1100, che è apparsa non molto a posto sui dieci giri della troppo veloce contesa, è stata vinta con eccellente stile da Morandi, il quale era al volante di una Salmson, Morandi, per meno di un minuto, ha strappato la vittoria di categoria all'altro compagno di marca, Matrullo.

Allo scadere del tempo massimo, tre concorrenti della 1100 e uno della maggiore cilindrata sono stati fermati e posti fuori gara. Alla corsa ha assistito S. E. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni, giunto sul posto con mezz'ora di anticipo sulla partenza ed accolto da uno scrosciante applauso. Erano col Ministro la consorte contessa Carolina, la figlia contessina Maria, il figlio Galeazzo con la consorte contessa Edda.

Durante tutto lo svolgimento della gara il Ministro è rimasto nella tribuna d'onore nella quale si trovavano anche S. E. Martelli, l'on. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, l'on. Farinacci, l'on. Marchese Ridolfi e S. E. il marchese Perrone Compagni e tutte le autorità locali.

Il « via » è stato dato ai 22 partenti dalla contessina Maria Ciano alle ore 15,17 precise, iniziando dalla minore cilindrata. Terminata la gara Fagioli si è recato nella tribuna d'onore ed è stato molto complimentato dal Ministro delle Comunicazioni.

Poi recatosi al microfono, collegato con la stazione trasmittente di Genova, il vincitore ha lanciato a tutti gli sportivi italiani un messaggio di saluto.

Durante la gara si sono ritirati quattro concorrenti della categoria fino a 1100 e 16 della categoria superiore.

Ecco l'ordine di arrivo e la classifica generale:

1. FAGIOLI Luigi (Maserati 2500) che impiega a percorrere i 10 giri del circuito, pari a Km. 225, ore 2, 33' 59" e 3/5, alla media oraria di Km. 87,686 (nuovo record); 2. Campari Giuseppe (Alfa Romeo 1750) in ore 2, 36' 20"; 3. Maggi Aimo (Bugatti 2000) in 2,36'39"; 4. Borzacchini (Alfa Romeo 1750) in ore 2, 37' 36" 1/5; 5. Fontana (O. M. 2000) in ore 2, 51' 52" 2/5; 6. Gazzabini (Alfa Romeo 1750) in ore 2, 56' 2" 4/5; 7. Morandi Mario (Salmson) in ore 3, 0' 20"; 8. Matrullo (Salmson) in ore 3, 1' 17".

Per la categoria fino a 1100 cmc. la classifica è la seguente:

1. Morandi Mario su (Salmson) alla media oraria di Km. 74,861; 2. Matrullo.

Giri più veloci: Classe oltre 1100: Nuvolari (Alfa corsa) il quarto giro in 14' 38" 2/5 alla media di chilometri 92,211; Classe fino al 1100 cmc.: Moradei, il settimo, in 17' 4" alla media di chilometri 79,101.

Il chilometro lanciato a Genova

Genova, 4 mattino.

Organizzata dalla Società Sportiva Motoristi, Sezione di Sestri Levante, si è effettuata ieri sulla strada Lavagna-Cavi la gara del chilometro lanciato, alla quale hanno partecipato trenta motociclisti. I risultati conseguiti sono stati ottimi, specialmente nella categoria corsa, nella quale si sono [illegible] medie assai elevate. Ecco i risultati:

Categoria corsa 500 cmc.: 1. Guastavigna (Sunbeam) in 25"4/10, media Km. 141,732; 2. Concaro (Raleigh) in 30"3/10; 3. Alnini (Guzzi) in 40"3/10.

Categoria 350 cmc.: 1. De Filippi (Velocette) in 26"3/10, media chilometri 136,821.

Categoria 250 cmc.: 1. Fasce (Guzzi) in 28"7/10, media Km. 125,435; 2. Pozzo (Guzzi) in 28"7/10.

Categoria 175 cmc.: 1. Gianoglio (Gianoglio) in 31"6/10, media chilometri 113,924.

Categoria sidecars: 1. Garbarino (Guzzi) in 33"3/10, media chilometri 107,462; 2. Lunardon (Sarolea) in 35"3/10; 3. Tomhel (Mas) in 54"5/10.

Categoria turismo 500 cmc.: 1. Precetti (Gilera) in 29"5/10, media chilometri 122,880; 2. Friggio (Guzzi) in 32"7/10; 3. Carisi (New Imperial) in 34"8/10.

Categoria 250 cmc.: 1. Zago (Ariel) in 31"5/10, media Km. 114,285.

Categoria 175 cmc.: 1. Zappoli (Piazza) in 37"5/10, media Km. 96; 2. Frigerio (Superba) in 40"5/10; 3. Garbarino (Mas) in 41"5/10.

Categoria 125 cmc.: 1. Bettoni (Ortolan) in 39"2/10, media Km. 90,810.

Categoria sidecars: 1. Conti (F. N.) in 38"7/10, media Km. 93,023; 2. Mutti (Guzzi) in 39"1/10; 3. De Cristino (M. S. A.) in 40"6/10.

La VII Pontedecimo-Giovi

Genova, 4 mattino.

Dal 1. agosto si sono aperte le iscrizioni alla VII Pontedecimo-Giovi, la bella corsa automobilistica di velocità in salita organizzata dall'Automobile Club di Genova, e che si svolgerà domenica 24 agosto.

L'importanza di questa corsa, al cui nome è legata una brillante tradizione di ottimi successi tecnici e sportivi, non ha bisogno di particolare illustrazione. La Pontedecimo-Giovi è infatti una gara che si è affermata attraverso le precedenti edizioni come una delle migliori e più interessanti corse automobilistiche in salita. Il record appartiene attualmente a Clemente Biondetti che l'ha conquistato lo scorso anno col tempo di 7'21"1/5. Il record è eccellente ma è anche suscettibile di miglioramento. Corridori, macchine e strade, offrono un complesso di elementi atti a permettere di superare la media pure elevata raggiunta dal corridore toscano. E c'è una vivace lotta per la conquista del record sia prevedibile, è facile arguire, sia dall'interesse che è assai vivo per questa corsa, sia dal fatto che nel campo tecnico e sportivo sono tenuti in alta considerazione i risultati raggiunti nella Pontedecimo-Giovi.

Il percorso della gara può considerarsi diviso in tre zone con pendenze medie progressivamente maggiori, mentre esso permette il più regolare svolgimento della corsa per l'ottimo fondo stradale e per l'ampiezza delle curve. La strada dei Giovi è infatti tra quelle recentemente rimesse a nuovo.

La VII Pontedecimo-Giovi che è dotata di 31.000 lire di premi in denaro, delle quali L. 10.000 riservate al primo assoluto, e di molti ricchi premi in coppe e targhe, si correrà in tre categorie: Corsa, Sport, Signore.

La categoria Corsa è divisa in due classi: fino a 1100 cmc. ed oltre 1100 cmc.; e la categoria Sport in tre classi (fino a 1100 cmc., oltre 1100 cmc. fino a 1500 cmc., oltre 1500 cmc.). Per le Signore e Signorine concorrenti sarà redatta una speciale classifica, ai fini della quale per le vetture di cilindrata inferiore a 1100 sarà detratto dal tempo effettivamente impiegato il tempo di un minuto primo, e per quelle di cilindrata fino a 1500 saranno detratti 30 secondi.

La classica corsa automobilistica Aosta-Gran San Bernardo

Aosta, 4 mattino.

Come è noto, l'Ufficio Sportivo della Federazione Provinciale Fascista di Aosta, unitamente alla locale Sezione dell'Automobile Club, organizza ed indice per il 31 agosto corrente una corsa automobilistica di velocità per alta montagna, sul tragitto Aosta-Gran San Bernardo, riservata ai concorrenti e conduttori soci effettivi delle sezioni piemontesi dell'Automobile Club. Alla corsa potranno pure partecipare le signore e le figlie dei soci stessi.

Il percorso, chiuso al traffico (Aosta-Gignod-Etroubles-Saint Oyen-Saint Rhémy-confine italo-svizzero) è di chilometri 33 con un dislivello di m. 1860. La manifestazione ha carattere strettamente regionale ed è riservata alle vetture da turismo. Saranno ammesse tutte le macchine senza distinzione di carrozzeria, tipo e peso, purchè rispondenti alle norme del Codice stradale.

Le vetture verranno suddivise in tre categorie: 1.a con motore fino a 1100 cmc. di cilindrata; 2.a con motore da oltre 1100 a 1500 cmc. di cilindrata; 3.a con motore oltre i 1500 cmc. di cilindrata. Le vetture concorrenti, se di cilindrata superiore a 1100 cmc. porteranno due persone almeno; quelle di terza categoria, se superiori ai 3000 cmc. di cilindrata dovranno invece portare quattro persone. Le iscrizioni si ricevono presso l'Automobile Club di Aosta e presso l'Ufficio di Ivrea, accompagnate dalla tassa di iscrizione di L. 50 per ciascuna vettura, fino a tutto il 27 agosto.

L'ordine di partenza sarà in ordine cronologico d'iscrizione per le singole categorie, con intervallo di cinque minuti fra un concorrente e l'altro.

Sono in palio numerosi e ricchissimi premi.

Sono presidenti del Comitato organizzatore l'on. ing. comm. Giuseppe Brezzi, senatore del Regno ed il Segretario federale cav. uff. Felice Pertoldi, console comandante la XII Legione della Milizia « Monte Bianco ». Il Comitato d'onore, di cui fanno parte oltre un centinaio di cospicue personalità italiane e svizzere, è presieduto dal Prefetto di Aosta, S. E. il dott. Salvetti e figurano fra i membri l'on. sen. Giovanni Agnelli, l'on. avv. Gino Olivetti, deputato al Parlamento, l'on. deputato Gian Giacomo Ponti, l'onorevole prof. dott. Conte Michelini di San Martino, mr. Jules Couchepin, presidente del Gran Consiglio del Cantone Vallese, mr. Maurice Troillet, presidente del Consiglio di Stato, ecc., ecc.

Urgenti e cospicui lavori sono stati iniziati sulla strada Aosta-Gran San Bernardo, ove in questi giorni, per l'interessamento del Genio Civile e dell'Azienda Autonoma della Strada, lavorano oltre duecento operai.

E' certo che la manifestazione, preparata con tanta sollecita cura anche nei più minuti particolari, riuscirà perfetta ed imponentissima.

S. E. Dino Alfieri inaugura la Sezione del Verbano dell'A. M. I.

Meina, 4 mattino.

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Dino Alfieri, ha presenziato a Meina ieri, in un meraviglioso pomeriggio seguito a una mattinata burrascosa, una solenne cerimonia sportiva e cioè all'inaugurazione della prima e unica sede sul Lago Maggiore dell'Associazione Motonautica Italiana, Sezione del Verbano. Alla suggestiva cerimonia hanno presenziato l'on. Peverelli, la medaglia d'oro Rodolfo Caradelli, il Segretario Politico Canepa, il vice-questore e il vice-prefetto di Novara, e numerose altre autorità e personalità della zona, molti ufficiali di Sesto Calende ed una grande folla di villeggianti. S. A. il Duca di Bergamo, sotto il cui alto patronato è sorta la promettente Società sportiva, impossibilitato a intervenire, ha mandato la sua entusiastica adesione.

Tamburello

Villa batte Conrotto 19-13

Partita accanita e combattuta fino alla fine quella disputata allo Sferisterio di via Vanchiglia. E fra la sorpresa di molti il favorito Conrotto ha dovuto rassegnarsi vinto di fronte a Villa che ha avuto in Berruti un compagno prezioso. Il risultato dell'accanita contesa è stato di 19-13 a favore di Villa.

Squadra vincente: Villa, Berruti, Gherione, Santanera.

Nuoto

La Coppa Federale a Bologna

Bologna, 4 mattino.

Alla presenza di S. E. Leandro Arpinati, presidente della Federazione Nuoto, si è svolta nella Piscina del Littorio, nel tardo pomeriggio di ieri, la terza finale della Coppa Federale per la quale era viva l'attesa. Come nella prima finale ha vinto la Canottieri Milano, assicurandosi così un buon vantaggio per il possesso definitivo della coppa. Il quintetto milanese, pur mancando di Crosio, è apparso più omogeneo di quello bolognese che ha un grande elemento in Costoli; ma è inferiore in qualche altro elemento: Costoli ha segnato il miglior tempo, ma non è stato sufficiente per eliminare completamente il vantaggio che i milanesi avevano saputo ottenere nelle prime quattro frazioni. La squadra però che è stata più ammirata è stata quella della Bologna sportiva; che ha avuto nel quindicenne Baldo un esponente meraviglioso. Nettamente inferiore la squadra della Bergamas, di Trieste. Ecco la classifica:

1. Canottieri Milano (Morra, Scazzola, Schnider, Conelli e Polli) in 6' 11" 2/5; 2. Bologna Sportiva (Fabbri, Dondi, Missereoli, Asti Enzo, Baldo) in 6' 14" 2/5; 3. Reali Nautes Florentia (Picchini, Pucci, Monzoni, Banchetti e Costoli) in 6' 19"; 4. Bergamas di Trieste (Scoltz Carlo, Cova, Hiboegher, Scoltz Guido, Perentin) in 6' 42" 1/5.

La Coppa Ferretto a Padova

Padova, 4 mattino.

Ieri nel pomeriggio è stata disputata la coppa Arturo Ferretto dedicata alla memoria del compianto collega de Il Veneto. La gara ha radunato 150 concorrenti che sono stati suddivisi in 13 batterie; i vincitori hanno disputato la finale col seguente esito:

1. Rozzanto Gastone della R. N. Patavium che ha coperto i 100 metri del percorso a favore di corrente in 44"3/5; 2. Nalesso Tito, id. in 49"2/5; 3. Ferroni Lorenzo, id. in 51"3/5; 4. Chinetto Luigi, libero; 5. Bernioli Ido della R. N. Patavium.

La Coppa Scarioni

A Bologna. — L'eliminatoria bolognese che ha avuto luogo alla Piscina del Littorio ha dato il seguente risultato: 1. Marinelli Piero, della Bologna Sportiva, in 1' 11"; 2. Stefano Ugo della Bologna Sportiva, in 1' 12" 1/5; 3. Minaro in 1' 12" 4/5; 4. Orlandi in 1' 21"; 5. Gozzo in 1' 22"; 6. Cavazza; 7. Giorgi.

Ad Alessandria. — La finale alessandrina, disputatasi sul Tanaro, è stata vinta da D. Gastaldi, del D. Ginnasium, che compie i 100 metri in 1'18"; 2. Roveda Vittorio in 1' 18"; 3. Bausone Ferdinando in 1' 19"; 4. Grosso Emilio in 1' 19"; 5. Lenti Baudolino; 6. Chiodi Luigi.

Gare ad Alessandria

Alessandria, 4, mattino.

In occasione della Coppa Scarioni si sono svolte alcune gare di nuoto che hanno dato i seguenti risultati: Coppa Remington metri 100: 1. Gamalero Arnaldo; 2. Signori Teresio, 3. Viscardi Franco, 4. Nespoli Teresio, 5. Colla Enrico, 6. Ivaldi Giacinto — Gara volti: 1. Gonfalonieri Giuseppe, 2. Gamalero Arnaldo, 3. Colla Enrico da Acqui, 4. Roveda Vittorio.

Ottennero il brevetto per nuotatore veloce 53 concorrenti di Alessandria e 13 di Acqui.

La disputa delle Coppe Bonmartini e Littorio per modelli volanti

Milano, 4 mattino.

All'Aeroporto di Taliedo si sono svolte nel pomeriggio di ieri, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, interessanti gare per il secondo concorso nazionale di modelli volanti. Eccone i risultati:

Coppa Bonmartini: 1. De Filippi Arnaldo di Milano, metri 275 in 34"; 2. Cremona Cipriano di Milano, metri 78 in 38"; 3. Bazzocchi Ermanno di Milano, metri 76 in 37".

Coppa Littorio: 1. Beltrami Quinto (Milano) metri 151,80 in 50"; 2. Angiolini Anselmo (Milano) metri 132 in 55"; 3. Bruno Isacco (Milano) metri 27,80 in 25".

Ippica

Le corse a Varese

Varese, 4, mattino.

Premio Campiglio (L. 5000, m. 1000): 1. Christina di Lady Michael, 2. Faibo, 3. Fair Sex. Una lung., una corta testa. Tot. L. 15, 9, 17.

Premio Stadio (L. 6000, m. 1000): 1. Uccello di Razza delle Rose, 2. Alkes, 3. La Belle Hélène. Mezza lunghezza, due lungh. Tot. L. 97, 9, 8.

Premio Gallarate (L. 5000, m. 1300): 1. Tresette di Cattini, 2. Gallina, 3. Flegrea. Una lungh., due lungh. Tot. L. 31, 12, 8.

Criterium (L. 12000, m. 1000): 1. Linus di Andrea Foscoli, 2. Donello, 3. Green Forest. Una testa, una incollat. Tot. L. 13, 7,50, 9,00.

Premio Gavirate (L. 6000, m. 1000): 1. Luce Rodiera di Bagnasco, 2. Rosa Bengala, 3. Susa. Tre lungh., una lungh. Totaliz. 17, 4, 8, 6,50.

Premio Conte Cicogna (L. 5000, m. 2000): 1. Doria Pea di Gallina, 2. Raphi, 3. Scorza. Una lungh., mezza lungh. Tot. L. 20, 5, 6, 5.

ULTIME NOTIZIE

L'indignazione francese per la condanna tedesca del nuotatore Cuvelier

Parigi, 4, mattino.

La sentenza del Tribunale di Weissenfels, che condannava a 4 mesi, per ferimento, il nuotatore Cuvelier, di Tourcoing, sentenza che ha suscitato anche in Germania critiche vivissime, ha provocato in Francia — come si sa — una indignazione di cui la stampa unanime si fa eco ed interprete. Il Cuvelier, giunto in famiglia a Tourcoing, intervistato da un redattore del «Petit Parisien», ha narrato come si è svolto il processo:

«Accompagnato dal delegato della Federazione francese di nuoto, signor Ducamp — ha detto il Cuvelier — mi sono recato a Weissenfels, ove sono giunto venerdì alle 5 del mattino. Alle 8 e mezza cominciò il processo che continuò salvo una interruzione di un'ora per la colazione, sino alle 21.

Cosa è accaduto? Nulla di straordinario. Sono stati uditi i testimoni: prime fra gli altri le due giovanette tedesche con le quali io ed il mio compagno Triboulet eravamo partiti per passeggiare, e che si mostrarono particolarmente coraggiose. Infatti, dopo le loro dichiarazioni, ogni giorno esse hanno ricevuto delle lettere di minaccia intimanti loro di ritirare le dichiarazioni precedentemente fatte. Ma queste missive non ebbero su di esse nessuna influenza. Tre altre persone testimoniarono in mio favore. I testimoni a carico erano assai più numerosi: erano una ventina, e malgrado gli ammonimenti sospetti del cancelliere del Tribunale che dopo ogni deposizione recava loro la somma delle dichiarazioni che erano state fatte, si contraddissero in modo per lo meno sorprendente.

«Durante il dibattito si mostrò l'arma con la quale io ero accusato di aver colpito un tedesco. Era il coltello, proveniente da una manifattura del Lussemburgo, che non può aprirsi se non con una tenaglia. Era dunque da supporre che io avessi tenuto nascosta quest'arma aperta e che avevo perciò premeditato il colpo. Ma la lama non recava nessuna traccia di sangue. E' vero che si fece notare al tribunale che il ferito non aveva che una graffiatura e che era possibile, in tali condizioni, che l'arma non avesse conservato nessuna traccia. Che si voleva ancora?

«Il Procuratore chiese contro di me una pena massima di trecento marchi; l'avvocato della parte civile non si mostrò molto severo e non si oppose alla mia liberazione, reclamando soltanto il pagamento delle spese del medico e del farmacista. Era insomma la mia assoluzione.

«Io ne ero certo, come d'altronde tutti i giornali tedeschi che avevano seguito il processo e che avevano, un po' troppo frettolosamente, telegrafato, ai loro giornali la fine del processo stesso. Perciò quando venne letta la sentenza, che comportava la mia condanna a quattro mesi, essi sembravano costernati.

«Nella sala nessuno pronunziò una parola. Ma quando uscii dal tribunale, e strinsi affettuosamente la mano delle due giovani tedesche, le quali non avevano temuto di prendere la mia difesa, il pubblico riunito davanti al Palazzo di Giustizia, applaudì calorosamente il mio gesto. Poichè tengo a dichiararlo: contrariamente a quanto è stato detto, gli abitanti di Weissenfels erano ben lontani dall'essermi sfavorevoli; la popolazione operaia mi accompagnò fino alla stazione, e non sapendo come testimoniare i suoi sentimenti pacifici, non sapendo come protestare contro la sentenza mostruosa pronunziata contro di me, cantava l'Internazionale. I nazionalisti stettero tranquilli ed i poliziotti, che facevano [illegible] al mio passaggio, non ebbero ad intervenire. E' stato detto che non avevo preso la stessa via al ritorno per evitare di essere oggetto di manifestazioni ostili da parte della folla. Nulla di meno esatto. Questo era oltremodo simpatico ed è semplicemente per ragioni di convenienza che noi siamo tornati passando per Francoforte e Metz, mentre all'andata eravamo passati per Liegi e Colonia. Ora il mio processo sarà discusso in Corte di Cassazione: il mio avvocato ha già compiuto i passi necessari per ottenere la revisione. Se essa sarà accordata, il processo avrà luogo, in terza istanza, davanti al tribunale competente di Amburgo. Questa volta i giudici non avranno che da esaminare l'incartamento processuale e la mia presenza non sarà più necessaria. Ma quale che sia la conclusione di questo affare, tengo a dire che non bisogna giudicare il pubblico tedesco da una decisione giudiziaria.

«Vi sono laggiù dei pangermanisti forcennati ma vi è anche della brava gente che deplora questo incidente. Si è parlato di una possibile rottura delle relazioni fra nuotatori francesi e tedeschi; per parte mia non ne sono partigiano e sono prontissimo ad incontrarmi alla fine del mese a Norimberga con la squadra tedesca di Water Polo».

Ridicole prodezze di antifascisti a Parigi

Parigi, 4, mattino.

Ieri, verso le 13, giungevano a Parigi, alla stazione di Lione, un migliaio di ragazzi italiani reduci dalle colonie estive, che venivano accolti dall'Ambasciatore conte Manzoni, dai dirigenti del Fascio, da numerose personalità della colonia italiana. Nel grande folla, genitori ed amici, venuti in numero di parecchie migliaia, e [illegible] i ragazzi; dopo di che i gruppi si sparpagliavano in varie direzioni. Tra i parenti venuti alla stazione si trovavano dei fascisti che recavano all'occhiello il distintivo, e la notizia dell'arrivo dei parenti dei ragazzi aveva attirato, nelle vicinanze della stazione di Lione, vari comunisti italiani. Ne risultarono alcuni incidenti; così, dopo avere lasciato la stazione per prendere la ferrovia metropolitana, uno dei padri di famiglia si vide strappato il distintivo del Fascio da alcuni comunisti che gli vibrarono inoltre dei pugni. Lo stesso fatto si riprodusse con un'altra persona nella Via di Chalon. Ma gli aggressori riuscirono a prendere la fuga prima dell'arrivo della polizia.

Tuttavia, qualche momento dopo, mentre l'Ambasciatore conte Manzoni lasciava a sua volta la stazione di Lione, degli agenti di polizia notarono che tre individui sembravano seguirlo con insistenza. Gli agenti li interpellarono. Erano tre italiani che non poterono presentare documenti d'identità. Essi pretesero di essere giunti a Parigi soltanto da 15 giorni e di non avere avuto il tempo di mettersi in regola. I tre sospettati, certi Federico [illegible] di 21 anni, Carlo Cantoni di [illegible] anni, e Pietro Bardella, questi due ultimi [illegible], senza domicilio noto, sono stati arrestati e messi a disposizione del Servizio delle informazioni generali. Il Bardella era in possesso di due tessere rilasciate dalla Confederazione generale del lavoro unitaria.

Il primo vescovo negro

Città del Vaticano, 3 mattino.

Ieri mattina nella chiesa del Pontificio collegio etiopico della Città del Vaticano, il Cardinale Sincero, Segretario della Congregazione per la Chiesa orientale, ha conferito la consacrazione episcopale a mons. Kidanè Mariam Cassa, eletto Vescovo titolare di Tibari ed ordinario per i cattolici di rito etiopico in Eritrea. Fungevano da consacranti mons. Zampini, vescovo di Porfirio, sacrista di Sua Santità e mons. Santini, vescovo di Zama, assistito dagli alunni abissini del Collegio etiopico e dagli alunni del Collegio internazionale San Lorenzo, di Brindisi. Assistevano alla cerimonia il Ministro d'Etiopia presso l'Italia, il Console ed il consigliere della Legazione, mons. Perio, Vicario apostolico di Mogadiscio, il tenente conte Campello, in rappresentanza del Governatore dell'Eritrea, il commendator Serafini, Governatore della Città del Vaticano, un funzionario del Ministero delle Colonie, il padre Camillo da Torino, presidente del Pontificio Collegio etiopico, il Procuratore generale dei cappuccini, in rappresentanza anche del generale, una rappresentanza della Colonia abissina, il prof. Tamburini di Trieste che ha eseguito i due quadri degli etiopici San Frumenzio e del beato Ghebre Michele, collocati negli altari laterali della chiesa del Collegio etiopico e che eseguirà il trittico da collocarsi all'altare maggiore, raffigurante la Sacra Famiglia, San Francesco d'Assisi e Santo Stefano protomartire.

Mons. Kidanè Mariam Cassa conta 41 anni. E' nato a Nebo, in Eritrea, ed è quindi il primo vescovo indigeno negro.

Tre bimbi bruciati vivi nell'incendio della loro casetta

Parigi, 4, mattino.

In una casetta costruita in legno presso Vitry vivevano i coniugi Alberto Brechin e quattro loro figlioli: Andreina, di 5 anni, Margherita di 4, Gabriella di 2 e Vittorio di 7 mesi. Secondo la sua abitudine, il Brechin fece colazione verso le 11, per recarsi poi al lavoro. Dopo la sua partenza, la moglie si assentò per andare a fare la spesa. Prima di andarsene ebbe cura di chiudere in casa i suoi quattro figliuoli. Verso le 13.30 l'attenzione dei vicini venne attirata da grida acute. Un operaio si avvicinò alla casetta e attraverso i vetri scorse delle fiamme. Scosse la porta che dapprima resistette, finchè raddoppiati i suoi sforzi, la fece saltare con una spallata. La primogenita, la piccola Andreina, stava presso la soglia, con gli occhi arrossati dalle lacrime e dal fumo. Il bravo uomo prese la bambina fra le braccia e la portò a pochi metri di là.

— Sei sola? — le chiese.

Con voce singhiozzante la bimba rispose:

— Le mie sorelline e il mio fratellino sono nel letto.

Il salvatore, abbandonando la bimba, ritornò in fretta sul luogo dell'incendio, ma il fuoco aveva fatto tali progressi che egli trovò una spessa cortina di fiamme che vietava l'accesso. I pompieri giunsero ben presto sul luogo, ma quando l'incendio venne domato, non furono trovati che i resti calcinati dei tre disgraziati bambini. Interrogata, la Andreina dichiarò che per divertirsi essa ed il fratellino avevano fatto bruciare un cencio sulla stufa. Ben presto le fiamme si comunicarono ai mobili e alle pareti della casa. Spaventata, la bimba si pose a gridare, mentre con pugni e con calci picchiava sulla porta, senza riuscire ad aprirla, finchè accorse l'operaio che la trasse in salvo.

Le nuove costruzioni navali come conseguenza del trattato di Londra

Le preoccupazioni finanziarie degli Stati Uniti e del Giappone — Trattative per ridurre le flotte — Due grandi corazzate americane saranno radiate e bombardate dagli aeroplani

Londra, 4, mattino.

Secondo il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph», il Governo degli Stati Uniti, per il tramite di un intermediario, avrebbe sondato il Governo inglese per vedere se non sia possibile infrenare il formidabile aumento di tonnellaggio delle navi da battaglia che il Trattato navale di Londra implica nei riguardi degli Stati Uniti e del Giappone e che i rispettivi programmi navali ora non possono a meno di contemplare. L'Inghilterra avrebbe risposto che molto difficilmente essa potrebbe disporsi ad avanzare nuove proposte giacchè nessuna ulteriore falcidia è materialmente praticabile nella propria flotta a compenso di eventuali concessioni altrui. E' noto che l'America per portarsi al livello della proporzionalità stabilita a Londra deve presto o tardi costruire 10 incrociatori da diecimila tonnellate, i quali insieme con una serie di unità minori incluse nel programma 1931-36 raccomandato dal Ministero della Marina e attualmente innanzi al Senato, rappresenterebbe un dispendio di circa un miliardo di lire. Anche l'esecuzione del programma di nuove costruzioni che il Governo giapponese ha basato sulle risultanze della Conferenza navale, comporterebbe una spesa enorme.

Alla ricerca di una soluzione

Ora che si tratta di trovare i quattrini, ambedue le Potenze — scrive l'informatore suaccitato — starebbero esaminando se non sia possibile concertare una soluzione meno gravosa; dato che l'Inghilterra, dal canto proprio, fa osservare come il suo modesto programma di nuove costruzioni rappresenti un minimo irreducibile, è probabile — sempre a detto dello scrittore di cui sopra — che conversazioni in merito si aprano entro breve tra Washington e Tokio, da principio sotto forma strettamente confidenziale.

Frattanto un cablogramma da New York segnala che il Governo americano, volendo fare un gesto di buona volontà verso il Giappone, ha deciso di radiare dai quadri della flotta entro il primo ottobre prossimo tre corazzate, senza cioè necessariamente aspettare la ratifica giapponese del Trattato navale di Londra.

In base a quest'ultimo, l'America aveva il diritto di mantenere in armamento due di queste corazzate per un anno e la terza corazzata per 18 mesi dopo l'entrata in vigore del trattato.

La decisione attuale permette al Governo di risparmiare 3 milioni di dollari. Il «Florida» e l'«Utah», due delle più belle corazzate americane, verranno munite di strumenti che renderanno possibile di guidarle a distanza e saranno lanciate al largo, mentre una squadra di aeroplani le inseguirà e tenterà di colarle a picco mediante lancio di bombe da una altezza che in tempo di guerra finora non è stata esperimentata mai. Si parla di un tentativo di bombardamento delle corazzate da ben cinquemila metri di altezza. I tecnici americani affermano che esisterebbero strumenti mediante i quali le bombe potrebbero benissimo essere dirette con precisione contro il bersaglio da quell'altezza. L'affondamento delle due corazzate potrà permettere di valutare la potenzialità reale degli aeroplani da bombardamento contro le grandi unità navali.

I due supertransatlantici inglesi

Intanto, sempre in materia di costruzioni navali, il primo dei due nuovi supertransatlantici progettati in Inghilterra, la cui esecuzione sarà sussidiata dal Governo, non tarderà — secondo i giornali — ad essere posto in cantiere. Occorreranno circa tre anni e mezzo di lavoro prima che il ciclope oceanico possa intraprendere in pieno armamento la sua prima traversata per New York. La superba nave, come sapete, stazzerà 70 mila tonnellate e avrà una lunghezza di quasi 350 metri: le sue macchine che saranno turbine ad alta pressione con caldaie riscaldate a petrolio, potranno imprimerle una velocità normale di trenta nodi all'ora, quella odierna dei «destroyers». Diecimila operai saranno direttamente o indirettamente adibiti alla costruzione del colosso per il prossimo triennio.

Attualmente, quantunque il più grande transatlantico del mondo — il «Majestic» di 56 mila tonnellate — batta bandiera inglese, è noto che si tratta del vapore ex-tedesco Bismarck, il quale passò nelle mani dell'Inghilterra come indennizzo marittimo dopo la guerra. Inoltre la velocità del «Majestic» è relativamente mediocre e il primato per il trasporto dei passeggeri traverso l'Oceano spetta in fatto di modernità e rapidità alla Germania, i cui transatlantici «Bremen» e «Europa» di 46 mila tonnellate e con una velocità media di 28 nodi all'ora sono per il momento considerati superiori anche qui, in Inghilterra. Questa eclissi del prestigio oceanico inglese — si soggiunge — è destinata a cessare non appena il primo dei due nuovi giganteschi vapori progettati solcherà le acque. In vista della rivincita che si prospetta, può dirsi generale la tendenza ad approvare il principio or ora adottato dal Governo laburista di sussidiare gli armatori. Finora tutto quanto il naviglio inglese era stato costruito esclusivamente per iniziativa privata.

«Quantunque concessa soltanto coi premi di assicurazione, l'assistenza governativa nella costruzione dei due piroscafi — scrive l'«Observer» — si risolve naturalmente in un sussidio diretto e apre una fase nuova nell'industria delle costruzioni inglesi di naviglio mercantile. Si tratta forse di una fase inevitabile, di fronte all'accanita concorrenza che noi dobbiamo affrontare da parte di altre flotte mercantili, sussidiate dai rispettivi Governi. Oggi, la Germania possiede i più veloci transatlantici e l'Italia può vantare la più grande motonave del mondo. La Francia e l'America hanno progettato la costruzione di vapori di stazza superiore a quella del «Majestic». E' dunque ovvio che qualche draconiana misura doveva pur essere presa se l'Inghilterra intende mantenere il dominio dei mari».

Tardieu invoca la concordia per il bene della Francia

Parigi, 4 mattino.

Visitando ieri la sua circoscrizione elettorale di Belfort, il Presidente del Consiglio Tardieu ha pronunziato, alla fine di un banchetto in suo onore, un discorso nel quale ha lanciato un vivo appello all'unione dei partiti, per il bene del Paese.

Dopo avere salutato l'Alsazia divenuta per sempre francese, il Capo del Governo, calorosamente applaudito, ha definito il dovere che incombe a tutti i cittadini della Francia, predicando l'alto esempio della concordia e «salutando senza distinzione di opinioni politiche, come capo del Governo francese rivolto a francesi, tutte le buone volontà unite per il benessere della Patria» e con una perorazione accolta da frenetiche acclamazioni, il Presidente del Consiglio ha invitato tutti i francesi a fare momentaneamente astrazione da ciò che può dividerli:

«Sento spesso echeggiare qua e là — egli ha detto — degli appelli all'unione. Finchè la Francia non sarà riuscita a restaurare tutte le rovine della guerra, finchè la Francia non sarà riuscita a rimettersi potentemente in piedi, la mia politica consiste nell'ottenere l'unione di tutti, io non ho mai scartato nessuno. Ho fatto primo appello a tutti. Quello che non sono riuscito a fare ieri, riuscirò a farlo domani».

Elogi inglesi all'artigianato italiano

Londra, 4, mattino.

In vista del prossimo congresso internazionale di arti e mestieri, si legge in una corrispondenza da Roma all'Observer un vivo elogio all'artigianato italiano e alle cure che gli sta prodigando la Federazione fascista autonoma delle comunità artigiane d'Italia. Taluni temevano che in conseguenza della guerra e dello sviluppo industriale su larga scala, il meraviglioso artigianato italiano stesse per tramontare. Pessimismo infondato: la nuova generazione — attesta il corrispondente dell'Observer — si è felicemente dimostrata buona creditrice delle antiche caratteristiche, manifestando tutta la rapidità di intuito e la sensibilità artistica di una volta, aggiungendovi anzi qualcosa di più, cioè uno spirito raffinato e temprato nel dinamismo della guerra e del dopoguerra, in guisa da dare luogo a più vaste possibilità di creazione. Oggi le arti e i mestieri, insieme con le industrie domestiche, stanno fiorendo in Italia come non mai. La popolazione che ne trae sostentamento sale a quattro milioni di anime con un milione di piccoli laboratori e di botteghe.

La visita di Re Alberto a Liegi al padiglione italiano dell'Esposizione

Liegi, 3 mattino.

Il Re Alberto, accompagnato dal Primo Ministro Jaspar, dai Ministri dell'Industria e dell'Agricoltura, dal governatore e dal borgomastro di Liegi, dal commissario generale del governo belga per l'esposizione, dal presidente del comitato esecutivo e dai dignitari di Corte, ha visitato nel pomeriggio il Padiglione italiano dell'esposizione di Liegi. Erano a ricevere il Sovrano il Ministro Plenipotenziario Monsani, commissario generale aggiunto, il vice-console d'Italia, il segretario del fascio, e il dott. Battistini del Ministero dei Lavori Pubblici, nonchè tutto il personale addetto al Padiglione.

Re Alberto ha sostato, per le presentazioni, nel salone d'onore di cui ha rilevato la grandiosità e la severità dello stile. Quindi, guidato dal Ministro Monsani, ha visitato tutto il Padiglione, soffermandosi specialmente ad ammirare le mostre della Federazione fascista del marmo.

E' stato fatto omaggio al Sovrano di artistiche pubblicazioni illustrate, della «F.I.A.T.» e di varie altre importanti Ditte, e dei Ministeri delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici, e quella dell'Azienda agricola dell'Opera Nazionale Combattenti. Prima di lasciare il Padiglione italiano, il Sovrano, accennando anche alla sua recente visita al Padiglione italiano dell'esposizione di Anversa, ha espresso al Ministro Monsani il suo alto compiacimento per la larga ed importante partecipazione italiana alle due esposizioni del centenario dell'indipendenza belga, elogiando la genialità e la originalità artistica dei due Padiglioni, e la sapiente ed accurata organizzazione tecnica delle due Mostre italiane.

Il Congresso del genio rurale

Liegi, 4 mattino.

E' stato solennemente inaugurato nella sala accademica della Università, il Congresso internazionale del Genio rurale, che si tiene sotto l'alto patronato di S. M. il Re Alberto. Al Congresso hanno partecipato numerosissimi delegati intervenuti da tutta l'Europa nonchè dall'America, dal Giappone e dall'Egitto. Erano presenti pure tutti i membri della delegazione italiana, nonchè i rappresentanti del sindacato nazionale fascista degli ingegneri. Dopo un applaudito discorso del presidente del Congresso, ha risposto per l'Italia il delegato governativo on. prof. Angelini, il quale, dopo avere premesso che l'affinità di origine, di cultura, di sentimenti, che sempre più avvicinano la valorosa nazione belga e l'Italia, rendono più entusiastica l'adesione italiana alla iniziativa di questo Congresso del Genio rurale, ha posto in evidenza che il Governo fascista, per iniziativa e sotto la guida diretta del suo Capo, è stato il primo nel travagliato periodo di assetto del dopo-guerra ad imprimere un netto orientamento verso l'agricoltura a tutta la politica economica italiana, con iniziative che, come quella della battaglia del grano e della bonifica integrale, sono a tutti note.

Il discorso è stato accolto da vivi generali applausi all'indirizzo dell'Italia.

Un tempio dei Salesiani a Gerusalemme

(Servizio speciale della «Stampa»)

Gerusalemme, 4 mattino.

(M) — A chiusura delle feste per il cinquantesimo anniversario del sacerdozio di Pio XI, i salesiani di Betgemal hanno inaugurato oggi, con l'intervento del Patriarca mons. Barlassina, del console italiano e di larghe rappresentanze delle congregazioni cattoliche in Palestina, il nuovo «Martirium» posto sulla primitiva sepoltura di Santo Stefano.

Si spera di iniziarvi presto la costruzione di un grandioso santuario internazionale dove sarà sede dell'opera di diffusione del «Perdono cristiano» dedicata al protomartire.

La «crociera senza mèta» e le solenni bevute di 450 ricconi

Londra, 4, mattino.

Una intraprendente Società di navigazione, proprietaria di un lussuoso transatlantico, recentemente ideava una crociera estiva di sei giorni per quei ricchi newyorkesi che più detestano il proibizionismo. Nessuna restrizione in fatto di bevande sarebbe esistita a bordo del piroscafo, nel corso di questa «crociera senza mèta», come era stata chiamata. Quasi tutte le cabine finirono per essere prenotate e il piroscafo salpò all'inizio della scorsa settimana da New York con 450 passeggeri e per sei giorni navigò alla ventura nell'Atlantico. Ora esso ha fatto ritorno al porto di partenza, ove, a quanto riferiscono i giornali, sarebbe stato assodato che in quei sei giorni di crociera i 450 passeggeri del piroscafo hanno tracannato quasi dodici ettolitri di vino, ventisei barili di birra, un centinaio di bottiglie di liquori. L'introito della buvette si aggira sui 25.000 dollari, quasi 10 dollari al giorno per ognuno dei 450 passeggeri che la sete sospinse in alto mare.

Mortale sciagura a bordo di una nave a vela

Berlino, 4, mattino.

Un tragico caso si è svolto sulla piccola nave a vela e motore Ondina, che fa servizio di carico fra Wesermünde e Amburgo. Il capitano aveva per condiscendenza permesso a due signorine che dovevano recarsi ad Amburgo di prendere posto sulla barchetta di salvataggio di bordo. Ma durante il tragitto, col mare agitato, una fortissima ondata traversa spazzò di coperta la barchetta e con essa le ragazze, che furono lanciate in mare. Tutte e due sono state potute dopo molti sforzi recuperare, ma una di esse, la ventinquenne Senta Kartloff, era già cadavere. Il capitano sarà processato per omicidio colposo davanti al Tribunale di Marina.

Disastro a un passaggio a livello
Cinque morti e quattordici feriti

Lisbona, 4 mattino.

Un treno diretto ha investito un autobus a un passaggio a livello presso Braga, causando la morte di cinque passeggeri della vettura e il ferimento di 14. Dieci dei feriti difficilmente sopravviveranno. L'autobus è stato lanciato a una distanza di oltre cento metri. Il disastro è attribuito a negligenza del sorvegliante del passaggio, che è rimasto anch'egli ucciso.

(United Press).

La luce elettrica inaugurata in nove Comuni del Salento

Lecce, 3 mattino.

Con grande solennità e con l'intervento di tutte le autorità e delle gerarchie del Partito, è stata inaugurata simultaneamente la luce elettrica nei seguenti nove Comuni salentini: Cavallino, Galugnano, San Donato, Castrignano, Lizzanello, Merine, Castri, Caprarica e Martignano. Alle cerimonie svoltesi nei nove paesi ha entusiasticamente partecipato la popolazione. Tutti i Podestà si sono resi interpreti della riconoscenza popolare verso il Duce e l'onorevole Starace, inviando vibranti telegrammi.

I problemi dell'agricoltura al Congresso dei Sindacati centro-settentrionali

Ancona, 4 mattino.

Nella sala dell'amministrazione provinciale ha avuto luogo un importante convegno dei segretari dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura e dei Sindacati coloni e mezzadri delle provincie dell'Italia centrale e settentrionale. Il convegno è stato presieduto dall'on. Razza, presidente della C. N. S. F. A. e vi hanno partecipato anche i segretari della Federazione nazionale dei coloni e dei braccianti. Alla seduta inaugurale sono intervenuti S. E. il Prefetto Morminò, il Segretario federale ing. Giorgetti, gli onorevoli Bartolini e Vecchini e il preside della Provincia avv. Scopone.

Dopo la benedizione del labaro dei Sindacati della Provincia di Ancona e le vibranti ed applaudite parole di saluto pronunciate dal Preside della Provincia, dal Segretario federale e dal segretario dell'Unione della Provincia di Ancona, Olivieri, l'on. Razza ha pronunciato un forte discorso nel quale ha trattato i vari problemi interessanti la produzione agricola in rapporto alla organizzazione sindacale dei lavoratori. Ha accennato al programma di lavoro da compiersi al centro e alla periferia per coordinare quanto ebbe a dissere in Corporazione dell'Agricoltura nella sua riunione di Bologna, conclusioni che hanno ottenuto l'alta approvazione del Duce. Dopo aver prospettato alcune questioni interessanti la categoria dei coloni e mezzadri, l'on. Razza si è lungamente intrattenuto su alcuni punti relativi all'emigrazione interna ed alla colonizzazione, dando precisi indirizzi ai dirigenti le Unioni provinciali dei Sindacati fascisti della Agricoltura.

Dopo l'applaudito discorso dell'onorevole Razza, ha fatto una dettagliata relazione Giordano Gattamorta, alla quale è seguita una interessante e lunga discussione da parte di numerosi convenuti. Il relatore ha proposto una mozione che è stata approvata per acclamazione con la quale si affermano i principii già approvati nella riunione tenuta il 31 maggio scorso a Bologna. Infine l'assemblea ha votato un ordine del giorno di plauso all'opera della Confederazione ed al suo presidente. A chiusura dell'importante riunione, sono stati spediti telegrammi di omaggio a S. E. il Capo del Governo, a S. E. Bottai e a S. E. Turati.

La grotta «Cesare Battisti»
I risultati delle nuove esplorazioni

Trento, 4 mattino.

Il «gruppo scientifico grotte» della società alpinisti tridentini ha continuato le esplorazioni della interessantissima grotta scoperta sulla parete della Paganella, e intitolata al nome di Cesare Battisti, in omaggio al martire trentino. Una accurata relazione delle esplorazioni compiute è contenuta nell'annuario della Società Alpinisti, uscito recentemente.

L'imbocco della grotta si apre sull'enorme parete a picco della Paganella che sovrasta val d'Adige. Un corridoio di una sessantina di metri in discesa porta a un primo allargamento e alla prima biforcazione, che è stata esplorata solo per una quindicina di metri. Una galleria alquanto regolare di circa 50 metri di lunghezza porta al cosidetto «duomo»: enorme sala rettangolare a soffitto piatto, della capacità di duemila metri cubi, dal fondo ricoperto di massi e di piccole frane di detriti. Ai quattro angoli del «duomo» fanno capo altrettante ramificazioni. Da una finestra rotonda a circa tre metri dal suolo s'apre una galleria bassa detta delle Campanelle, perchè adorna di stalattiti che risuonano, battute con discrezione, come tante piccole campane. In fondo alla galleria si apre un pozzo inesplorato profondo tre metri, nel quale scorre un ruscello misterioso che sbocca da un corridoio. Gli esploratori si sono arrestati dopo tre quarti d'ora di marcia, ma il corridoio e il ruscello continuavano ancora a vista d'occhio.

Da un altro angolo del «duomo» si scende per un cunicolo in una vastissima camera, dalle pareti liscie e arrotondate, tutte incrostate di bianca velatura stalammitica e col pavimento ricoperto di stalattiti multicolori. Essa è stata denominata cripta; sullo sfondo, addossata alla parete, si slancia una grande colonna che sale verso la volta per una quindicina di metri e che è fiancheggiata da due altre minori che prendono nell'assieme la forma di un altare gotico di smisurate proporzioni.

Ma la meraviglia è costituita dall'altare, ornato di frangie e festoni a baldacchino; poichè parecchie di queste sono di stalattite bruna, ne nasce una decorazione policroma di bellissimo effetto, che si stacca dal candore del fondo. Un [illegible] fantastico che ha strappato grida di gioia e d'ammirazione all'esploratore che primo è penetrato nella cripta misteriosa.

Un altro imbocco che s'apre a tre metri dal fondo del «duomo», porta ad una camera grande all'incirca metà di questo. Lasciato a destra un pozzo inesplorato si trova a sinistra una saletta rotonda, detta «saletta del funghi». Una galleria che porta verso tre grandi pozzi ha alla sua destra una diramazione con un laghetto e una profonda voragine. In questa voragine si era avventurato tutto solo l'uomo di punta della squadra, mentre gli altri attendevano silenziosi, aggrappati sull'orlo della voragine, coll'orecchio teso ai rumori, contando i minuti che nell'aria umida e greve sembravano colare lenti e pesanti. Ad un tratto dall'abisso del silenzio si levava un rumore prima confuso e sordo, poi incerante come l'urlo di una folla lontana; un baccano infernale, senza tregua, che saliva dalla voragine, senza che gli esploratori potessero rendersi conto di quello che succedeva laggiù, nelle tenebre fitte. Qualcosa d'inatteso e di meraviglioso era successo, ma niente di terribile e di pericolo per l'animoso esploratore.

Il geologo dott. Trener, che riferisce il curioso episodio, narra che la voragine sboccava inaspettatamente alla luce, in un'immensa caverna, che si apre al sole le sue enormi fauci sulla grande parete a picco strapiombante per centinaia di metri su Zambana, nella valle dell'Adige. In qual caverna ne un mezzo migliaio di «taule» si erano alzate a volo e, volteggiando irritate, protestavano, gracchiando contro l'audace che penetrava strisciando attraverso le viscere del monte, nel loro aereo domicilio, rimasto inviolato per migliaia e migliaia di anni.

Dalla sommaria descrizione delle esplorazioni eseguite, risulta che larghissime possibilità restano aperte alle future ricerche. Oltre ai pozzi e alle ramificazioni inesplorate, le numerose doline della superficie e la natura del suolo promettono altre interessanti scoperte.

Come è adesso, la grotta non è di facile percorso; ma i necessari adattamenti, sentieri, ponticelli, corde metalliche, essa potrà essere resa accessibile al pubblico che, dopo di aver contemplato il magnifico panorama sullo sfondo azzurro del cielo, potrà provare le emozioni del misterioso mondo sotterraneo.

Un industriale novarese morto per un infortunio

Stresa, 4 mattino.

Nella sua villa di Carciano di Stresa Borromeo, il cav. uff. Mario Barozzi, noto industriale di Novara, è morto in seguito a grave disgrazia. Nello scendere una scalinata interna, che dal primo piano conduce al vestibolo della villa, un gradino di marmo cedette spezzandosi, trascinando altri due gradini successivi. Il cav. Barozzi, mancatogli il terreno sotto i piedi, precipitò nel vuoto, rimanendo ferito gravemente. A nulla è valso il pronto intervento dei famigliari e dei medici del luogo. Senza aver ripreso i sensi il cav. Barozzi si spegneva.

Il cav. Barozzi era una personalità notissima nel mondo industriale e faceva parte della Federazione Fascista della Provincia di Novara, di cui era consigliere ascoltatissimo.

Auto che ribalta per il capogiro dello chauffeur

Novara, 4 mattino.

Fra Trecate e Magenta transitava ieri una automobile che ritornava dalla vostra città a Milano. Ad un certo punto il guidatore Panigoni doveva improvvisamente abbandonare il volante perchè colpito da capogiro, senza che avesse potuto avvertire i padroni ed arrestare il motore e, frenando in tempo, impedire la sciagura. Invece l'auto andava, con un rapido deviamento, nel campo vicino, dove si rovesciava. I viaggiatori venivano travolti e due di essi proiettati fuori a distanza.

Rimanevano feriti gravemente certi Lorenzo Maroni, la moglie Adele, nonchè le figliuole Paola e Luigia. La signora e la figlia Paola si trovarono con il viso ferito dai cocci di vetro del parabrise. Alcuni carrettieri coi cavalli provvidero a rimorchiare la macchina.

Una donna uccisa dal tram

Brescia, 4 mattino.

Dal tram a vapore Mantova-Brescia discendeva, alla fermata di San Paolo, certa Amadio Teresa vedova Colombini di anni 57, ma nel momento in cui metteva piede a terra si avanzò veloce una automobile e la donna, per timore di essere investita, si ritrasse nel breve spazio fra due vetture, di modo che quando il convoglio si mosse per riprendere la marcia, la poveretta venne travolta e schiacciata sotto le ruote. La figlia dell'Amadio, che con una amica era venuta ad attenderla, assistette terrorizzata alla scena e gettò un urlo che dette l'allarme e fece fermare il treno; ma ogni soccorso fu vano chè la donna era già morta.

Scontro fra due motociclette

Novara, 4 mattino.

Viaggiavano ieri sera alla volta di Torino due motociclette che poco prima di Vercelli oltrepassavano una automobile, sopraggiunta nella stessa direzione. Entrambi però i guidatori volevano precedersi nel transito, ed in questa pericolosa gara la seconda motocicletta investiva la prima e tutte e due andavano a rovesciarsi contro i paracarri. Sono rimasti feriti tutti e tre i motociclisti e cioè: Amilcare Itola, che guidava la macchina urtata ed il suo compagno Alberto Milanesi, al capo ed alle gambe e l'investitore Giuseppe Testore, che riportava lesioni gravi al capo ed al ventre. I feriti sono stati trasportati a Torino da una automobile.

Travolto e ucciso dal treno

Verona, 4 mattino.

Certo Ambrosi Giuseppe, di anni 42, da Peschiera, guardialinea, mentre eseguiva un controllo lungo la linea ferroviaria nel tratto Peschiera-Castelnuovo Veronese, per lasciare il passo a un treno merci, si portava su di un altro binario. Disgraziatamente l'Ambrosi non si accorgeva dell'improvviso arrivo del direttissimo, diretto a Verona e veniva travolto e ucciso.

Si uccide giocando con la rivoltella

Brescia, 4 mattino.

Il bambino Dante Lazzari, di cinque anni, a Gavardo, mentre si trovava a letto, scorse appesa alla parete una bisaccia; la prese e vi trovò una rivoltella automatica lasciata inavvertitamente carica, con la quale si mise a giocare. Ad un tratto partì un colpo che lo ferì all'emitorace. Le cure sollecite dei genitori e del medico non valsero a strapparlo alla morte.

Mortale infortunio sul lavoro

Spezia, 4 mattino.

Una grave disgrazia è accaduta negli stabilimenti della Società italiana per l'industria del petrolio, a Valdilora. Mentre il manovale Ferretti Eugenio attendeva alla estrazione dei sottoprodotti di petrolio depositati, durante la lavorazione sulle alte colonne di decomposizione, per la rottura di uno dei cavi di acciaio a tal uopo impiegato, veniva violentemente investito. Il Ferretti riportava la rottura della spina dorsale ed altre gravi contusioni interne. Soccorso prontamente da alcuni compagni di lavoro, veniva trasportato all'ospedale civile Vittorio Emanuele II. Ma durante il tragitto, il povero operaio cessava di vivere.

Muore bruciato

Siena, 4 mattino.

Un tragico episodio è avvenuto nei pressi di Castelnuovo Berardenga. Certo Alfredo Mecatti, di anni 72, dopo avere mangiato e bevuto in abbondanza, si distendeva sopra un mucchio di fieno con la pipa accesa in bocca. Di lì a poco il Mecatti si addormentava e il fuoco della pipa, caduto sul fieno, provocava un incendio. Il disgraziato è stato avvolto immediatamente dalle fiamme e ha riportato gravissime ustioni. Trasportato all'ospedale riceveva le più urgenti cure, ma poco dopo cessava di vivere.

CRONACA

Scontro di due motociclette

Stanotte, verso le ore 21, certo Bruno Maurizio, d'anni 24, abitante in corso Novara 3, percorreva il corso Stupinigi, guidando un ciclomotore sul quale aveva preso posto certa Franchino Teresa d'anni 28, abitante in via Gioberti 18. Giunto all'altezza di via Magellano, il Bruno, allo scopo di evitare un'automobile che si era diretta, in senso inverso al suo, sbucata dalla suddetta via, cercava di spostarsi sull'altro lato del viale; eseguendo la manovra egli urtava di striscio la motocicletta segnata col numero 2730 TO, condotta dal proprietario Bellisi Giuseppe, d'anni 36, abitante in via Madama Cristina 111, il quale trasportava sul seggiolino posteriore la ventenne Avellata Giulia, abitante in via dei Mercanti 17. In conseguenza dell'urto, i due motociclisti e le loro compagne caddero al suolo, producendosi varie ferite di non grave entità. Avvertite da un motociclista di passaggio, le guardie municipali Tribona e Torasso si recavano sul posto e accompagnavano i feriti al vicino ospedale Mauriziano, ove sono state loro prestate le cure del caso. Il Bellisio ha riportato lo schiacciamento del dito mignolo della mano sinistra ed abrasioni varie guaribili in 12 giorni salvo complicazioni; la Avellata e la Franchino ferite di minore entità, giudicate guaribili in cinque giorni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

10.000 lire ha erogato la Cassa di Risparmio a favore dei danneggiati del terremoto.

Per il campeggio di Fenestrelle sono partiti un centinaio di avanguardisti e di giovani fascisti di questa Federazione.

S. E. il Prefetto ha accolto la domanda di alcuni proprietari di terreni in «Fonda dei prati» per costituire un Consorzio di irrigazione.

Il nuovo parroco di Villa San Secondo è stato nominato, fra l'esultanza della popolazione, il teologo don Silvio Roero.

DA BIELLA

Con processione di fedeli al Santuario di Oropa è stata festeggiata la ricorrenza di S. Eusebio. Al massimo santuario della regione è accorsa una folla imponente di fedeli.

A Netro dai carabinieri è stato arrestato il guardiano Rossi Adolfo fu Antonio, da Novara, pericoloso pregiudicato.

Precipitando da una scarpata nei pressi del santuario di Graglia certo Antonio Orlassino, d'anni 64, si è ferito in modo grave al capo e al volto.

DA CASALE

30.000 lire di danno ha causato un violento incendio scoppiato improvvisamente ieri notte nel laboratorio dei carradori Tittone e Prete, da Camino.

A Commissario prefettizio del Comune di Cellamonte, è stato nominato il signor Guglielmo Ceresa, in sostituzione del generale Sanguinetti.

In un dissidio fra suocera e nuora e rispettivamente Taburini Anastasia e Oddone Cristina di Mirabello, quest'ultima riportò gravi ferite al capo.

A Segretario politico del Fascio di Mirabello è stato nominato il camerata Pietro Accatino.

Una nuova chiesa è stata inaugurata a Torcello dedicata a Maria Assunta e donata a quel Comune dall'industriale Beniamino Roggero.

L'annuale fiera d'agosto si svolgerà quest'anno, per ordine del Podestà, nei giorni 17, 18 e 19 corrente, al mercato Pavia e in piazza Castello.

137 contravvenzioni, di cui quattro deferite al Pretore, sono state applicate nella corrente settimana dai vigili urbani ai veicoli non in regola coi nuovi ordinamenti.

Travolto da una trebbiatrice il contadino Francesco Monichino, da Rosignano, è stato ricoverato all'ospedale per fratture e ferite al corpo.

DA TORTONA

La medaglia d'oro per gli otto lustri di insegnamento è stata concessa alla signora Luisa Gabrelli, maestra a Carbonara Scrivia.

100 quintali di grano ha distrutto la notte scorsa un incendio alla «Malpasciuta», condotta dall'agricoltore Giuseppe Bariole.

Per violenza carnale è stato denunciato all'autorità giudiziaria il garzone Giovanni Costa, d'anni 18, della frazione Sguardia di Monte Marzino.

Una centuria di bambini sono partiti per i bagni di Diano Marina, salutati alla stazione dal cav. Farchia, segretario politico e dal Direttorio del Fascio.

DA VALENZA

E' morto il conducente di un'auto, certo Badarello Costantino fu Luigi, d'anni 34, di Acqui, per la rottura improvvisa del volante per cui l'auto ribaltava.

Una motocicletta montata dai fratelli Conca Domenico e Alarico, rispettivamente di anni 30 e 27, di Milano, lungo la provinciale pavese, nei pressi di Torre del Mangano andava a cozzare contro un'automobile. I due motociclisti riportavano gravissime ferite.

Annega mentre prende un bagno

Stradella, 4 mattino.

Nei pressi di S. Cipriano Po, ieri mentre prendeva un bagno nelle acque del Po, certo Furlani Erminio di Claudio, d'anni 19, da Stradella, per cause non ancora accertate, è rimasto travolto dalla forte corrente e periva nei gorghi del fiume. Il cadavere dopo attive ricerche è stato ripescato.

Stato Civile di Torino

2 Agosto 1930.

NASCITE: maschi 4, femmine 13. Tot. 17.

MORTI: Tot. 29.

Roggero Maddalena m. Eusebione, di anni 67, di Tricerro V., casalinga, via Gagne, 1 — Chiera Anna di Alessandro, id., id., di Magliano Alpi, sarta, via Ormea, 74 — Ubertino Margherita m. Ghiesa, id. id. di Borgo d'Ale, casalinga, via S. Chiara 60 — Corrado Giovanni di Michele, id. 3, di Borgo S. Martino, strada Caselletta, 116 — Sari Luigina di Samuele, di mesi 1 1/2, di Torino, strada Settimo, 37 — Rimondetti Maria Anna ved. Risso, di anni 71, di Torino, agiata, via Gaudenzio Ferrari, 9 — Torretta Carlo fu Giov. Battista, id. 71, di Santena, agiato, via Valperga Caluso, 21 — Doglietti Virginia m. Bovey, id. 57, di Casorzo [illegible], Piazza Emanuele Filiberto, 4 — Calandra Anna m. Rocco, id. 69, di Fontanetto Po, agiata, via Marco Polo, 7 — Alliano Maria fu Battista, id. 71, di Verolengo, suora, corso Casale, 48 — Voltolo Giuseppe fu Francesco, id. 56, di Moutiglio T., fornaciaio, via Montebianco, n. 67 — Maggiorino Delmastro di Angelo, id. 10, di Torino, cameriere — Pitone Augusto m. Benedetto, id. 32, di Torre Pellice, casalinga — Ghiglieri Eleonora Suor Teresa, id. 29, di Bussi, religiosa — Ferrero Angela fu Vittorio, id. 81, di Castelnuovo Don Bosco, casalinga — Rosso Antonio fu Giuseppe, id. 45, di Leyni, muratore — Primone Emilio di Andrea, id. 23, di Stragna, manovale — Manzoni Maddalena m. Marchesa, id. 44, di Torino, casalinga — Mattia Giuseppina m. Ghiverello, id. 79, di Torino, giardiniera.

Nati morti 1; a domicilio 12; negli Ospedali, Istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri, alle ore 0.35, è cristianamente mancato

Carlo Torretta

La moglie, i figli, il fratello, la sorella, i generi, la nuora, i nipoti e i parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 4 corr., alle ore 16.30, partendo dall'abitazione via Valperga Caluso, 21.

Genta - Tel. 48.606 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Giuseppe Torretta** partecipa con dolore l'improvvisa perdita del Signor

Torretta Carlo

d'anni 71

affezionato fratello del titolare.

Croce Nera di V. Messa

Prim. Impr. Onoranze Fun. - Telef. 52-182

Ieri, domenica 3 corr., a soli 20 anni, è deceduta

Cerere Corona

Il padre **Francesco**; la mamma **Angela Fassia**; la sorella **Vera** col marito **Eugenio Toso** e bimba **Fiamma**; la nonna e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. Il funerale, in forma civile, avverrà martedì 5 corr., mesa, alle ore 10, partendo da corso Racconigi, 122. Per desiderio della cara Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

Francesco Mura e Famiglia annunziano la dolorosa perdita della cugina

Cerere Corona

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

Prelibata bibita frizzante, al vero sciroppo naturale
Igienica, rinfrescante, dissetante
Calma l'arsura e soddisfa il più esigente palato

BALILLA

La trovate in ogni
caffè, bar, gelateria,
pasticceria, a modico prezzo.

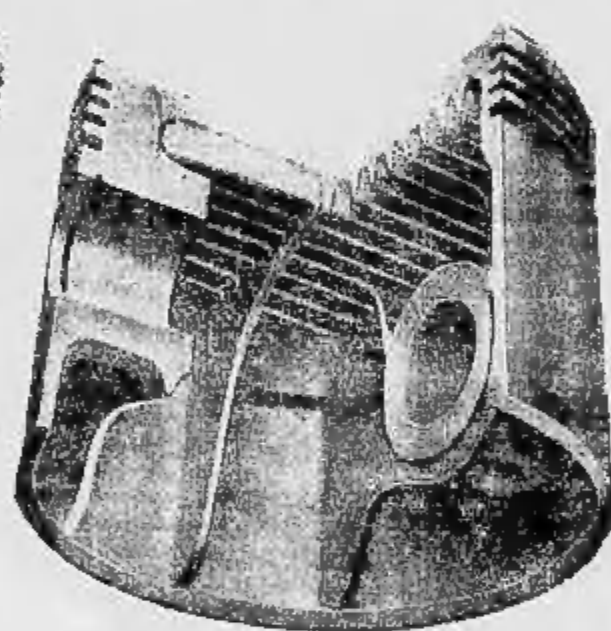
Ogni famiglia ne rifornisce la propria dispensa.

Bottigliette sigillate con piombo e data di garanzia.
Cassette di trenta bottiglie assortite nei gusti:
MENTA - ARANCIO - CEDRO - LIMONE - LAMPONE - SPUMANTINO

Creazione della **IDROS** la Primaria Importante Fabbrica
di Acque Minerali da Tavola Sterilizzate.

Gabinetti da Bagno modernissimi

tecnicamente eseguiti - Tipi completi da L. 690 - 760 - 970 ed oltre
Tutti i modelli di apparecchi d'igiene - Piastrelle smaltate da rivestimento - Tubi di grès - Refrattari.
Condizioni speciali per Enti pubblici ed imprese.

Ing. BERTOLOTTI
Deposito di Torino: Via Fréjus, n. 125

Nel solo 1930

IL PISTONE ORIGINALE BORGO

HA VINTO IN TUTTO IL MONDO 134 CORSE
E BATTUTO I MIGLIORI RECORDS DEL MONDO DI VELOCITA' E DURATA

Montlhery	Motoleggera ROVIN 175 cmc. - record del mondo dei 10 Km. a 130.529.
Parigi-Nizza	1° Lamberjach su autocarro SAURER.
Montlhery	Signora STEWART 4 records del mondo a 135 all'ora su tryciclecar 1100 cmc.
Circuito di Monaco	DORE' su BUGATTI.
Circuito di Oran	DORE' su BUGATTI.
Montlhery	La RILEY batte i records del mondo delle 24 e 48 ore.
Grand Prix de la Marne	DORE' su BUGATTI.
Circuito del Lario	Moto BIANCHI 1ª assoluta Moto GUZZI , 1ª cat. 250 cmc.
24 ore di Spa	DORE' e TRENNET su B.N.C.
Toulon-Nancy	1° Moto ROVIN 350 cmc. alla media di 140 all'ora.
Circuito di Tripoli	1° MASERATI 8 cilindri.
Circuito di Avellino	1° Tenni su VELOCETTE 350 cmc.
Coppa Principe di Piemonte	1° MASERATI 8 cilindri.
Circuito di Forlì	1° Bardini su VELOCETTE 350 cmc. 1° GUZZI cat. 250 cmc.
Gran Premio di Roma	1° MASERATI 8 cilindri.
Varese-Campo dei Fiori	1° assoluto: FRERA. 1° cat. 350: FRERA.
Riunione Motonautica del Garda	1° Motori Marini CARRARO.
Giro di Romagna	1° FRERA.
Circuito del Montenero	1° cat. 350 cmc. BIANCHI. 1° cat. 250 cmc. GUZZI.

ECC. ECC.

THE BORGO PISTON Co.

Rettifica a specchio di cilindri per auto e moto - Segmenti di ghisa centrifugata, speciali, bassi e spessi per pistoni di alluminio - Segmenti raschiaolio - Anellini ferma spinotti - Spinotti rettificati con la « senza centro » - Pistoni speciali d'alluminio - Olio FIREZONE

VIA NIZZA 173 - TORINO (120) - VIA NIZZA 173
Telefono 65-731 - Telegrammi: Borgpiston - Torino

ULTIME OCCASIONI DI FINE STAGIONE

SETERIE

POPELINE SETA a pois in tutti i colori di moda, qualità raccomandabile, cm. 90 L. 7,90

CREPE BEMBERG tela seta, ideale alle più varie applicazioni in fatto di abbigliamento, tutta la gamma dei colori, qualità lavabile L. 9,90

CREPE MAROCAIN fantasia, qualità ottima, vasta scelta, cm. 90 L. 9,90

CREPE GEORGETTE in tinta unita tutti i colori di moda, altezza cm. 90 L. 14,50

FOULARD stampato, tutta seta, disegni bellissimi di gran moda, altezza cm. 90 L. 14,90

JOPON imprimé, seta pura, qualità resistente, disegni di gran moda L. 17,90

GEORGETTE fantasia a nuovi bellissimi disegni di grande effetto, altezza cm. 95 L. 19,75

MOUSSELINE seta pura, disegni novità, colori vivaci, cm. 95, qualità raccomandabile L. 29,50

CONFEZIONI per UOMO

PANTALONI di tela bianca o écru, qualità raccomandabile; tutte le misure, indicatissimi per tennis, spiaggia e campagna L. 32,50

GIACCHE di fine alpagas, nere, qualità di tutta fiducia, confezione perfetta, eleganti L. 39,—

GIACCHE per cacciatori, di tessuto speciale resistentissimo L. 110

COMPLETO, idem L. 195

ABITI sports di lana fantasia; disegni novità, modelli a due petti, pantaloni alla zuava, molto eleganti, da L. 175

COTONERIE

MUSSOLE a disegni nuovi, vasta scelta, cm. 70 L. 1,95

ZEPHIR per camicie da uomo, disegni a piccole rigature, colori solidi, altezza cm. 80 L. 3,25

TELENE tessuto nuovo fantasia, tinte resistentissime, alt. cm. 80 L. 4,90

POPELINE rigata per camicie uomo, qualità morbida, colori garantiti al bucato, alt. cm. 80 L. 6,50

VOILES francesi, disegni novità, doppia altezza, qualità di tutta fiducia L. 9,90

STOFFE per UOMO

TAGLI CALZONI flanella, nei colori di moda: perla e nocciola, metri 1,20, per L. 27,50

TAGLIO CALZONE pettinato a righe di moda, metri 1,20, per L. 29,50

TAGLIO ALPAGAS nera, indicata per giacche da uomo, buona qualità, metri 1,75, per L. 34,50

TAGLI ABITI, pettinato fantasie di moda, occasione unica, di metri 3 e 3,20, da L. 79,50

TAGLI ABITI di tessuto fresco, disegni originali, gran moda, metri 3, per L. 118,50

CONFEZIONI per SIGNORA

ABITI di cotone fantasia, graziosa lavorazione alle taschine L. 12,90

VESTAGLIE di tessuto cotone fantasia, disegni graziosi, modello pratico L. 22,50

ABITI di cretonne stampato, scollatura a punta, con riporti di tela in tinta unita L. 19,90

ABITI di radiosa fantasia a disegni novità, con gilet di radiosa unita, molto elegante L. 45,—

ABITI di tela di lino in tinte: nattier, écru bianco o rosa, molto eleganti L. 55,—

ABITI di voile cotone imprimé, fondo verde, nattier, rosso, ecc., modello elegante L. 69,50

PULLOVER TENNIS a disegni novità, fondo bianco, modello originale L. 45,—

SPOLVERINI da viaggio di ottimo tessuto, tutte le tinte L. 36,90

Confezioni per Maschietti

GREMBIULINI di tela panama, tutte le tinte, modellini originali, profilati a tinte di contrasto, per anni 3 L. 3,25

PAGLIACCETTI di tela panama, in bianco-bleu, écru, modellini eleganti, con profili e ricami, per anni 3 L. 8,50

COSTUME a 2 pezzi di tela resistentissima, giacca con fini applicazioni di ricami, colori: écru, rosso, bluette, bianco, pantaloni corti, per anni 4 L. 15,—

COSTUME marinaio tela panama écru, modello americano, pantaloni lunghi, anni 4 L. 32,—

Confezioni per Bambine

GREMBIULINI di tessuto speciale resistente, modellino elegante, con applicazione di figurine e profili di contrasto, per anni 2-4 L. 3,50

ABITINI di voile fantasia, con piccoli ricami, modellino distinto, anni 3-5 L. 8,—

ABITINI di crêpe fantasia, modellini bellissimi, collo di seta, per anni 5-9 L. 19,—

ABITINI di cretonne fantasia, modello a pieghe, colori vivaci, per giovinetta L. 29,50

ABITINI seta radiosa, modello distinto, disegni e colori di gran moda, per giovinetta L. 45,—

OSSERVATE ATTENTAMENTE le nostre VETRINE

Piazza Castello * PRIMO DEI GRANDI MAGAZZINI * Piazza Castello

OSSERVATE ATTENTAMENTE le nostre VETRINE

LIDO DI MILANO

S. A. Esercizio Luna Park

Tutte le sere: Varietà e Attrazioni

GRANDE RIUNIONE PUGILISTICA

approvata dalla F. P. I.

GIOVEDI' 7 Agosto 1930-VIII - Ore 21

Mario Bosisio contro **Leone Jacovacci**

Combattimento per la disputa del titolo di Campione d'Italia dei pesi medi

Michele Bonaglia contro **Kid Moose**

Romano Caneva contro **Piero Toscani**

Vigorelli contro **Spoldi**

Organizzazione: Accademia Pugilistica Zambon

Tram 5 - 5 sbarrato - 12 e 15 -- Servizio permanente di Autobus da Piazza del Duomo